

Le lettere di Eugenia Spada

Introduzione e trascrizione a cura di Alice Corte

Nota di lettura

Questo lavoro è il frutto di una tesi di laurea specialistica dal titolo «*Per utile di questa casa*». *Beni, corpi, quotidianità nelle lettere ai familiari di Eugenia Spada (1656 – 1687)* discussa presso la Facoltà di Lettere di Roma Tre, relattrice prof.ssa Sara Cabibbo. L'epistolario preso in analisi è quello di [Eugenia Spada \(1639 – 1717\)](#) e comprende 95 lettere che vanno dal 1656, anno del primo matrimonio, al 1687, anno di morte del padre. Tutte le lettere consultate e trascritte sono conservate nell'Archivio di Stato di Roma, nel fondo Archivio Spada – Veralli. Tale archivio si compone di 1150 pezzi, che costituivano il fondo romano della famiglia Spada e fu iniziato proprio dal suo capostipite, ovvero l'Orazio padre di Eugenia. Il periodo qui esaminato, dal punto di vista archivistico, è compreso in quello «di assoluta omogeneità e di maggiore completezza delle carte che, successivamente [dalla fine del Settecento], subiranno trasferimenti e commistioni tali da comprometterne una corretta utilizzazione»¹. Il periodo tra Seicento e Settecento è anche ricchissimo di testimonianze femminili, raccolte specialmente nella corrispondenza familiare e nelle trattative matrimoniali. Per quanto possibile, si è cercato di disporre le lettere trascritte seguendo l'ordine cronologico delle seguenti buste e volumi:

Serie: Armadio I, Parte 2, busta 410

Serie: Armadio B, Parte 5, volume 327

Miscellanea: busta 1115

Serie: Armadio D, Parte 2, volume 459

Serie: Armadio E, Parte 3, busta 624

Serie: Armadio E, Parte 3, busta 623

¹ M. Raffaelli Cammarota, *Il fondo archivistico Spada Veralli. Ipotesi per un inventario*, Napoli, 1980, p. 9.

Come è possibile osservare, gran parte delle carte esaminate proviene dall'Armadio E, descritto dagli studiosi come unico momento di omogeneità dell'archivio, essendo ordinato secondo cronologia, mittenti e destinatari².

La collocazione delle lettere qui riportate è stata individuata grazie al saggio di Marina D'Amelia sul rapporto tra Maria Veralli ed Eugenia Spada durante le sue prime gravidanze³ e al progetto "[Scritture di donne \(Secc. XVI – XX\). Censimento degli Archivi romani](#)", di cui si sono utilizzati i criteri di edizione, di seguito riportati.

Criteri di edizione

Nella trascrizione delle lettere si è adottato un criterio prevalentemente conservativo allo scopo di render conto - trattandosi di scrittura epistolare - oltre che del contenuto, anche della spontaneità e dello stato emotivo dell'autrice, nonché delle modalità linguistiche e culturali dell'epoca.

Intestazioni: le lettere sono state numerate in ordine progressivo di data. Nel caso di data incompleta, questa è stata ricostruita, segnalando le integrazioni cronologiche o topiche tra parentesi quadre.

Trascrizione del testo: si sono mantenuti la punteggiatura, gli accenti, l'uso di maiuscole e minuscole, le sottolineature. Non è stato fatto nessun intervento sulle parole scritte erroneamente per evidente svista della scrivente o sulle parole straniere non corrette, come pure non sono state eliminate le cancellature nel testo. Le abbreviazioni chiaramente interpretabili (come Sig per Signor) sono state mantenute. Si è rinunciato a segnalare la fine del rigo o della pagina di ogni lettera. Non è stata resa l'esatta collocazione della data e della firma della scrivente. I puntini tra parentesi quadre indicano le parole di difficile lettura e ne rappresentano le lettere. I punti interrogativi tra parentesi tonde indicano invece le parole di non sicura trascrizione.

Note: nelle note che corredano le lettere si forniscono, quando è possibile, notizie sui personaggi menzionati. I nomi sono trascritti nella forma in cui compaiono, ma nella nota corrispondente il nome è reso nella forma corretta.

² Ivi, p. 306.

³ M. D'Amelia, *Le madri nell'Italia medievale e moderna*, in *Storia della maternità*, a cura di Ead., Laterza, Roma – Bari, 1997, pp. 3 – 52.

Armadio I Parte 2 busta 410

La busta contiene numerose lettere di Maria Veralli Spada al figlio Cardinal Fabrizio e 145 lettere della Marchesa Eugenia Spada Moidalchini alla madre e una al fratello Fabrizio Spada. Si affronta il problema della peste a Roma nel 1656. Le lettere qui trascritte sono relative al biennio 1656 – 1657.

[1]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

In quanto al agiustamento fatto non starro a dir altro perche hò detta abastanza se sta con piu pace, e piu allegramente tanto noi quanto tutti di Casa; Domenica si ando alla vestizione della Monaca tutte assieme, e la Sig.ra Marchesa stette un pezzo intonata con me, e quando entrai in Carozza non me disse niente io pero sempre stetti alegra imparticolare con lei ma se vede che lei non à gusto di andar fora con me, e di andare inisun loco assieme perché qu

ando io fui invitata gli mandai a dire che se lei ci voleva esser che saria passata a pigliarla altrimenti non ci volevo andar sola e lei respose che era inpegnata con la Ducessa Barnacci [sic] come veramente, era ma questo none niente; sono molti giorni che il Sig Card.le mi dice che voleva che andassimo a S. Martino asime e che la Sig.ra Marchesa aveva detto di volerci venire ieri poi sen=

za dir niente ci ando da se con la Muta di D. Olimpia⁴ delle mule e questa cosa me dispiaque assai; ma mie dispiaciuto piu di sentire che il Cameriero del Sig Padre gli si sia scoperto quel segno di male contag

ioso, e se bene V.S. Ill.ma che non praticava per le stanze in ogni modo di timore, e fatto bene a scrivermelo perche se lo avesse saputo da altre persone mi avrebbe dato piu fastidio ma spero in Dio che non sarra altro, e di grazia mi avisi bene ogni cosa

4 È Olimpia Pamphili (1592/4 – 1657), personaggio centrale nella Roma dell'epoca e legata a Eugenia Spada tramite il nipote Domenico Moidalchini.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Doveria rispondere a una lett[e]ra del Sig Abbate⁵ e una del Sig Virgilio ma non hò tempo lo farro un altra volta e finisco con fare hum.ma Riverenza al Sig Card.le, e il Padre Virgilio seben credo che non se vederano per adeso, e anco al Sig Padre, e à V.S.Ill[usstrissi]ma e me diano la sua benedizione Saluto caramente la Sig.ra Lorenza, e tutti li fratelli e Sorelle, e anco quelle di Tor de Spechi, e me racomando a tutte le Donne, e pol dire à Angela che suo fratello sta bene e se porta un poco meglio; Camilla fa hum.ma Riverenza à V.S. Ill.ma e dice che non ochorre che gli dica me voglia bene perche me ne vole e dice che non pol stare alegramente e sentire che loro siano serrate; Viterbo li 4 Settembre 1656

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Divot.ma Serva, e figli [sic] Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[2]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Sono debitrice di resposta a doi lett[e]re e cominciaro a respo=
ndere alla prima; sento come V.S. Ill.ma piglia la balia dal Castelli e io ancora bisogna che cominci a pensarci e non so dove la pigliero la Sig.ra Marchesa mi dice che la pigli dalla Rocca che sono bone me io non so che mi fare per che ho paura che quando ci sarra che la Sig.ra Marchesa per esser vassalla della figlia non la chiami tutto il giorno per capere quello che si da di qua come fa adesso che vo sapere quanti passi si fanno, e lo recerca sino alli Staffieri e non voria poi che ci fosse ochasione di disgustarse di grazia non dica niente à nissuno; il Marchese mio pero mi à detto che la pigli dove ho gusto se la voglio da Castel Viscardi che faccia quel che voglio; sento come Caterina, e gravida e voria sapere di quanti mesi, e se veria à tempo per me questo lo dico per descorso, e non che me risolva di niente; ho gran gusto che le cose del con taggio [sic] seguitino a andar meglio perche spero che presto si li liberara à fatto; mi spiace che V.S. Ill.ma non si senta troppo bene e non vorria che per scrivere a me stasse à patire, e gli facesse danno; la lett[e]re che me anno scritto le Donne non sie vista e Camilla, e un gran pezzo che manco lei ne à aute, e se lamenta che à scritto, e

5 Si tratta del fratello di Eugenia, Fabrizio Spada - Veralli.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

non à auto resposto, e se racomanda à tutte come fo ancora io; Dica à An

gela che suo fratello à desso si porta bene pure che duri, e Camilla gli tine quattro scudi che à avanzato questo Natala [sic], e perché non glieli domandi già detto che li vo mandare à lei; hò fatto l'ambasciata al Sig Marchese e dice che dalli effetti V.S. vederà se la stima, e la Riveriscie; gli mando quattro accie del lino che gli hò fatto filare accio veda se gli piace, e lo filano per dicidotto baiochi la libbra mi avisi se vole che lo faccia seguitare e se gli piace e io vedero di trovare chi lo fili meglio; del resto non hò altro che dire solo la prego à Riverire il Sig Cardinale e il Padre Virgilio, e il Sig Padre, e Salutare la Sig.ra Lorenza e tutti li fratelli e sorelle, e anco quelle di Tor di Spechi quando ci va, e a V.S. Ill.ma bacio riverentemente le mani e me dia la sua benedizione Camilla gli fa hum.ma Riverenza Viterbo li 10 Gennaio 1657

Di V.S. Ill.ma hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Moidalchini

[3]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

Mi credevo con questa lett[e]ra di sentire che V.S. Ill.ma avesse partorito⁶ perche la balia mi disse che gli avevano scritto che stava con le doglie ma mi dispiace che non sia stato vero perché se ne sarria spicciata e adesso comincierà à star bene ma mie dispiaciuto piu quando ho inteso che, è stata male come stette à Tivoli che so come tratto adesso mi ralegraro che sia guarita già che me lo afferma tanto lo credero, e mentre V.S. sta acosi mi faccia pur scrivere del Sig Abbate che mentre gliela detto lei, e mi promette di dirmi il vero come sta avero pazien

sa perche io non desidero altro se non che stia bene V.S. e tutti; haverà già inteso dalla Balia come restai quando la viddi perche non mi aveva avisato niente che si avesse da fermare qua e ci fù Camilla che non la voleva lasciare entrare che non l'intendeva e non la conosceva; me pare che sia una bella Baliotta e Costanza, e lei averanno da contrastare chi e piu grassa; io poi ho ochasone di [.....] che non mi aveva avisato niente che manco hò potuto mandare quattro ciambelle del paese alli piccini ni [sic] alli altri me ne sarria vergogniata; pol dire à quella che à coriosita di sapere che

6 Ci si riferisce alla più piccola delle sorelle di Eugenia, Liberata Spada - Veralli.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

mancie hò auto che ne avessi aute piu lei di me perche chi vol che me le abbia date il Sig Marchese me la promesa quando si apreno li passi le maniche fra tutte doi un braccio di merletto ordinario e tre ò quattro pe

zze di cordone, e un manito di tessa che qua si usano la Sig.ra Marchesa doi zinali di Banbacina pezza e doi pannucci da metter su le Spalle di cambaria con merletti, e reticelle, eccoli detto tutte le mancie; del giocare poi lo fa poco doi hò tue feste cie venuta la sera quella gentil donna che vien sempre fora con me, e ancora non posso dire se me seguita la forza ma del pendone; me credevo questa volta di sentire che che [sic] il male fosse cessato à fatto ma sento che rico

mincia la qualcosa me dispiace assai del resto non hò altro che dire se no che V.S. Ill.masi abbia cura che so come fa che se strapazza troppo; la prego à Riverire il Sig Card.le il Padre Virgilio e il Sig Padre salutara caramente la Sig.ra Lorenza, e tutti li fratelli e Sorelle imparticolare il suo segretario il Marchese mio la riveriscie e sta aspettando con desiderio di sentire il suo parto, e non gli scrive per non dargli incommo

do io gli faccio hum.maRiverenza Come fa Camilla e me sia la sua benedizione me racomando à tutte le Donne. Viterbo li 14 Gennaio 1657

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devota sua serva e figlia Obl.g.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[4]

Ill.ma Sig.ra Made mia, e P.rona Col.ma

In quanto à quello che mi dice che dovevo questo Natale andare à riverre la Sig.ra Olimpia e domandar gli la lettiga, è lei medesima questo si fece con l'occasione che il Marchese mio ci va gliela domando, e lei respose di non che non occorreva queste cerimonie ieri poi venne alle monache, e io assime con la Sig.ra Marchesa ci andassi mo quale à me mi fece molte carezze, e mi mostra grande affetto; in discorso si venne à dire che si dice che lei voglia venire à Roma presto, e lei respose che se bene à Pasqua si potese praticare che fosse finito il contagio lei non vol partire che vol fare l'estate fora ma che poi a ottobre ci vol venire, e non vol partir piu, e non occorre che

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

l'ass

pettino; starro aspettando di sentire che abbia trovato la Balia al Castello perche le mie monache mi tormentano che pigli la mia Balia che partorisce quest altro mese, e io non la vorria perche non le voglio tanto vicine ma pure se à V.S. Ill.ma gli parbono io la pigliero; mi piace assai la nova che mi da che presto si darra il comercio per quaranta miglia ma altri dicono di no e se tal cosa, e V.S. Ill.ma provi a venir qua, e poi vedera se la riceveremo per forza o per amore di quello poi che dice che doveressimo venire à Roma noi io non posso dir niente, e lo scriva un poco al Marchese mio; vorria che V.S. Ill.ma mi mandasse la misura della Longezza e Largezza della cunna perche ne vorrei far fare una che qua si adoprano di legnio che si cunnanno da capo; e da piedi, e à me non mi piaceno, e la Sig.ra D[onna]. Olimpia ancorami à detto che la faccia come quelle di Roma, e mi dica anco quanto si pagino pero le zaine senza li piedi

Iersera facessimo la veglia qui in casa ma pero non ci chi amassimo dame se non giente ordinaria, e duronno a ballare sino à otto hora e questa sera facemo una Comedia, e cerchamo di stare allegramente piu che si pole; l'altro giorno il Sig Federico Valenti con la sua solita amorevolezza ci mando a regalare di una soma di [...] squisita quale gliene facemo onore; dica à Angela che suo fratello sta bene, e Camilla non gli i piu li quatrini perche ciera chi voleva ciarlare che non era ben fatto che lei che non glie niente egli tenesse li quatrini, e cosi io glieli feci re

ndere; e per fine non avendo altro da dire gli faccio hum.ma Riverenza come anco fo à tutti e me dia la sua benedizione; e un pezzo che V.S. Ill.ma non mi à dato nova del Sig Barone pero voria sapere come sta, e quando gli scrive lo saluti inome mio, Camilla fa hum.ma Riverenza à V.S. Ill.ma
Viterbo li 11 febraro 1657

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[5]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Sento come Caterina vol venire per Balia con me, e l'ho molto acharo perche so che, e pero V.S.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Ill.ma la pol fermare, e noi staremo à cercare alla inquanto al salario avera ogni sodisfatione come anco di tutte le altre cose del mangiare non gliene mancherà come qua. Non si da parte à nisuno, e le Donne tengono tutte le chiave; gli pol scrivere che trovi la Balia per la sa Creatura, e quando sarra tempo gli si aviserà, voria sa

pere quando partorisce; In quanto al Marchese mio lui ancora à gran gusto che ci venga Caterina, e sappia che sta travagliatissimo di non poterla servire, e mi creda certo che se non fosse la peste lui certo se ne v[.]a el resto pol considerare se io desiderassi che V.S. Ill.ma si trovasse al mio posto ma già che queste congiunture l'impedisco

no sappia pure, che qua non mi mancherà niente, e haverò ogni comodità ma in ogni modo avrei auto acaro di esser da V.S. Ill.a ma finalmente il Marchese mio, e sensato perche veramente l'altro giorno quando ebe la seconda lett[e]ra di VI si afflisce maggiormente ma io non so la causa perche non me la mostrata, se bene che la matina non mangio, e stette disgu statissimo, io non so poi quel che ci fusse dentro ma mi imagino che fusse per il dolore di non poterla servire; ho gusto di sentire che V.S. Ill.ma sia stata a Tor di Spechi perche mi acerta che stia bene; non so chi gli abbia potuto dire che Camilla stia malinconica perche à me mi pare che stia come suo solito; hò fatto bravare a Gio Battista perche non scrive, e dice che à scritto che, e poco, e nona auto risposta, del resto per non piu tediarla gli faccio hum.ma Riverenza, e la Prego à far l'istesso al Sig Ca[r]d[ina]le e il Padre Virgilio e il Sig Padre Sauti (?) la Sig.ra Lorenza, e tutti li fratelli, e sorelle e mi dia la sua benedizione Vite[rb]o li 4 Marzo 1657 Camilla gli fa Riverenza Di V.S. Ill.ma hum.ma e Devot.ma
Sera e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

Armadio B Parte 5 volume 327

La busta è dedicata alle scritture relative al matrimonio fra Eugenia Spada e Domenico Moidalchini, e la corrispondenza appartiene specialmente Cardinal Spada. Le lettere scritte da Eugenia sono la copia di due lettere di ringraziamento per il matrimonio (le originali sono contenute nel vol. 459) e quelle in cui si comunica che Pacifica Feliziani non vivrà più con i coniugi Moidalchini. Contiene anche le lettere in cui la donna si scusa con lo zio cardinale per aver tardato a inviargli sue notizie e gli porge gli auguri di Natale. Le lettere originali di Eugenia vanno dal 17 maggio 1656 al 22 dicembre 1660; altri documenti arrivano all'anno 1662.

[1]

Ill.ma e Sig.ra mia Sig.ra e P.rona Col.ma

Io vengo à render infinite grazie à V.S. Ill.ma che sia compiaciuta secondando secondare i sensi de l'ecc[ellentissi]ma Sig.ra Principessa di S. Martino D. Olimpia e permettere ch'io diventi nel'istesso tempo sposa al Sig Marchese Moidalchino e serva [.....] à V.S. Ill.ma. Del qual successo io veggo tanto contento e sodisfatto il Sig Card.le mio Zio questo con tutta questa casa, e provo stare giubilo in modo e le so contenta à riconoscendo dal Sig[nor] Iddio per una de le maggiori grazie ch'io hebbi ricevuta ò possi ricevere in questo mondo. Suppl[ic]o hu[milmen]te V.S. Ill.ma è credendo il mezzo che à promettenti de la persona mia e de la mia servitù tutti questi atti che con una condizione subordinazione et obediencia à i suoi comandi si possino far maritari 'amore eo il[.....] di V.S. Ill.ma e la quale faccio fratanto [...] Rive[renz]a. Roma 26 Aprile 1656

sa Marchesa Pacifica Moidalchina

Di V.S. Ill.ma Subito che starà seguita(è Dio piacendo) la benedizione di le [.....] non mancarò di riverire con mie [...] le Sig[no]re Monache Zie del Sig Marchese mio Sp[...]e la Sig.ra Marc[hes]a Compresi

hum.ma e Dev[otissima]ma serva e figlia Eugenia Spada

[2]

Em.mo e Rev[erendissi]mo Sig[no]re e P.rone mio sempre Col.mo

Se l'havere l'essere da V.E. può farmi meritevole di qual=

che scusa per essere tardata à scrivergli con rassagnerla le maggiori obbligazioni e che si possano havere in questo mondo la Suplico humilmente à volermela concedere gia che per mezzo del Sig Marchese mio non hò manc=

ato mai di riverirla, io poi di giorno in giorno mi vedo crescere le obbligazione verso V.E. Crescendomi le contentezze me rimetto à quel di più gli dirà la Sig.ra Marchesa mia Madre quale con mio indicibile disgusto parte questa matina da Viterbo à V.E. fo hum.mo inchino

Di V.E. Viterbo 17 Maggio 1656

hum.ma e Dev[o]t[issi]ma S[isgno]ra e nepote Obl[igatissi]ma

Eugenia Spada Maidalchini

[3]

Em.mo e Re.mo Sig Zio e P.rone mio Col.mo

Puote V.E. immaginarsi con che riverente affetto preghi felicem[ent]e le feste di questo S[an]to natale all'V.E. mentre le obbligazioni mie che sono senza numero richiedano da me med[esi]ma una esatta ricognizione de i miei debiti verso chi non hà procurato altro che colmarmi di grazie, non accade che io preghi V.E. ad accettare q[ue]st[o] affetuoso augurio per il più sincero che sia per ricevere nella presente congiuntura men

tre ciò mi promettono, et i singolari favori che hò ricevuto e ricevo da V.E. e le mie obbligazioni che mi fanno pro=

fessare all V.E. una servitù cosi devota mentre rivere

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

ntemente per fine gli bacio le mani. Viterbo li i 1 Dicembre 1656

Di V[ostra]E[minenza]

hum.ma Dev[otissi]ma Serva Obli[gatissi]ma nepote

Eugenia Spada Moidalchini

[4]

Em.mo et Re[verendissi]mo Sig[no]re Zio e P.rone mio Col.mo

Con quanto ossequio, et affetto io preghi felicissime all'E[minenza]V[ostra] queste sante feste, non lo posso esprimere con la penna. V.E. che ben sa l'obbliga[zio]ni, che li professo, puole anco da quelle cavare certo argomento dalla mia osservanza; la supplico hum[ilmen]te à credere sincerissima questa espressione de miei voti in simile congiuntura, e gli faccio hum.ma Rive[ren]za.
Viterbo li 18 dicembre 1659

Di V.E.

hum.ma Devot.ma Serva e Oblig.ma Nepote

Eugenia Spada Moidalchini

[5]

Em.mo et Re.mo Sig Zio e P.rone mio Col.mo

Sono per Dio grazia risanata affatto dal parto, e sempre più ho unica in me la memoria dell'Obblig[azio]ne che professo a V.E. mancherei troppo al mio debito se non li pregassi felicissime le feste del Santo Natale e con tali congiuntura non li ricordassi le mie molte Oblig[azio]ni e facessi hum.mo inchino in nome anco de miei figlioli. Viterbo 22 dicembre 1660

Di V.E. hum.ma Devot.ma Serva e Oblig.ma Nepote

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Eugenia Spada Maidalchini

V Ca.l Spada Roma

Miscellanea busta 1115

La busta contiene solo lettere ai genitori di Eugenia Spada-Veralli (oltre a una carta che sembra provenire da altra busta): sono 196 lettere alla madre e 12 lettere al padre nel periodo che va dal 1659 al 1672. Le lettere qui trascritte si riferiscono al biennio 1660 – 1661.

[1]

Ill.ma Sig.ra Madre m[i]a, e P.rona Col.ma

Sento quanto V.S. Ill.ma mi dice di Camilla, e mi pare, che mi consigli à tenerla, e io ne hò poca voglia ma tanto la menaro, à Roma, e allora discorreremo meglio quello, che si pol fare; io non geli [sic] voglio dir niente perche so cierto, che me lo negaria come fece quando glielo dissi l'altra volta, che pareva, che avesse ragione lei, e poi mi stima pochissimo, e io poi me ce piglio collera, e cosi à Roma non ci mancherà dà, chi farglielo dire

In quanto, che si voglia maritare lei à detto con queste donne, che se trovasse qualche partito bono si mariterebbe, e non si cureria di stare à Viterbo; l'altro di casa, è pier Maria ma pero francesco, e quello, che gli va piu dietro, e credo, che se ne siano acorte le vicine quanto lo fanno scuperto; In quanto alla figlia di Madonna francesca per me none bona perche io hà bisogno di una, che sappia fare bene; ma per V.S.Ill.ma che se ne vol servire per faccende me pare bona in quanto al conciar la testa ce se in

gegna assai bene, che lo viene aconciare à Camilla, e lo fa anco à cierte sue vicine ma perole treccie, e le cioffe⁷ gliele farria imparare; il dar amido, e coma ancora credo, che riuscirà ma à lavorare ci voria piu tempo, pero se V.S.Ill.ma à pentiero i pigliarla lo pol scrivere à Camilla, e io lo dirria alla madre; il Marchese mio la riveriscie, e non risponde perche lo farra quest altro hordi

nario minutamente, e se rimette à quel viglito che gli sarra dato dalla Sig.ra Marchesa; V.S.Ill.ma voria, che mi facesse grazia di scrivere al Casello che diano 7 scudi al marito della Balia che io poi là darro a lei, e glieli diano subito, e gli fo hum.ma Riverenza e mi dia la sua benedizione. Viterbo li 24 luglio 1659

7 Le cioffe sono, nei moderni dialetti italiani, i fiocchi.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Di V.S.Ill.ma, hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[2]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Ho ricevuto l'olio della Duchessa Mattei con le polvere, e le ho reposte, che per grazia di Dio non cene bisogno, e là ringrazio infinitamente, se vole, che io la serva in niente mi commandi, e se vol qualche cosa dalla fine se[...] questa volto non cie niente di bello ma pero si fa un poco piu alegra delli altri anni, che Domenica corsero li barberi, e quest altra ci fara là giostra; sento come V.S.Ill.ma per farmi servitio si conte=

nta di pigliare la figliola di Madonna francesca, e il Marchese mio, et io gli restamo infinitamente obligata perche altrimenti non sapevo dove mi dar di capo perche si stentano à trovare, e gia glielo hò detto à Madonna francesca, e ne contentissima, e vera con me inquanto [sic] alle nature io non gli posso di se non bene, che li hò provata tre mesi, e V.S.Ill.ma sa se qui cie libberta, e anco l'ho intesa lodar da tutte, e non à nisun no come di gola ne di far ciarle, e fidatissima, e bon ingegno gli hò fatto imparare à dar l'amido, e cie riuscita bene, e spero, che gli abbia da dar gusto; hò auto grandissima allegrezza, che sia concluso il parentato d[.....] Si[gn]o]ra Virginia ma ho gran paura, che si faccia tanto presto, che io non ci sarro perche ancora non rinfres

ca; del resto non hò altro, che dire gli fò hum.ma riverenza e mi dia la sua benedizione Viterbo

Di V.S.Ill.ma li 18 Settembre 1658

hum.ma Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

qua si pensa al partire, e facendo li nostri conti il Marchese crede, che non ci sia nel nostro appartamento il necessario per le Donne, e qulche [sic] peggio ci pare impossibile da farne senza, l'ho voluto scrivere a V.S.Ill.ma che veda di agiustare in qualche maniera, e la riverisco

[3]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Mi dispiace, che la Sig.ra Liberata continui con la febre, ch'e un pezzo, che là e l'avera infiachita, che non si riavera per un pezzo sebene le criatura come magiano si rifanno presto; qua vanno involta li morviglione, e io ne hò paura per Inocenzio, che non vorei, che 'avessi sino che none piu grande perche adesso, e stranio quando à male, ma, e spero in dio, che non gli verranno; io averi [sic] gusto grande di avere la Balia trovata da V.S.Ill.ma, che so me la troveria bona, e quando non ci fosse altra dificolta, che il salario tanto gli si darra al usanza di Roma, di Vignianello mi dicono , che qua non riescono troppo perche tutto il giorno ci sono le paesane, che gli danno nova delle sue gente, e mai stanno con l'animo quieto, e io hò messo imbasciata in più lochi, e sino adesso non si trova niente; sento il desiderio, che à V.S.Ill.ma, che io venga à partorire a Roma ma mi pare difficile perche daria troppo incomodo, che non bisogniria, che aspettassi quando sto per partorire, e poi quando fosse tempo di stare aspazzo bisogneria tornare, che si starria troppo, e adesso, che stanno strette di camere none dovere di dargli tanto incomo=

do, pero sarra meglio, che V.S.Ill.ma venga qua, ch'e un pezzo, che me lo à promesso, e poi potessimo andare à Roma asieme, e sarria tempo anco per la Sig.ra Viginia; Inquanto alla mamana io mi voglio servire della figlia, che sebene non ci vede troppo tanto continovamente recoge, e mi dicono, che e bona quanto e la Madre, e questa cie stata tutte doi le volte, e non voglio mutare, ma cie da pensare un pezzo; e per non più tedarla gli fò hum.ma Riverenza, e mi dia la sua benedizione. Viterbo li 11 Agosto 1660

Di V.S.Ill.ma hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[4]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Io son debbitrice di doi resposte à V.S.Ill.ma, e non scrissi mercondi perche mi sentivo un poco travagliata effetti di gravidan=

za, che passo subito; per cominciare a rispondere dico, che ho auto gusto di ricevere una lett[e]ra scritta tutta di suo pugno longa, e ben scritta, che mi fa credere, che stia meglio d'li [sic] occhi; e sento come, e stata à Roma à vedere le mie Sorelle, e hò acaro, che stiano tutte bene, ma à me non mi vol venire à vedere, e sempre trova qualche scusa, e credo, che se non vengo à Roma io mai si vederemo, e spero di venirci questo Car=

nevale, ma non ci vol venire adesso, e anco mi esclude di ve=

nire quando partorisco, che io lo tenevo per cierto ma sper, che avanti, che sia il tempo si risolvera di venire perche sa, che questa volta non cie la mammana vechia, e la stagione, e bona, che si pol venire, e none tanto longo il viaggio, he di questi tempi non si faccia in una giornata, e mezza, e a noi non cie d incomodo nissuno, ma pazienza; gia che non vol venire alla fiera se vol, che la serva à niente mi comandi, e se cie la francia, che voleva io gliela pigliero; delle Balie se quella, che cie al Castello vol venire o l'averò acaro, e gli darò quello che à auto Caterina quando restasse per questo; e à Monte fiascone ci hò fatto vedere e non cie ma in questi altri lochi non ci conosciamo nissuno pero non sapemo à chi scrivere; V.S.Ill.ma mi dice nella sua del altra posta, che crede, che Madonna francesca fra poco tempo dira di volere andare à tener cura della figlia, e ogni cosa pol essere ma nona questo bisogno perche la messa con la Zia, e io non mi son curata niente, che vada via contutto, che avesse imparto qualche cosa perche mi era un poco di sogettione quando andavo fora per lasciarla sola perche Madonna france

sca bisogna, che la meni sempre, che là Marchesa non mi vol far da Matrona pero io cerco una Donna da facende perche none dovere da levare il velo a Madonna francesca, che la porta

to tanto tempo, e vorrei trovare una bona donna da poterne fare quello, che voglio ma sino adesso non trovo niente; e non ardisco di pregarne V.S.Ill.ma se trova qualcheduno perchè se non lo vorra fare, ma pazienza; la Sig.ra Marchesa, e andata à stare alla Cerqua con tutti, e pimpa⁸ (?), e oggi voglio andare un po à trovarle, e per non piu tediarla gli fò hum.ma Riverenza, e mi dia là sua benedizione, il Marchese adesso sta bene, e la riveriscie Camilla gli fa hum.ma Riverenza, e la ringrazia della memoria che tie di lei, e adesso si porta bene

di V.S.Ill.ma Viterbo li 5 Settembre 1660

hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

8 Potrebbe riferirsi alla piccola figlia Olimpia, che morirà l'anno successivo.

Eugenia Spada Maidalchini

[5]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

Sento come la Sig.ra Marchesa Astalli aveva mandato per la Mammana, e à quest hora avera partorito, e bisognieria, che fosse maschio, che ne à pochi, e quando le fa femine so che gli dispiace assai; la ringrazio infinitamente, che mi à trovato la Balia, di tanto fastidio che se ne presa, e se non fosse stata V.S.Ill.ma non l'averia ancora trovata e ho speranza, che mi abbia da riuscire avevo acaro di setire quando abbia par=

torito perché non vorria averla da aspettare ma in ogni caso tanto averia, chi mi ci dassa la zinna sino, che venisse perché Pimpa à quel tempo credo, che sarra svezza; quando hò finito di dargli un fastidio co[...]ncio con l'altro ma bisogniera, che mi scusi, che non posso fare di meno; vorria, che mi facesse grati di piglia re a roba per sei fasciatori di lana di quella ché ché [sic] li faceva lei, e tre di perpigniano ò altro per sopra, so che adesso, e à Tivoli ma hò anticipato perché me li possa pigliare subito, che và à Roma, e mandarli subito, ché abbia tempo di cuscirli per ché li à logni tutti Pimpa, e non mi sarrei ridotta tanto tardi se avessi credo di non trovarli qua ma non ci sono e di grazia mi scusi, e tenga conto di quello che spende, e per non più tediarla gli fò hum.ma Riverenza, e mi dia la sua benedizione. Viterbo li 13 Ottobre 1660

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[6]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Io non penzavo di scrivergli questa sera ma per dargli resposta della tela lo fo io ho fatto cercare da Ipolito, e non si trova di altra sorte di quella mostra ne à miglior prezzo, è quando scrissi che fra un mese l'averebbe auta non intera devo altrimenti per là fiera; ma mi anno detto che bisognava lo risolvesse allora che adesso non si avera cosi presto, e mi dispiace di non poterla servire ma se vole di quella la pigliaro; li mercanti di qua anno detto, che resentmentemente in Orvieto ce ne quanta sene vole e si aveva per 18 e 20 baiochi la canna; io l'averei hordinata e fatta venire qua ma perche so, che V.S.Ill.ma ci à amicizia e non gli mancherà, chi la pigli lo scritto, e se vole che la serva io lo farro delle calze mi creda che ho disgusto di non pote=

rgliele mandare ma none rimasto da me, che subito arivata feci cercare il refe⁹ ma volevano sei, e sette giuli là ff (?), e per non lo pagar tanto mi è, bisognato aspettare, che se inbianchi, e l'ho pagato 4 giuli la libra, e manco, e bianco bene ma questo non credo che gle importi; non passera questa stima=

na, che ne sarranno fatte doi para, e subito le mandero, e none posso aver più perché è una sola à farle ma quest altra stimana sarranno doi, e l' avero presto; ho riceute le copie di lett[e]re, e non se ne era andata nissuna; là ringrazio infi

nitamente delli biscotti, e carciofoli, che li avemo auti molto acaro tutti, e non poteva mandar cosa, che più avessimo acaro perché qua non se ne vede nisuno, e a tutti ci piaceno del resto io non hò, che diro solo, che sino adeso ho inteso doi prediche, e mi pare di aver fatto assai per ché cominciare abonora, e per non più tedi

arla gli fò hum.ma riverenza, e mi dia la sua benedizione, la prego à salutare tutti di casa, e quando va alle monache faccia il simile, e queste Donne la riveriscono. Viterbo li 3 Aprile 1661.

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[7]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

9 Il refe è un filo robusto ottenuto dall'intreccio di più capi.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Io non pensavo di scrivergli questa sera ma per fargli parte di quanto mi succede lò fò; et, e, ché alli 19 di Marzo mi doveva venire il mio tempo, e non venne, e stavo con sospetto di esser gravida ma non lò credevo afatto perché l'ultima volta ancora mi trascorse non so, che giorni, è pero non mi avevo particolar riguardo di fare qualche forza, e stavo beni

ssimo; Venerdi a matina mi venne un poco di segnio come quando mi à da venire il mi ordinario come io mi credevo, che fosse, e mi duro sino a ier sera così à poco ma doppo cena mi crebbe assai, e fecci certi pezzetti di sangue, e allora cominciai à dubbitare di altro, e questa notte hò fatto un pezzotto di carne qua

nto un ugnia ma io non me ne son acor

ta senon questa matina quando ci hò guardato l'ho subito fatto sapere alla Sig.ra Marchesa, e là veduta quale à giudi=

cato, che sia sconciatura, e l'istesso dice Madonna francesca, io volevo sentire il parere della mamana ma oggi none potutta veni

re che non era in casa; io sto bene e questama=

tina [sic] son stata à messa ma oggi non son uscita, ho mangiato il brodo e l'ova e io non volevo guastare quaresima; V.S.Ill.ma non si pigli fastidio, che sto bene e gli ho voluto scrivere di mio pugno accio stia con l'animo piu quieto, e non si hò auto dolori ne nie

nte, e doppo pranzo hò fatto un altro pezzo, e dicono, che sia la seconda, è seguito à purgar bene; e per fine gli fò hum.ma Riverenza, e mi dia la sua benedizione

Di V.S.Ill.ma Viterbo li 10 Aprile 1661

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Obli.gma

Eugenia Spada Mattei

[8]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

V.S. Ill.ma dice, che mentre so nelli sei partoriro prima di Marzo, e crede, che lo dica apostata, e à me

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

mi pare di aver fatto bene il conto perche finisco li sei mesi alli 20 di questo, e li farra meglio il conto; hò inteso il penziero, che V.S.Ill.ma dice della Balia, e inquanto all'allevo lo fa bonissimo, e à del latte assai, che credo ne alle=

varia un altro benissimo; ma non fa per me perche terria il foco in Casa, e accio reti capace gli dico, che questi mesi adietro manco l'anello del Marchese, che la matina l'aveva messo sopra il tavolino dove scrive, e si cerco tutto il giorno senza trovarlo, e la matina seguente si tovo in quella loggia; che si va in giardino fra cerca calcie, e si sospetto, che fosse la Balia se bene non si pol dire cierto ma per molti rinscontri si crede, che fosse lei quali non li [...] perche quando si vederemo lo dirro, e ascriverli non mi basta l'animo; e allora si cominciamo à pigliare in picha [sic] con le donne, e adesso ogni tanto contrastano; pero la voglio pigliar di novo, e voria, che V.S.Ill.ma me la trovasse perche me le a date bone l'allevo, e se le nature non rie=

scono non ci à che fare, che non le pratica; del resto Andrea à doi denti; che quando li à messi non gli anno dato fastido, e magna volentiere, e comincia a andar solo, e penzo di svezzarlo à Aprile se starra bene; sento la morte del Mignianelli, e sarra una Vedova ragazza, e alla Sig.ra Virginia si radoppia il corruccio; Gioveddi fui faurita da Sig Card.le Brancacci, che si condolse della perdita, che avemo fatta, e oggi ci e stata la Sig.ra Contessa Vidman, e tutti mostrano gran dispiacere; del resto non ho altro che dire gli fo hum.ma Riverenza, e mi dia la sua benedizione

Di V.S.Ill.ma Viterbo li 4 Dicembre 1661

hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

Armadio D Parte 2 volume 459

Il volume contiene scritte relative ai matrimoni di casa Spada e di casa Veralli. Di queste, una parte cospicua è legata al matrimonio tra Eugenia Spada e Domenico Moidalchini e coinvolge numerosi soggetti. Le lettere riguardanti tale matrimonio vanno dal 1656 al 1662.

[1]

Ill.ma et luma (?) Sig.ra mia Sig.ra e P.rona Col.ma

Comparisco inanzi à V. [eccel]lenza non solo come humilissima sua serva mà come obligatissima sua creatura, dapoi che lei è quella dalla quale deriva il mio felicissimo presente stato di essere divenuta sposa al Sig Marchese Maldachino mio amatissimo, e riveritissimo Sig.re. E si come lui confessa di non haver in questo mondo maggior obbligazione, che à V. [eccel]lenza, né maggior capitale di quello della sua protezione, così io non posso, e non devo spirare altro, che una intiera, e pirpetua sommis=

sione, et obediensa alla sua volontà, et ai commandi di V. [eccel]lenza facendole fratanto un profondissimo, e devotissimo inchino

D. V. [eccel]lenza Di Roma 26 Aprile 1656

Humiliss.a; devotiss.a; et obligata serva

e creatura

a Ill.ma Sig.ra D. Olimpia Patrona

[2]

Ill.ma et luma (?) Sig.ra mia Sig.ra e P.rona Col.ma

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Io vengo à render'infinite gratie à V.S. Ill.ma, che si sia compiacciuta secondare i sensi dell'luma (?) Sig.ra Principessa di S. Martino, e pirmekere, ch'io diventi nell'istisso tempo sposa del Sig Marchese Maldachino, e serva e figlia à V.S. Ill.ma Del qual successo io veggo tanto sodisfatto e contento il Sig Cardinale mio Zio con tutta questa casa, e provo tanto giubilo in me medesima, che so costretta à riconoscerlo dal Sig.re Iddio per una delle maggiori grazie, che io habbi ricevuta, ò possi ricevere in questo mondo. Supplico humilmente V.S. Ill.ma à crederlo nommeno che à permettersi dalla persona mia, e dalla mia servitù tutti quegli atti, che con una continava subordinazione, et obediensa a' i suoi commandi mi possino far meritare l'amore et il patrocínio di V.S. Ill.ma, alla quale faccio fratanto una humiliss[im]a riverenza.

Di V.S. Ill.ma Roma 26 Aprile 1656

Marchesa Pacifica Madalchina

hum.ma e dev.ma serva efiglia

Eugenia Spada

[3]

Eugenia figlia

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

La lett[e]ra di V.S. Ill.ma mi è stata di molta consolazione in questo travaglio, che per me, è stato grande, che hò perso un Marito ch'era un Angelo di bonta, e à me mi voleva un bene non ordinario, e non mi saziaria mai di dire le sue bone qualita ma bisogna conformarse con la volonta Dio; hò ricevuto con molto fusto li boni avertimenti, che mi dà quali sempre terro à memoria, e metterò in esecuzione, e si asicu=

ri, che dal canto mio non mancherò di fare quello, che devo accio nissuno possa dir niente, e lo prego à volermi sempre avertire qua=

ndo conoscesse, che mancasse in qualche cosa, e lo prego à tener protezione di questi poveri figlioli, che gia con tanta coestia si afferiscie, e son sicura, che lo fara, che ho conosciuto à me mi à sempre port=

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

to un affetto particolare;

Qua sino adesso le cose caminano bene, e vado unita con la Sig.ra Marchesa quale si mostra molto amorevole e tie da me contro il figlio, e subito, che gli dissi di far tavola assieme disse di si ma pero vol cucinare da se, e staremo tutti à una tavola, e gia ci avevimo pensato che non stava bene; il Comendatore piglia tutta la Casa de' Monaldeschi, e mi pagera la pigione di una parte, e l'altra la vole come sono obligata à dargliela, e io per levarlo di qui lascio passare qualche cosa, che non voglio il bordello in Cassa, e tutta la notte il portone sta aperto, e non si pensa niente a mutar vita ma à tirare alla peggio ma non gli riuscirà, e a poco apoco si agiustera ogni cosa, e se non veniva il Sig Bernardino non so come saria passata, che voleva fare ogni cosa lui, che ade=

sso non si arisica di dir niente, e à quello; che dice non gli abado

Questa matina avemo cominciato à far rivedere le scritture al Sig Saletti, e io non volevo, che facesse questa fatica ma lui lo fa volentire, e veramente, e garbato, e io l'ho raccomandato al mio bracciero, che lo tratti bene, e mi dice, che lo fa

Parlai con quel mercante che aveva auto l'ordine di Monsig Muti quale scrisse subito à quel Valentini (?) che lo portasse à V.S. Ill.ma che l'averebbe fatto pagare; li quatrini, che ci sono ade

sso non si ponno rinvestire, che ce ne sarra bisogno qua per sodisfare li legati; mi faccia grazia di dire alla Sig.ra Madre che non gli scrivo perché ho auto dà fare altre lett[e]re, che sto aspettando [sic] l'abbito con le altre cose, e la riverisco; il Sig Ber=

nardino non so se scriva perché, e sta assai ocupato in fare certe lett[e]re per me, e non avendo altro da dire gli fò hum.ma Riverenza e mi dia la sua benedizione. Viterbo li 23 Agosto 1662

Di V.S. Ill.ma hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Maidalchini

[4]

Ill.mo e Col.mo Sig[no]re e Prone Col.mo

Con le lacrime à gl'occhi sono à dar parte a V.S. Ill.ma della morte del S[igno]r Marche[se] mio Consorte seguita la sera de16 con senti-

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

menti di uno Christiano e rassegnam[en]to nel volere di sua D.[iis] M.[anibus] Quanto grande sia per me la ferita à bastanza sarà noto à V.S. Ill.ma in considerarmi giovane inesperta del maneggio d'una casa, con tre figlioli, e lontana da ogni appoggio. Altro non mi resta di sperare nell'efficace protette di lei quale supplico à continuarmi per utile di questa Casa e dei tre sui figli ricevendo qualche consolaz[ion]e e sollievo nel riflettere alla sua somma benignità et in credere s'ella non sia per abbandonare quei che sono successori d'uno che tanto là riverito la persona di V.S. Ill.ma; e tanto ha fatto stima della sua direttione nella q[ua]le Io confido con conoscenza che questa possa giovarmi. Le ultime disposizione della bon.ma. Del s. Marche mio, V.S. Ill.ma haverà già inteso da S. Marche Bernardino che inviò costà una copia del testam[en]to onde resta à me di significarle come à voce disse che à V.S. Ill.ma s'inviasse un quadro in segno del devoto ossequio verso la sua persona, e per gratitudine de beneficij ricevuti quale con prima occasione l'inviarà.

Intanto ricorro di nuovo al suo patrocinio e le faccio Hu

milissima riverenza rassegnandomi, alla quale prego à scusarmi se non scrivo di proprio pugno per avere molte ocupazioni, e di novo la prego a tener protezione di questa povera Casa

Di V.S. Ill.ma e Col.ma

Viterbo 20 Agosto 1662

Devot.ma et Oblig.ma Serva e Nepote

Eugenia Spada Maidalchini

[5]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e Prona Col.ma

Gli scrissi nell'altra mia, che avevo ricevuto la cesta adesso gli dico, che , e bisognato metterci un poco le mano perché il busto era stretto assai, che è bisognato darci la giusta, e il retrepio¹⁰ fece bene à non lo cuscire perche era longa, e gia, e agiustato ogni cosa con facilità,

10 Orlo di gonna o pantalone.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

e la baietta non pol essere piu bella, e V.S. Ill.ma noti ogni cosa che poi si agiusteremo, e la ringrazio; V.S. stia pure riposata del Sig Marchese Bernardino perché sta bene, e se nature del Sig Comendatore non gli piaceno, e ci pratica poco, e quando non à che fare si tratiene in legere la vita di S. Ignazio, e non lascia mai le sue devozione; ho inteso la disgrazia della Marchesa Astalli, e veramente, e dà compatirla che dice non gli anno lasciato niente, e tanto piu gli deve dispiaciere quanto, che ci à un poco di colpa, che lascio le chiave allo studiolo la notte ma questo mi par poco, che sono cose, che si ponno rifare;

Ho ricevuto una lett[e]ra del Sig Padre con un foglio di alcuni punti del'istrumento dotale, che per me sono boni, e per non multiplicar lett[e]re risponde in questa; prima dico, che à fatto bene à mandarla perché qua non si trova la copia, e io voglio tutto quello che mi viene, e di questo none tornara danno nissuno alli figlioli perché averranno quali piu da disporre a modo loro, e mi dispiace che li Ma del Marchese mio non abbia saputo spiegare bene l'animo suo perche so che aveva intenzione di lasciarmi benissimo, e io gliene ho obligo come se l'avesse fatto; in quanto alli 12 scudi il mese lui per 500 scudi mi aveva dato certe pecore ma in voce, e io ne ho tirato li frutti tre anni ma non hò niente da mostrare, e io la dissi con la Sig.ra Marchesa che voria mi restassero ma non mi rispose mai à tono, e se non me le vonno fare dirro, che mi diano li 900 scudi che mi tocano, e gia so e detto al procuratore, che io ho da esser la prima tra li creditori per la mia dota, e non si mancherà di fare tutto quello che va fatto, e ogni cosa conferisco con la Marchesa, che veramente si mostra assai affezionata, ma in certe cose lei ancora à li suoi interessi, e vole le sue comodita; il Comendatore non si e ancora agiustato ma si sta in trattato per levarlo affatto di più;

Andando debitori li Sig[no]ri della corbara al Sig Marchese bo.ma. frutti de cambj, l'Abate che, e mastro di Camera dell Card.le Colonna gli fece girata d'alcuni crediti, col Cap[ita]no Cristoforo Ciotti dà Toscanella, e pero invio due mandati da eseguire contro detto ciotti quale, e pronto a pagare quando si rifaccino li conti, e si saldino preten-

dendo, che il suo debito sia minore di quello per il quale son fatti li mandati; io per tanto prego il Sig Padre à far parlare al Martinelli procuratore dei Ciotti, et al Abate sudetto, che voglino agiustare e saldare li conti accio li ereti del Sig Marchese vengino sodi-

sfatti; emi scusi di tanti fastidi; il Sig Bernardino non scrive perché non à niente di piu da dire; qua si moveno tute le militie e si fa con gran timore, e non si poli sapere niente, e stamo con gran curiosita, e per non piu tediarla gli fò hum[imilissi]ma Riverenza, e mi dia la sua benedizione

Di V.S. Ill.ma Viterbo li 30 Agosto 1663

hum.ma e Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Moidalchini

[6]

Ill.mo Sig Padre e P.rone Col.mo

Lo sbaglio, che si era preso con Monsig Terrini, e stato grosso davvero perché gli si vendono quasi tutti ma il Sig Taletti non l'intende, e lui teme, che il sbaglio sia di poco come aveva inteso da un foglio, che mando ma io mi rimetto à V.S. Ill.ma

Del credito, che dice avere il Bacelli non so niente ma mi pare, che un altra volta lo mancasse, ma la bo[n]a [ani]mea del Marchese mio diceva di non avergli da dar niente, e che tocara à renderre conto al Malacari, che aveva maneggiato l'entrate, e che lui non gli aveva mai fatti ordini se non ci aveva li quatrini, e non si potra chiarire se non si rivede li conti al malacri, che lo fara Ipolito quando sarra rimesso, che gia l'aveva da fare; pol'essere, che io mi sbagli, e che questo sia cosa piu fresca;

Io non avrei mandato li Cavalli se il Card.le non me ne avesse fatta istanza molte volte, e che li averebbe tenuti alla sua stalla ben governati e non mi saria mai creso che à V.S. fosse tocata la briga, e il fastidio, e ne ho auto disgusto grande quando l'ho inteso, che questo l'averei saputo far da me, e con piu garbo e glielo avrei avisato ma non avrei avuto questo ardire di dargli questa briga oltre tanti favori, che mi fa, ma gia che ci sono lo prego à farli governare, e metta ogni cosa à conto mio, e li dia via piu presto, che po', e del mezzo me rimetto à V.S. che io non me ne in tendo me dispiace bene di sentire che siano strappi, e difettosi perché in sette mesi che li ho non gli si e mai conosciuto niente, e non anno mai fatto un errore, e son gagliardi, ma, che siano vechi lo concedo; e piu che si tenevano era pegio, che qua non cie comprato

A me non pare di aver scritto di mandare li mandati per il negozio del Conte della Corbara perché non so necessari ma solo, che facesse parlare con il Mastro di Camera del Card.le Colonna (?), e al procuratore del Ciotti, che agiustino li conti, e faccino il saldo; e per dine non avendo altro da dire gli do hum.ma Riverenza, e noi sia la sua benedizione. Viterbo li 6 Settembre 1662

Di V.S. Ill[ustri]ma hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Moidalchini

Armadio E Parte 3 busta 624

Contiene quattro lettere di Eugenia Spada alla madre Maria Veralli Spada quando, avendo ricevuto la notizia dello scoppio della peste a Roma (1656), domanda alla madre conferme sull'accaduto e si preoccupa per i suoi familiari. Contiene inoltre altre 43 lettere di contenuto familiare alla madre Maria Veralli e al padre Orazio Spada in cui Eugenia si informa sullo stato di salute dei genitori, li rende partecipi di ciò che le accade durante il giorno, affronta questioni economiche e comunica loro l'invio di doni. Tali lettere vanno dal 10 ottobre 1672 al dicembre 1685.

[1]

Ill.mo Sig padre mio e P.rone Col.mo

Doppo di haver scritto sabbato parlando con Mastro Pietro gli scappo detto che la Sig.ra Madre non stava bene ma però che non era altro, che sbattitura del viaggio, ond'io me ne travagliai e son stata questi doi giorni con pena e pensiero di mandare uno per averne nova, ma confidata che V.S. Ill.ma me lo haverebbe avisato mi son trattenuta, quando e arivato il Baronzosci (?) Alle tre hora di notte e mi à detto che tutti stanno bene ma interrogandolo sopra alla Sig.ra Madre e dicendogli quello mi haveva detto Mastro Pietro mi à confessato, che ha havuto la febre tre giorni mà, che questa matina era netta e che credevano certo che non fosse niente ondi cosi tutto questo io non sto quieta tanto più che V.S. Ill.ma non me lo scrive è non so se mi trattero di non mandare uno apposta per haverne nova e dinazi a me la dico giusta perche tardi e quello ch'è venuto con il Baronzosci (?)vol partire domatina abonora non so più lunga

Riverisco là Sig.ra Madre la quale prego a stare di bon animo che non sarrà niente a V.S.Ill.ma fo hum.ma riverenza. Giove di 10 Ottobre 1672

A V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[2]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Se bene spero, ch'è quest hora la Sig.ra Madre sia guarita, e che si possi à levare secondo quello, che V.S.Ill.ma mi scrisse nell'ultima non dimeno non gli voglio scrivere per non dargli occasione di afatigarsi; Da Hipolito ricevei il piego di V.S. Ill.ma con le lett[e]re per il Conte di Novellara, mà la lett[e]ra, che havevo ricevuto prima per il Vassallo era più fresca, e dava meglio nove del Male della Sig.ra Madre, io sto con desiderio di havere altre nove per sentire se si sia Libera affatto della febre perche sino, che non sento questo non posso star quieta e credo domani ò Martedi al più longo di haver le lett[e]re; Questa la portara il Rosadori (?) quale dice di partir Domatina; e Mastro Pietro dice di partir Martedi, e noi pensiamo di andare Martedi à Viterbo per starci tre ò quattro giorni;

Ho veduto quanto scrive Hipolito delli Stabili, che vol vendere il Prencipe Panfili e V.S.Ill.ma gli à risposto molto bene et io direi, che mentre non à da fruttare il Denaro più delli Monti più presto compra=

rci lochi d'Monti, che di stabili ne à daccordo

Noi stiamo Dio grazia tutti bene ma sino adesso con poca allegria perche non cè chi la faccia; la lett[e]ra al Conte di Novellara si mando quella con li [...] per non haver altro, che dire non saro più longa fo hum.ma Riverenza a V.S. Ill.ma e la Sig.ra Madre e e Bagio le mani alla Sig.ra Marchesa e alli fratelli e un bagio a lulla, e Alesandro si riscito à cogliere li fongi, che ci à molto gusto e fa gran caminate, e resto

Di V.S. Ill.ma

Il Sig Duca prega V.S.Ill.ma a fargli recapitare li acluso, e gli dà questa briga perché è vicino e io gli hò detto, che ci puo essere occasione

Giovedì 16 Ottobre 1672

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[3]

Ill.mo SigPadre mio e P.rone Col.mo

Nel ritorno, che hò fatto questa sera da Amelia a 2 hora di notte subito smontata me si à fatto avanti il Messo mandato dà V.S.Ill.ma, che subito veduto mi sono imaginata, che venisse di costi, e mi à camincato à batte-

re il Core e non mi bastava l'animo di domandare come si stava mà ho fatto animo, et hò inteso, che si stava bene, e son venuta infretta, che la Sig.ra Madre sta bene mi sono tutta rallegrata, e appunto stavo in pensiero di mandare domani il laché per havere nova, e per strada glielo havevo detto; sia ringraziato Iddio, che à finito presto, e credo, che la poca febre d'ier sera sia stata l'ultima mà bisogna che si abbia più cura, che non fa; Ho veduto la longa lett[e]ra di Monsig.re, e sentito con molto gusto ogni cosa; e perche dice circa à li Titoli dà dare al Conte Giulio Cesare, che V.S. Ill.ma se in formi dal Sig Duca ho stimato bene di dirgli il suo pare quale dice, che non si sdnava in che maniera lo trattino perché non là pretende mà, che dapoi, che à havuto l'altra Carica quasi tutti gliela danno e lui che non gliela dava adesso gliela dà; Il Sig Duca riveriscie [sic] V.S.Ill.ma, e la Sig.ra Madre, e si rallegra, che sia guarita, et io fò hum.ma Riverenza à tutti doi li prego della sua benedizione, e stiamo tutti bene, e questi figlioli bagiono le mani; rispedisco il Messo questa sera accio possa partire domatina abonora e resto

Di V.S. Ill.ma

Il Sig Duca nel leger la lett[e]ra

con il Portico si è [.....]

poco però scusi

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Giove li 22 Ottobre 1672 Eugenia Spada Mattei

[4]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Sabato non potei scrivere perché tornai à Giove mà dissi a Hipolito, che facesse le mie scuse; son stata tre giorni in Viterbo e apena ho auto tempo dà rivedere la Casa in fretta essendo le giornate tanto corte, e sono uscita matina, e giorno, son stata in tre Monasteri, che mi fecero gran'istanza una matina a Messa alla Madonna, e poi al Casino, e un altra matina alla Villa dove hò trovato il Casino nella masciera, che io lo lasciai ma le fontane non butta=

rono molto bene mà disse che veniva da una Chiavica, che là disse al Sig Padre; In Casa viddi tutti li Credezioni e Casse quali stanno bene agiustati, e si vede che ci sono tutte le bagatelle, che ci erano, et io ho pigliato tutte quelle cose, che possono servire à questi figliol, e loro ancora volsero certe bagatelle come vedera dalla lista, che poi mandaro; Io gli ho detto che la Biancheria novia, che li unisero tutta, e non stasse una Tovaglia sottile in un loco, e una in un altro, e cosi delle altre cose, che gia la robba, è tanto mutata di dove stava che può mutare anco questa, e lui non dice altro, che si avesse dà rincontrar l'Inventario gli metteria gran pensiero; Mi disse del filato che si haveva da fare, che patiscie gli ho detto, che faccia for la Tela ma, che pagi con Castagne legumi, e Olio mà non metta fora dinari, gli ho detto anco, che faccia filare certa Canepa, che cie acomodata con l'Istesso pagamento mà certo poco lino sottile, che dicono non si trovera à filare senza il denaro ho detto, che per quel poco lo dia; feci un poca di riflesione a l'Apartamento di sopra di dire di voler abitare la Sig.ra Marchesa Vidman, è perché so la sua squesitezza considero, che ci bisogneria spendere un poco impar-

ticolare nelle finestre, e poi dubito, che non ci continovara à stare perché ci dà poco Sole, e noi ci abbiamo avuto freddo dabasso, Ho detto à Hipolito, che si faccia intender bene, che non si vol spendere perché non vorrei che facesse come il Card[ina]l Garafa mà lui non lo crede, che là pigli e sino che none fatta là Paliza non vol manere niente.

Ho stimato bene con quest occasione, che Andrea regali il Sig Duca, e l'ho fatto fare con robba di Casa, e Hipolito à alargato la mano più di quello, che io volevo, e in queste cose fa un poco da Padrone

Il regalo e stato di sei Mezze di Amandole Vinti forme di Cascio e io non volevo se non 12 à poco mi abadava 200 non so che ho di sapore una noza di Sale in Pietra doi barozze di Olio e dieci campane di lino, e questo, e bisognato pigliarlo dora perché quello di Casa non era acomodato, et io volevo, che lo piagliasse à rendere mà non siè trovato et è bisognato pagarlo sette giuli la dicina, e il Sig Duca gradi assai ogni cosa; Hipolito haverebbe voluto donare altre cose, e con galanterie à

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Alessandro mà io non ho voluto, e in questo faceva assai dà Padrone, e mi bisognava replicare più di una volta solo un Tamburo, e certo bambino gli ho lasciato dare; ecco raccontato tutto quello che ho fatto in Viterbo; Doppo la lett[e]ra, che V.S. Ill.ma mi mando con il regalo io non ho più saputo nova della sua salute onde ne sto con desiderio con tutto e spero stia bene; Credevo, che il Sig Marchese Bernardino e Sig Cavaliere, et altri ci venisero a trovare mà non vedo comparir nissuno, e dubito, che non si guastino li tempi, e non ci faccino altro, e noi stiamo aspettando; Credevamo di havere il Sig Marchese Carlo francesco al fine di questo Mese ma sento che sta male la Sig.ra Maria non so quello che fara; Il Sig Carlo li apettamo domani à sera con l'Anunci e cene bisogno perche non cie allegria; e solo Alessandro, e il nostro spasso, che balla e Canta quanto può e fa rider tutti; e per grazia di Dio sta benissimo, e di bon colore, e mangia bene mà fa anco esercizio, che sempre vorebbe andar fora apiedi; Il Sig Duca dapoi ch'è fora sta meglio e tutti stiamo Dio grazia bene;

Sin qui scrissi iersera Martedì, e volevo mandare la lett[e]ra domani à Viterbo, ma perché oggi ho havuto aviso, che à V.S. Ill.ma sia tornata un poca di febre ho risoluto mandare domatina il Laché per havere aviso presto come stia perché io ne sto molto inquieta e digrazia mi faccia avisare il giusto, e favorisca di far spedire subito il laché, che vorrei fosse qua Venerdì; e con quest'occasione gli mando un poco di sagio della Cotognata che ho fatto io, e un poco di Pandispagna e mi dispiace di non haver altro di mandarli, e per non haver altro da dire finisco con farli hum.ma riverenza come anco al Sig Padre, e li prego della sua benedizione, e Riverisco tutti li altri; Giulia con le altre gli fanno hum.ma Riverenza e gli dispiace che non stia bene e resto

Di V.S. Ill.ma

Giove li 26 Ottobre 1672

hum.ma e Devot.ma serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[5]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Il Sig Duca si e scordato con l'occasione del Lache di avisare a V.S. Ill.ma che qua ci sono Vettine¹¹

11 Potrebbe trattarsi di “vettoni”, ovvero “polloni”, parti di piante che si formano direttamente sul

quante ne vole da Olio e dà Vino, che pero avisi quante ne vole, e di che tenuta perche se non le voli mandare a pigliare adesso si faranno tenere da parte perche aspettano li navicelli per mandarle in Sabbina, che le voglione; Io sto con gran travaglio di questa nova febre della Sig.ra Madre se bene spero che sara come l'altra, e il non havere altro aviso dà V.S. Ill.ma mi fa sperare bene, e non vedo l'Hora che sia domani perche torni il Lache con bone nove, e qui resto facendoli Riverenza a nome anco del Sig Duca Giove li 27 Ottobre 1672

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Obli[gatissi]ma

Eugenia Spada Mattei

[6]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Scrivo adesso che sono 4 e mezza per non haver potuto prima e perché ho poco tempo dico solo, che le Vettini dicono, che si paga giuli quattro il Barile e se intendi alla Romana ma prima di pagarle me informaro meglio e circa alla tenuta io non ho domandato quanto tengono perché V.S.Ill.ma lo senti da sé e ho detto, che mandino quelle che segno, e oggi non ho potuto far niente perché ho auto da fare, che si cominca à mandar via robba, e gente, che domatina parte la Sig.ra Angela e Di Giosepe e dai sono e poi mi bisogna qualche volta stare con la Sig.ra Marchesa; Io credevo , che lasciasse il Sig Cavaliere che venisse a Roma con noi ma non ci à voluto dare questa consolazione ma gia che lui parte, io non staro a dir altro perché è tardi ma mi rimetto a quello che dira lui; Godo, che la Sig.ra Madre stia bene, e sia com[in]c[i]ata a uscire e à tutte doi fo riverenza anco a nome del Sig Duca

Di V.S. Ill.ma Giove li 1 novembre 1672

hum.ma e Devot.ma et Oblig.ma figliola e serva

Eugenia Spada Mattei

[7]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Molta consolazione mi à portata la lett[e]ra di V.S. Ill.ma per le bone nove che mi dà di tutti, che questo e il modo da farmi stare allegramente e se bene ancora non si è dato principio à far allegrie si godimo queste belle giornate con andar fora matina e giorno, e sino adesso son andata ogni matina à camminare e questa matina ne ho fatta una bona, e ci e venuto anco Alessandro, che con gran fatiga li ho fatto andare qualche volta in Callessio, che sempre vorrebbe correre e fare il Lache, e doppo, che siamo qua si è rallegrato assai et à rifato la Cena; Io sto meglio assai delli Collo ma ancora cie un poco di senso ma questo ancora passava, e per grazia di Dio tutti stiamo bene; Mi dispiace che il Sig Cavaliere ci trovasse partiti gia, che si era scomodato mà forse fu meglio perche gli sarebbe bisognato aspettare al Popolo, che spiacesse per poter tornare à Casa avendo fatto pensiero di tornare apiedi, io però dielo dissi, che saressimo partiti presto; ma perché credo si avvicini la partenza gli do di novo il bon Viaggio, e pre-

garo Iddio chi lo acompagni

Ho gusto, che le Mon[a]che andassero alla Navicella e mi dispiace ch'è stato in tempo, che non son potuta essere à servirle, e dubbito, che Domenica gli facesse poche cortesie

La ringrazio della bona nova che mi dà della Sig.ra Virginia e della figliola, e là prego di salutarla dà parte mia, e dirgli che mi faccia favore di farmi fare dal Calzolaro, che ci serva un paro di Pianelle per me da homo di pelle di Capretto, e come son fatte le possono mandare al Sig Argenti, che me le mandi perche sono uscita sprovvista, e la sera per [...]lire li piedi ne ho bisogno, e V.S. Ill.ma mi faccia favore di mandarmi un poco di scarpette per una Creatura di un Anno, e mi scusino del fastidio e per non haver altro da rie gli do hum.ma riverenza, e la prego della sua benedizione come fo al Sig Padre riverisco tutti li fratelli e sorelle e la Sig.ra Marchesa e un bagio a lulla, che là sto aspettando; Giulia gli fa riverenza e la ringrazia della bona gli dà di sua sorella, che ne stava con desiderio

Di V.S.Ill.ma

Roma Giove li 1 Settembre 1673

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[8]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Con l'occasione, che si manda il lettigiere à pigliare alcune robbe per li allo=
gio, che farmo occi à otto della della Sig.ra Prencipessa di Rosano non voglio mancare di dargli
nova di noi, che stiamo bene eccetto Cicilia, che ier sera gli venne alle 23hora la febbere à Caldo, e
senza, che cene acorgessimo Ceno solo una minestra e non disse niente ma questa matina quando
era hora di levarsi avemo conosciuto che haveva una bona febre, e stava roscia, io gli ho dato un
poca di Aqua Triacale, e prima haveva sudato un poco alle 17hora gli ho volsuto dar da Pranzo un
poco di Pancotto ma doppo di haverne mangiato doi bocconi si è messa giù che la Testa gli girava, e
andava tutta in sudore ho stimato bene di non dagli altro allora ma glielo dato alle 19 che senza farla
alzare à mangiato bene; Questa sera cie venuto il Medico di Amelia, che gli à trovato una bona
febre, e il Cerusico, che li haveva trovata oggi à ditto, che era cresciuta; Il Medico dubita di
Morviglioni avendogli io detto che venimo da Roma dove cene sono assai; à hordinato domatina un
Lavativo, e poi il Sangue e glilo havrebbe cavato questa sera se non era in principio di febre, di
segni di Morviglione ancora non cen sono però non so, che mi dire, e se saranno mi mette pensiero
à salvare; Alesandro; per la posta gli avisaro quello che passara e la riverisco Giove li 8 Settembre
1683

Di V.S. Ill.ma hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[9]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Io non volevo l'altra sera fagli sapere niente del Male di Cicilia per non dargli occasione di

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

travagliarsi sapendo quanto sia grande il suo affetto, che si sarà pigliata fastidio di me, e di lei morciglioni et anco in un piede, spero ben sì, che ne voglia haver molti pochi, è boni perché da questa mattina à questa sera none son cresciuti, che sette à otto; Ier mattina si cavo Sangue quale fu bono, e questa mattina aveva da pigliar la Medicina credendo che non fosse-

ro, e già era venuta ma quando il Medico là veduto prima di darglie-

la non à volsuto et io acora ero del'istesso pensiero; gli à hordinato un lavativo, e il [...], e spero, che passara bene; confesso però mi à dato fastidio perche ebbe doi febre gagliardissime con dolore di Corpo un giorno, e una notte, e sete grande e non si poteva alzar niente, che subito se gli faceva un poco di svenimento, ma già pare, che gli siano ritornati li spiriti, hora mi resta il timore, che possino venire à Alesandro perche non si può scordare quanto bisognaria, e lui vol stare dove stano le altre, e non posso far altro, che raccomandarmi a Dio, che se gli anno dà venire siano delli boni mà il timore durera un pezzo e così là venuta fora sarà di poco spasso ma pure, che si stia bene questo non importa;

Sabbato aspettamo à Pranzo la Sig.ra Prencipessa di Rosano¹², e stara qua tutto Domenica per quello che scrive se non si pente;

Ho ricevuto il Piego con sui Viglietto dal quale sento, che tutti stanno bene, che ne godo assai, e la ringrazio della nova, che mi dà anco di Monsi[gn]ore mentre non havendo altro da dire riverisco tutti, e V.S. Ill.ma prego della sua benedizione. Giove li 10 settembre 1673

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[10]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e Prona Col.ma

Haveva già sentito, che il male di Cicilia è dato in Morviglioni quali per grazia di Dio sono di bona qualita, e ne à pochi ma per tutta la Vita, e nel Viso ce ne à da trenta, e sono grossi ma nell [sic]

¹² Olimpia Aldobrandini, che forse metteva in soggezione Eugenia (precedentemente legata alla famiglia Mairalchini), anche per i conflitti che aveva avuto con Olimpia Pamphili quando questa era in vita.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Piedi ce ne à più, che in altro loco, ieri glie rivenne un poca di febre et anco oggi ma non mene maraviglio per che sono nel Col.mo, e si dole tutta mà quello, che gli dà più fastidio è l'esser venuta à Giove per stare in letto, e con poca conversazione che per amor di Alesandro nissuno ce si ferma, et io ancora poco ma ci patisco sebene non gli manca niente, e ringrazio Iddio che se la passi cosi bene perche sarebbe doppio fastidio mio, ma tanto dubbito, che Alesandro non la scappa-

ra perche si sta troppo uniti, e persino, che non sarranno passati li 40giorni sempre staro con timore e non mi darebbe fastidio se havesse un poco più di cervello da poterlo governare come va, ma sia fatta la volonta di Dio

la sera, che parti il lettigiere stavo troppo travagliata perché non sapevo in che volesse dare il Male; ho ricevuto anco le Pianelle e scarpette e al mio ritorno gli rendero il denaro, che à speso

Con tutto il suo dafare si e pigliata anco il fastidio di scrivermi di suo pugno e non vorrei, che si afatigasse tanto, e se bene son lontana tanto penso al suo travaglio per la partenza delli fratelli, et al molto dafare, e se questa matina, e partito il Sig Cavaliere la prima giornata, e stata molto bella però stia di bon animo, e pensi sempre al bene e non al male, e io spero in Dio benedetto, che gli; Mi rallegro che la Sig.ra Virginia¹³ sia uscita di Casa, che si svariava un poco sebene ogni cosa gli sara occasione di rinovare il dolore, e la saluti caramente da parte mia come anco alle Monache

Siamo poi al fine liberati dal'alloggio della Sig.ra Prencipessa di Rosano, che si è pentita di fare questa Strada, e non era poca briga aver da mettere al ordine 22letti, che tanto era la lista, che ci mandarno, e là maggior parte erano da per letto; senza le Bestie, che non cie loro da rimetterle, et io ringrazio Iddio, che non sia venuta, ma non vorrei, che facesse così ancora il Sig Marchese Bernardino, e la Sig.ra Marchesa perché loro non ci danno sogezione mà trattenimento pero li stiamo aspettando con il Sig Ciriaco, e se V.S. Ill.ma havesse spiccato le sue faccende potrebbe venire un poco a pigliare questa bon Aria gia, che si vede la stagione andar cosi bene, e questa saria per noi una consolazione grande; Riverisco il Sig Padre anco a nome del Sig Duca al quale non scrivo per non haver cosa particolare da dire, e la ringrazia di quanto à apurato con Monsig. Porsi (?) per il Grano ma e stata nostra poco fortuna e lo ringrazio della nova, che mi dà Monsignore che stia bene, e non avendo altro che dire gli fo hum.mariverenza e la prego della sua benedizione

Giulia la riveriscie e gli rende infinite grazie dell aviso, che gli dà che sua sorella stia bene

Di V.S. Ill.ma Roma (cancellato) Giove li 14 Settembre1673

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

13 Virginia è una sorella di Eugenia; sposa nel 1658 il Marchese Verospi e muore nel 1680.

Eugenia Spada Mattei

[11]

Ill.ima Sig.ra mia e Prõna Col.ma

Per non lasciare occasione di dargli nocîa di noi mi vaglio di quella di un Vassallo, che viene costi, e gli dico che per grazia di Dio stiamo bene, e Cici-
lia, che adesso sta nel Col.mo delli Morviglione si dole assai, e non ripone giorno ne notte mà sempre si lamenta, e la febre continua anzii [sic] questa sera, e un poca più mà non me ne maraviglio perche adesso tutti moriscono, e spero che come sarranno di volta cesserà la febre mà non hò inteso nissuno dolersi quanto fa lei, e pare non son guarituta, e forse domani ci farò tornare il Medico perche io son dapochissima e non so quello che mi fare, e se bene qui ci è il Cerussico io non mene fido molto per lo trovo diferente parere del Medico, e lui mi dice, che non gli faccia Cristieri anco, che ci sia il bisogno, e il Medico di si et io che l'altra volta ci havevo V.S. Ill.ma non mi piagiavo pensiero di niente non me ricordo quello, che sia bono ò cattivo, mà giusto mi è intervenuto quello, ché non haverei voluto cio che gli venissero forasia però ringratiato Iddio di ogni cosa; il Sig Duca mi dice, che faceva sapere al Sig Padre, che stavi bene, che si sapesse a quello, che vole entrare in Collegio, e più di quel pensiero perche si avvicina il tempo, e sono molti che domandano e per non avevo altro da dire finisco con far riverenza a tutti voi, e gli chiedo la loro benedizione

Di V[ostra].Ill[ustriss]ima

Giove di 25 settembre 1673

hum.ma e Devot.ma serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[12]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Dalla sua lettera sento la partenza del Sig Cavaliere, e dà quello, che mi scrisse con li altra lett[e]ra già me immaginavo, che fosse partito, e il primo giorno fù molto bello, e Domenica amatina ancora mà poi si mutò in Pesto e Acqua, e mossa il Venti dava, e se costi, e stato simile dubito, che non abbia potuto Navigare, e sto con gran desiderio di sentirme qualche nova e sapere se haveva passato le Ansie catti-

ve, et io ancora spero nella madonna Santissima, che lo protegeva, e lo faccia tornare a Casa sano e salvo e V. Ill.ma ne stia quieta che lo protegera, e cerchi di mariarsi è che li altri non sene' pigli fastidio perche sa, che vanno in bon loco mà non si può far di meno, che lo staccamento non si senta Cicilia ancora travaglia con li Morviglioni, che gli danno gran dolore nelli Piedi, che ci sono crossissimi e non sono tanto pochi quanto parevano, e sono ingrossati assai, spero, che dapposi cominceranno à dar rivolta mà credo che stara molti giorni avanti, che si possa muovere e poi si sia nel freddo, che bisognerà acorgli maggior cura, di lei son fora di pensieri e ci metta solo Alessandro quale sin hora per grati di Dio sta bene come facciamo tutti, ma bisognerà, che havessimo bon tempo per godere la Campagna e iersera animo il Sig Carlo, che forse fara stare più allegramente perche sino adesso sono stati tutti molto mesti, à malinconichi e non havendo altro da dire riverisco tutti e di V S Ill.ma pia benedizione. Giove li 17 settembre 1673 V S Ill.ma hum.ma e Re.ndi.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei.

[13]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

La nostra andata a Viterbo, [...], et io ci ho avuto bona parto perche il tempo none molto bono, e non mi pone ne da Vechi né da ragazzi andar girando per questi tempo e per non lasciare Alessandro

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

si è contentato di non andare, e così per quest Anno non ci faremo altro, et io non me ne curo perché non ci ho negozi, ma domattina se è bon tempo andamo in Amelia, che ancora non siamo stati mai ma quello non mi dà fastidio per ritorna a Casa di sera mi dispiace però che mi bisognerà far la parte di Consolare le Zie di Giovanni, che morì Domenica a sera doppo tre Mesi di male sempre in una maniera, et a noi ancora è dispiaciuto perché si può dire, che sia allevato in Cosa essendovi stato nove Anni, et io è il primo Paggio, che abbia avuto e posso dire che mi à servito sino alla morte;

Noi stiamo Dio grazia tutti bene e Cicilia si comincerà levare mà mi pare troppo presto, che ancora non son finiti di seccare, et io riguardo Alesandro più che posso mà consideri, chè tutti stiamo in un Appartamento; Godo di sentire che loro stiano ancora tutti bene ma per quello, che scriva mi pare, che V.S. Ill.ma stia molto afflitta e senta grandemente la partenza di tre figlioli in una volta, et io la compatisco mà se di Bartolomeo non la gusto, che vada là dica liberamente perché non credo, che il Sig Padre, ce lo voglia meno con suo disgusto et io sto con pena, che questo travaglio non la faccia amalare, e mi dispiace, che anco la Sig.ra Virginia sia impedita dalli Amalati di poterla venire a trovare spesso ma V.S. Ill.ma si svia con andare alle Monache, e altrove, e là Sig.ra Virginia non finisce ancora di travagliare ma Iddio vol così

La ringrazio delli Saluti della Sig.ra Contessa alla quale rendo duplicati, e per fine a V.S. Ill.ma fo hum.ma riverenza come fa anco il Sig Duca e Saluto tutti tutti, e mi dia la sua benedizione

Di V.S. Ill.ma

Giove 24 settembre 1673

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[14]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Questa sera si che sono breve perché anticipo lo scrivere prima di haver ricevuto le lett[e]re per valermi dell'occasione del lettigiere, che si manda con centi o Polli, serviva solo per dargli nova di noi, che stiamo tutti bene per gratia di Dio, è Cicilia si è cominciata à levare oggi ma gli è riuscito

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

poco et io lò lasciata fare quello, che fanno li altri, e gli dà fastidio che Domenica li Giovani vogliono fare una Commedia, e lei non crede di poterci venire; Ieri fui in Amalia dove mi straccai la parte mia, che entrai in 4 monasteri e poi ne Visitai un altro, e andai à vedere li Orsini, che à fatto il figlio Maschio, e veramente incontrassimo una bella giornata, e meglio, e stata oggi

Con l'occasione, che si mandano li Polli piglio ordine di mandargli dei Gallinacei , e sei Bottarghe, Galline non ci sono, che o se le goda per amor nostro, e scusi la bagatella, ne mando anco un pochi alla Sig.ra Virginia e alle Monache, alle quale non credo di aver tempo di scrive-

re però le riverisca in mio nome come fo a V.S. Ill.ma a nome anco del Sig Duca, e ali Sig Padre e tutti e la prego della sua benedizione

R V.S. Ill.ma

Giovedì 26 settembre 1673

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig[atissima]

Eugenia Spada Mattei

[15]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Quando manco ci pensavo è arivato il Sig Marchese Bernardino con la compagnia, e ci à trovato tutti fora di Casa eccetto Cicilia e Madonna francesca, et avimo andati à un Podere à fare una Maccaronata, e nel ritorno per strada abbiamo saputo che erano venuti, mi anno dato bone nove di V.S. Ill.ma, che è la maggior consolazione, che io possa havere mà molto gusto haveri avuto se fosse venuta ancora V.S. Ill.ma ma la compatisco perche à da fare per la partenza del Sig Bartolomeo, che sento sovra in bene e davvero restera sola; Ho inteso con molto gusto le nove, che si sono havute del Cavaliere e ne sono stata con desiderio e spero in Dio che sempre le haveremo bene;

Ho veduta l'altra lettera del Sig Guido, che molto bene descrive ogni cosa e ogni volta mi pare che si porzi meglio e ho molto gusto di vederle, e credo che Monsignore haveva grande allegrezza di vederlo, e lui ancora mi pare, che vada allegramente

V.S. Ill.ma stia allegra; e perché è horadi Cena finisco con fargli hum.ma Riverenza assime con il

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Sig Duca come anco alli Sig Padre, e mille saluti al Sig Bartolomeo e alle Sorelle; queste Donne la riveriscono e Madonna Francesca la ringrazia della nova che gli dà del Parto della figliola perché lei non sapeva niente, e nemmeno sa se stia bene e la prego della sua benedizione.

Giovedì 5 Ottobre 1673

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[16]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Questa Posta di qua spesso mi scappa che non m'acorgio perchè e in giorni differenti di Roma e appena ricevute le lett[e]re bisogna cominciare a rispondere e questa volta mi [.....]-

[...] così mi supplisco così l'occasione di Giacomo Foschetti che [...] costi per un servizio suo; e vol partire adesso, che son 16; Io oggi mi figuro V.S. Ill.ma con gran malinconia per la partenza del Sig Bartolomeo, et a ragione perchè resta troppo sola ma considerando poi, che risulta in beneficio loro so che si consolara e poi nà in loro di bon Aria e dove sarà ben servito e io non manco di far pregare Iddio da questi frati per il buon Viaggio di tutti, è lo spero perchè si vede, che il Sig li accompagna con li boni tempi, che veramente non si possono desiderare migliori però V.S. Ill.ma si consili e si abbia cura; Noi stiamo Dio gratia tutti bene e il Sig Marchese Bernardino sta allegramente, e si sente bene come anco la Sig Marchesa, ce credo ancora io che non abbia chi gli la Ipocondria se pure non glielo acresce, e il dargli il suo assegnamento credo, che sarà di quiete per tutti e per V.S. Ill.ma imparticolare;

Ieri andassimo a Pranzo a Bomarzo, e tornassimo a Casa a l'Ave Maria e ci ebbero gusto di vederlo ma li ragazzi li lasciassimo, e vien sera si fece un poca di Veglia, e si cerca di stare allegramente ma non cie l'allegria delli altri Anni; Il nostro ritorno dipende dal'animo che haveremo con le prime lett[e]re delle vite, che si domanda la Proroga che se non ce là voglio-

no dare nel fine di quest'altra settimana bisogna essere a Roma se non può essere che li belli tempi ci facciano trattenere qualche giorno di più e nemeno fa molto freddo; questo e quando ho da dire riverisco tutte le Sorelle a V.S. Ill.ma e Sig Padre fo hum.ma River[e]nza e mi diano la sua

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

benedizione

Di V.S. Ill.ma

Giove di 16 Novembre 1673

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[17]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Oss.mo

Siamo alla fine giunti in Maccarese con tutta l'ostinazione del Piede, che questa notte gli à dato più fastidio ma questa sera sta come ieri e non à patito niente del Viaggio, Il tempo à favorito tutti mà loro si saranno bagnati e noi qua abbiamo trovato più presto fresco , sto con desiderio di sentire il loro Viaggio e il felice arrivo al Castello; io non sarrei stata così puntuale a scrivere se non avessi negozio, e perché ho poco tempo non mi stenderò in altri discorsi

Il Sig Carlo ci à detto che questa mattina è stato per perdere V.S. Ill.ma avanti, che partisse per sentire qualche risposta del Cano-

nicato avendo aspettato tutto ieri di esser chiamato, e noi gli abbiamo risposto che V.S. Ill.ma aveva risposto che già era dato a Monsig Marini ed era agiustata la Pensione, lui à risposto, che ieri alle 20 hora parlo con il Sig Conte Moriscotti e gli disse che Monsig Rocci gliene avrebbe parlato e lui rispose che senza questa risposta non haverebbe parlato trattato con nissuno, e che Monsig Marini si aiutava assai ma, che lui con bona aparenza avrebbe difilanzato (?) avesse potuto; si è stimato bene, che il Sig Carlo scriva questa sera al Sig Conte Morescotti, che si è in tempo parli con Monsig Rocci di questo negozio, e che sopraseda perché V.S. Ill.ma ci applicaria è che crede che si agiustaria facil[men]te che avemo arditto troppo scusi il desiderio che avemo di vedere li fratelli ben agiustati che se bene ne pensione assai tanto non si dive sprezzare; si stima bene che V.S. Ill.ma ne scriva di nova a Monsig Rocci, che se fosse in tempo possa operare e perche non ho più tempo finisco con fargli hum.ma Riverenza come anco alla Sig Madre e le prego della sua benedizione

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Mi raccomando a Cicilia e alle Compagnie e il Sig Duca la riveriscie. Maccarese di 8 Maggio 1674

Di V.S. Ill.ma

Devot.ma et Oblig.ma Serva e figliola

Eugenia Spada Mattei

[18]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Da Gellesse gli diedi nova del nostro arrivo sin li hora gli do dell'arrivo a Giove dove pure e seguito felicemente partissimo da Gellesse alle 19 hora e mezza, che cominciava a piovere e si può dire che sempre ci acompagniasse ma non fu aqua grossa se non vicino a Bassano dove trovassimo la Balia, che ci aspettava con un poco di rinfresco di Polla-

stri arrosto Ciambelle e Pizza, che veramente ci arrivo a tempo , chè avevamo apeto, là senza là trovassimo cattiva l'Aqua ma pero la facessimo tutta nel Calessio novo, arrivati alla Por-

ta rinforzo l'Aqua, che ci bagnio un poco, e per balordagine essimo senza Ombrelle che sono restate a Roma tutte e se erano li tovaioli si bagnavamo bene ma ci fu fortuna che li Cavalli poterno passare a guazzo che si sbrigassimo più [.....], Il Sig~Duca ier matina si leva che gli doleva un poco un piede onde subito mangiato ando a lesto ma piena matina per grazia di Dio si è levato, e tutto oggi è stato bene e spero in Dio, che non sera altro ma mi mezze rimase che non fusse Podagra; Madonna francesca arivo a Gellesse con la febre e stanca pegio che glie' si gonfio il Ginocchio ma oggi, è stata bene e inpiedi e credo che non sara altro; del resto tutti stia-

mo bene, e se il tempo sara bono ci cavaremo la voglio di fungi che sene trovano assai, e domani voglio andare a cercarli.

V.S.Ill.ma stia allegramente e ci dia nova della sua salute se voli che ci stiamo noi e riverisca le Moniche; Scusi se è mal scritta perché ho cattiva penna e pegio Cala-

maro; Il Sig Duca la riverscie come fo io hum[ilmen]te, e la prego della sua benedizione. Giove li 21 settembre 1674

[19]

[la lettera contiene un biglietto di diversa mano]

Ill.mo Sig Padre mio e P.rone Col.mo

Di Mastro Pietro ricevei la lett[e]ra di V.S.Ill.ma, che mi fu di molto gusto perche non havevo saputo mai nova nissuna di loro e ne stavo con desiderio come anco per sentiere [sic] se mi voleva mantenere la promessa di condur qua la Sig.ra Virginia, ma sento con dispiacere che non abbia più tempo da poter venire e sino adesso non li ho aspettato perche il Tempo non permetteva di andar involta e sino che non si agiusta non lo spero, che per altro non posso credere che V.S.Ill.ma non si scomodava per dar questo gesto a tutti noi e alla Sig.ra Virginia, che cosi mi persuado e alle Letture del Nunzio si può rispondere anco qui e farle venire da Viterbo qua crederci che si potesse fare; Il Sig Giose-

ppe Arunci che aspetta, qua ancora none comparno ne sappiamo quando venga; Io scrissi una lett[e]ra alla Sig.ra Virginia nella quale gli dicevo che qua aspettavamo il Sig Marchese Mattei e il Sig Canonico e feci diligenza accio gli capetasse presto ma non mi ruscì che incambio di mandarla a Viterbo bisogna sia andata a Roma e non so se gli sara capitata hora gli dico che non son venuti nemeno cie aviso, che vengino più e il Sig Marchese sta male al solito pero questi non li trattengino.

Non ho possuto far dimeno di non includir in questa un polizino come vedera e mando uno apostata a Viterbo accio avanti il Procaccio di Orvieto pigli le lett[e]re di Roma possa esser in tempo anco questa, accio li abbia presto

Il Sacconelli dice che domandi mandara a vedire se il figliolo è venuto, che sia presto a servire V.S. Ill.ma come disidera e qui resto con riverila a nome del Sig Duca e mio come anco alla Sig.ra Virginia e tuota la compagnia. Giove lì 10 settembre 1674

RiV.S.Ill.ma hum.ma et Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[20]

Ill.mo Sig Padre mio e P.rone Col.mo

Quando son tornata a Casa questa sera ho trovato il Messo mandato da V.S. Ill.ma con la bella caccia fatta dal Sig Ciriaco, e adesso si può veramente chiamare Cacciatore e V.S. Ill.ma non proibisce questa Caccia non ci compara più nissun Caprio e ancho che quando arivo al Castello si faceva gran fame, e lui credo che durasse un poco di fatica a far credere di haverlo amazzato lui e non piaceva il Sig Carlo vorrà crederlo senza altre prove non essendo tenuto in concetto di gran Cacciatore, ma intanto noi gliene faremo honore, e ce lo godremo per amor loro e veramente meritava di andare alla Sig.ra Madre che è Callo (?) grosso e noi la ringraziamo infinitamente

Io ancora mi maravigliavo che il Sacconelli fosse tardato tanto e sento che non ritrovava certi Vestiti; hora V.S. Ill.ma li proverà e conoscerà se è homo da dargli gusto

Il Sig Marchese Bernardino è stato molto sollecito a tornare

re a Roma ma già ho saputo la Causa ch'è per trovarsi quando

ariva la Marchesa Foscari; Hora so se V.S. Ill.ma sarà prima di noi a tornare perché facciamo conto intorno a li Caterina e veramente adesso è tempo da godere la Campagna, e la Sig.ra Virginia potrà fare qualche caminata e se bene è partito il Sig Marchese non credo che la Sig Marchesa facesse gran conversazione

Noi stiamo Dio grazia tutti bene, ma [...] havessimo a un disturbo perché al foschetti su le 17 hora gli venne un accidente di Apoplezia, che perse subito la parola a tutta la parte manca anco sentiva e haveva gran cattura gli e fecero subito li medicamenti che si erano e doppo qualche hora gli torno la parola ma però malamente se intendeva la parte affetta non [...] ma se gli si tocca ci à senso parla un poco meglio ma non bene e quello, che cie di male a una grandissima sonnolenza, che non si può tenere niente sveglia e questo fa dubitare che non gli ritorni, so che il Sig Giosepe Arunci quando lo sentirà gli dispiacerà come dispiace qua a tutti e a noi ancora perché è un bon servitore

Noi havuto lett[e]re della Sig.ra Madre che sta bene anche godo di sentire di loro e perché l'inchiostro è tanto cattivo che mi fai dispiacere non son più lunga la prego a fare Mille saluti alla

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Sig.ra Virginia e tutti li altri e al Sig Ciriaco e a V.S. Ill.ma assieme al Sig Duca fo riverenza e la prego della sua benedizione

Di V.S. Ill.ma

Giove li 6 settembre 1674

hum.ma Devo.mma Serva e figliola

Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[21]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Il dubbio che le lett[e]re se ricevessero dopo la partenza del Sig Card.le à fatto ricevere a me li honore della lett[e]ra di V.S. Ill.ma quale mi trovò in Tor di Specchi dove si lesse subito che ci erano anco il Sig Cavaliere et a lui la diedi accio la portasse al Sig Card.le con un altra di Andrea che per esser sonata l'Avemaria non potessimo trattenerci a legerla; la Matina la mandai alla Sig.ra Virginia, che se bene haveva sentito legerla alle Monache ebbe gusto che la sentissero li altri in Casa, e tutte abbiamo havuto molto gusto di sentire cosi distintate : il loro Viaggio, e con tutte le particolariza , che sono acadute e mi dispiace che io non son bona a rispondere adeguata[men]te à tutto, e poi a dirla avrei troppo da fare essendo assai copiosa indi me restringero in poco e dico che son tante le cose che anno vedute e di gusto e di divozione che io per parte mia invidio li figli e credo di non esser sola ma gia che non e toccato a me godo che abiano la sodisfazione loro e quest obbligo li anno d'avere a V.S. Ill.ma e la Sig.ra Madre che dalli Sij Moidalchini non sperino havere sodisfazione alcuna

Mi pare che in questo Viaggio non si parli altro che di mangiare e bere e dubito che quando tornando al Collegio le Monache la Pie-

tanza non gli bastara onde adesso bisogna cominciare a rimetterli a regola ma dubito, che sarrano molte le cose che gli darranno fastidio; Noi non abbiamo sbagliato niente il conto che facevamo che potessero arivare al Castello Mercondi e V.S. Ill.ma piglia le misure molto giuste perche quando

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

fece la risoluzione del Viaggio disse che sarebbe arrivato la Vigilia di S. Filippo e avendo svariato un giorno solo in un Viaggio così disastroso e fora di Strada e assai che rieschino li conti; O quanto credo, che ci sarà da raccontare di questo Viaggio e lei le Stada tanto di bravura che gli pareva di aver fatto il Viaggio dell'Indie e la compagnia aveva fatto animosa Cecilia, che prima non era tanto, sia ringraziato Dio, che anno terminato felicem[en]te e ade-

ssò stanno desiderando che passino presto questi giorni accio tor=

nino presto perché così sole e malo stare particolar[men]te: adesso che è partito anche il Sig Card.le e Sig Cavaliere e questa sera me immagino che si farà molta allegria al loro arrivo e doma

ni si farà la Festa di Filippo con molta Solennità; il Sig Card.le gli dava nova di noi, che stiamo tutti bene come anche in Casa Veruspi ieri si cominciò a levare il Sig Leone, ma li andata a C[astel] di Pietro per loro, e svanita per il Medico non li aprova per dieci o 12giorni, et allora sarà troppo caldo,io però ancora sto con pensiero di andare ma non mi si risolve e se non vado Mercondi non vado più, ma vorrei and[a]re per hordinare che si finissero certi Saloni dare una vista a le altre cose

Di nove io solo, che ieri si sono una Voce che a S. Maria in Trastevere fosse bussato dentro una Sepoltura nella Cappella della Madonna, e che avendola aperta alla presenza del Vice Gerente e si mondo dentro a vedere non si vide nien-

te se non una Donna e chi dice Bizzoga appoggiata sopra una altra Casa; il concorso di molta gente e certo che la Piazza era piena ma le particolarità del successo son varia [...] si dubita, che sia stata un'immaginazione

Hoggio io ho avuto li invito di andare lunedì alla Comedia alla Vigna di Pangravio dalla Sig.ra Principessa di Rosano odi son stata dubiosa se dovevo accettare o scusarmi perché ho paura [sic] che ci sia molta gente ma perché sono sta questo Carnevale di Clementino e mi son fatta vedere in molti lochi dove e gente non mi è parso di poter ricusare tanto più che si fa di giorno se bene credo, che avanti finisca sarà notte

Mentre, che stavo per terminare questa mi sono arrivate altre lett[e]re portate dal Sig Di Agostino dove mi confermano il felice arrivo al Castello con bona salute indi me ne rallegro, e sto con impazienza di sentire le nove anche in nove quale mi a mandato a dire di venire domani, e per non tedire più V.S. Ill.ma finisco con fargli hum.ma Riverenza con pregarla a fare simile alla il [sic] Sig.a Madre e li prego della sua benedizione, Riverisco il Sig Card.le con li altri fratelli e la Sig.ra Marchesa. Roma li 29 Maggio 1677

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Di V.S. Ill.ma

hum.ma Devot.ma et Oblig.ma figlia e Serva

Eugenia Spada Mattei

[22]

Viterbo 15 settembre 1677

Per la Posta ho ricevuto la lett[e]ra di V.S. Ill.ma scritta da Bolseno e alle 20 e arrivato Paccolo Emilio e già avevo dato l'hordine per il Calessio, e domatina abonora partira-

nno; V.S. Ill.ma parti ieri tanto abonora, che nissuno lo vide e mi dicono, che alle sett hora lo sentirno; ma noi rime-

ttissimo il sorriso perduto;

Ho detto a Hipolito delli Barili per l'Olio e con gran fatica ne à trovati quattro da uno, che non li à in Viterbo mà per Domenica li fara venire avendoli a Legnano, e questi te-

nnosco centro Boccali incirca tra tutti e quattro; adesso mi soggiunge, che cene sono doi altri in Viterbo di tenuta 35boccali l'uno, che sene può far capitale;

Qua fa un gran caldo tanto in Casa come fora dal resto non so altro, che dire e finisco con riverirla à nome anco di questi figlioli e là prego della sua benezione

hum.ma Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[23]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Da Mastro Pietro ho ricevuto la lett[e]ra di V.S. Ill.ma et in voce ho avuto bone nove della sua salute quale ne godo assa, il simile posso dirgli di noi eccetto della Sig.ra Angela che dappoi che

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

siamo in Giove mai si e sentita bene e da ieri che si trova in letto con febre [.....] e il Medico la battezza terzana doppia e domattina comin-

cia la purga spero però che terminisca bene ma dubito, che voglia andare un poco in lungo e il male in, chi si sia sempre aporta fastidio, ma bisogna contentarsi di quello che vole Idio

Mastro Pietro io lo sollecitavo a ritornare e li festini miei non lo tratterranno non havendo pensiero di farli ma può essere, che ne faccia qualche dono lui pregato da quelli, che non sanno in che si passasse il tempo e si aspetta così gran desiderio il Sig Card.le per haver compagnia; dentro come à mandato à pigliare il Sig Bartolomeo mà non sento che là Sig.ra Madre si risolva à venir fora ondi bisognerà, che V.S. Ill.ma si contenti di mandarlo a Roma ma per sua consolazione se

bene non sento, che lei dica niente

Oggio qua e piovuto assai bene, et e di molto utile per le Vendimie quale si cominceranno presto, e per non più tediarla resti con riverirla e il simile fanno questi figlioli e la prego della sua benedizione

DI V.S. Ill.ma

Devot.ma et Oblig.ma Serva e figlia

Giove di 29 settembre 1677 Eugenia Spada Mattei

[24]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Per la posta ho ricevuto una lett[e]ra di V.S. Ill.ma, e sentito quanto mi dice della seconda lett[e]ra del Sig Card.le Rocci, che alla prima io me ci trovai come à detto la Sig.ra Madre, et io non saprei, che dire davant=

taggio di quello che dissi costi, e poi come già gli risposto non dipende=

de da noi soli; Mi dispiace, che io non sono a Roma per adesso, e poter parlare per chi già si è principiato perché ho in letto Alesandro con li Morviglioni, che gli cominciano a uscire Dome=

nica doppo tre giorni di febre gagliarda mà grazia di Dio spero la passera bene perche sino hora non

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

sono molti e sono di bona qualita, equando comincirno a Uscire cesso affatto la febre ma questa mattina cie un poca di frequenza, che none gran cosa, che soli darla quando ingrossano; Io però ho mandato à Roma per il Medico non havendo sodisfazione di questi di qua havendolo però visitato doi volte e non gli fece cavar Sangue credendo di haver tempo il giorno seguente quale trovo, che gia erano dati fora, e cosi staro con l'animo più quieto, che li averro, sempre qui; lui sta con grandisma obediencia, e si gu=

verna senza fastidio; che è gran vantaggio nelli Putti; Non ho aviso se la Sig.ra Madre sia partita di costi, e non bisogneria si trattenesse perché li tempi si guastaranno; e se gli paresse per dare presto qualche risposta, che lei parlasse in Roma cosi che parlai io li altra volta me rimetto, e mi pare, che non ci sia competenze di gran rilievo, e poi bisognera, che ancora lui abbia la sua sodisfazione, e questo, e quanto so dire, cosi il cervello inquieto, e la riverisco come fo alla Sig.ra Madre se cie, e à tutti li altri, e la prego dalla sua benedizione Giove li 16 settembre 1677

Di V.S. Ill.ma

hum.ma Devot.ma serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[25]

Ill.mo Sig Padre mio, e P.rone Col.mo

Ricevo doi lett[e]re di V.S. Ill.ma una per la Posta, e l'altra per il Garzone di Mastro Pietro, alla prima devo ringraziarla infinitate della pronte

za in favorirmi di poter Afidare li Animali nella machia da lei com-

pra, e con tanto mio vantaggio, ma havendo sentito, che non ci e dà rimetterli, e che si possono smarrire non stimano bene di condurceli essendo questi avezzi a star nelle grotte là notte tanto piu, che sono dà passare, e non ingrassare onde gli ren-

do infinite grazie come se ci fossero stati, e gliene resto con oblige

Ho gusto che l'aviso delli Morviglioni di Alesandro sia giunto doppo la partenza della Sig.ra Madre mentre credo che avesse pensato di venir qua non perché io non havessi goduto assai di averla ma

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

perché non sono Strade da fare in questi tempi, e la Stagione none più aproposito per lei da star fora, e godo che à incontra-

to bone giornate per il Viaggio, e à Viterbo avera saputo il male di Alesandro dà Ipolito, che lo viddi Mercondi, che se la passava assai bene come per grazia di Dio continara, e non sono molti, e quelli del Viso gia si comincano à seccare, e il Medico, che venne Mercondi, e servito à poco, mà io tanto hò gusto, che ci sia e sto l'animo più quieto perché dal principio non credevo, che la passasse così bene, e la Sig.ra Marchesa haveva avuto la sua parte del travaglio, e mi faccia grazia di riverirli tutti doi, et a V.S. Ill.ma fo hum.ma riverenza, e mi dia la sua benedizione, questi figlioli la riveriscono e Andrea credo di scriva una lettera sopra quello che si deve far di lui, e questo tocca à lei dirlo perche non mene intendo, et ho bene à con[...], che quando torna a Roma sappia quello che à da fare, mi scordavo di dire che la Sig.ra Madre a Viterbo à trovato la Casa spiccata, e Andrea à ricevuto molte Carezze dal Comendat[or]e gli a donato un Orologio una bella Cimarra da Cammera un Vestito da Compagnia con Giubba di Velluto usato ma bono, et altre cose da dosso, e mi disse Hipolito, che ne parla con affetto, e resto

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Giove li 20 Novembre 1677 Eugenia Spada Mattei

Non parti ieri Domenica Mastro Pietro per causa del Tempo, che non fece altro che piovere, e non so se partira nemeno oggi, che pare voglia fare il simile, e il fiume è grosso, che non so se lo potra passare dalla parte di Attigliano, e stato però bene, che non partisse perche gli e bisognato agiustatura un interesse di una Sicurta per la quale era venuto una con il Mandato, et io per spiccarlo presto gli ho imprestato venticinque scudi con speranza di averli da V.S. Ill.ma, che dice doverli avere ò per quello lavorava; Con questa occasione gli [........] bone nove di Alesandro, che sta bene, e li Morviglioni si secono quasi tutti, e il Medico pensa di Partire Mercondi, et io ancora potro partire prima di quello che credevo, e lei ci havera a Mercato, che sarra per la Madonna mà non so se ce incontreremo, e di novo la riverisco.

Ill.mo Sig Padre mio Sig Col.mo

Non ho mai scritto a V.S. Ill.ma per non infastidirla e disturbarla dalle sue occupazione ma hora mi pareria di mancar troppo se non concorressi con li altri à pregar-

gli felicissime le S[an]te feste di Natale e non mi stendero in cerimonie come si vuol fare perche basta il dire, che gli son figlia, e più obligata delli altri, e il desiderio delle sue prosperita l'ho continovo, e sempre ne prego Dio, e speravo di far questa parte in nove, ma vedo che V.S. Ill.ma si è scordato di Roma essendo questa volta più lunga del solito la dimora costi e non si sente che ancora pensi à tornare Da Andrea mio figlio, che torno iersera ho sentito con molto gusto che stia con ottima salute e alegramente e dice che si fa molte belle cose ondi tanto più gli dispiaceva di lasciarle ma si ricordi della sua bella loggia di Roma, e di chi desidera di vederlo, Devo poi ringraziarla delle carezze che gli à fatto, e una colazione sento, che fù più che un Pranzo ondi si ci stava troppo si sarebbe avezzato male, e quando tornava alla mia Tavola si sarebbe lamentato;

Dal Sig Card.le haveva saputo il trattato di Maccarese ondi non staro a dire altro solo che se Dio mi fa questa grazia spero se rimetta in piedi la Casa

Desidero di sapere quanto pensa V.S. Ill.ma di trattener costi il Sig Gioseppe perche fanno di novo istanza di andare à vedire la Strada di Maccarese et io hò risposto che non cie l'Architetto; non intendo per questo afrettarlo niente e pigli pure il suo commodo ma lo fo per poter dire in, che tempo sarno innundi (?)

Penso, che faccia misurare il lavoro del Scapellino ondi sono à pregarla, che quando avanzi qualche cosa voglia ritenergli quattro scudi e mezzo, che deve dargli a Pietro Pavolo nostro Cammeriere dà molto tempo, e gia ne parlai un altra volta a V.S. Ill.ma, e per non più tediarla finisco con riveririla hum[ilmen]te, e il simile fanno questi figlioli, e la prego della sua benedizione. Roma li 21 Dicembre 1679

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[27]

Ill.mo Sig Padre mio e P.rone Col.mo

Credo che inaspettato gli sarra giunto l'aviso della disperata salute del Sig Car[dina]le Rocci quale alle 19 hora e piaciuto al Sig[no]re di Chiamarlo a sé et è stato tanto grande il precipizio, che dalla prima Visita d' Medici fù fatto spedito, senza aver tempo di far niente, onde può considerare, che travaglio e di tutto, et io considero quale sarra di V.S. Ill.ma che l'amava come fratello, e il ramarico che aveva di non ci esser stato mà il considerare che anco che se gli fosse spedito subito non potevano venire in tempo non si fece e la Sig.ra Madre gli aveva anco scritto tutti li rispetti; Oggi alle 22 hora è venuto l'aviso che stava in Agonia, et io son andata dalla Sig.ra Pulcheria dove vi era anco la Sig.ra Madre quale per grazia di Dio sta Bene e con la sua solita Prudenza si rimette nella volonta di Dio benche il dispiacere si vede che e grande; la S[i]g[no]ra Pulcheria poi bisogna considerare, che à perso un figlio e di quelle qualita che era lui ondi sarra assai se venite; Io son partita, che non era venuto l'animo della Morte ma nel tornare a Casa avanti al mio Portone ho incontrato il Sig Abbate con il Sig Antonio Renzi che tornavano, e me lo anno detto, e non son tornata in dietro perché conoscevo a quanto loro, procurero però non servivo à niente non essendo bona a consolare sentendola io quanto loro, provero però quanto posso di sollevare la Sig.ra Madre e V.S. Ill.ma ancora lo rimetta a Dio il mio travaglio e torni a Roma più presto che può per consolarci tutti, e pregandolo della Benedizione la riverisco come prego di fare a tutti li Fratelli e questi figlioli fanno il simile Roma li 2 novembre 1690

Di V.S. Ill.ma hum.ma et Aff[ezionatissi]ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[28]

Ill.mo Sig padre mio e P.rone Col.mo

Ho fatto vedere al Sig Spunto (?) la Scrittura, che V.S. Ill.ma mi à mandato alla quale à fatto la risposta, che l'una, e l'altra qui aclusa ricevera ma per quanto mi dice non sia fatta bene ma non si puo dir tutto, che bisogniera esser presente; e lui crede che il fine di questa sara senza danno di

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

nissuno perché à havuto comercio in più, e se non gli vorra dar li Giudizialm[en] te gli potra far dire, che se ne vada, ma intanto bisogna finire il Processo, e quando si provi, che sia stato Mastro Pietro V.S. Ill.ma non abbia riguardo che sia mio Vassallo, e solo mi dispiacera per la Moglie, che dubittanzi di disgus-

ti tra di loro; ma se sono stati tardi dice, che non mi sia pena nissu=

na per il primo perché si può credere sia stata dacordo, e non forzata conoscendoci la mala inclinazione, del resto non so, che altro dire, e qua, che ho detto Dio sa se si capiscie, e mi compatira, che non so dir di meglio

Godo di sentire che V.S. Ill.ma sta bene ma non so se devo credere che non si afatigi perché per il suo solito non sta mai a riposo e quello, che forse chiamara riposo, e fatiga mangiare ch'è il Tavolino però non ci stia molto; La ringrazio delle Piante di Ribes delle quale ho aviso, che sono state piantate tutte; Di miei negozi non cie niente di novo né si sente nissuno, che voglia comprare, Idio vol cosi pazienza; hoggi ho avuto la visita del Sig Card.le d.luca e mi à domandato perché si stavo veramente un Panfili et io glielo do giusto, e pregandola della sua benedizione assieme con Alessandro la riverisco. Roma li 12 Novembre 1681

Di V.S. Ill.ma

Devot.ma e Oblig.ma serva e figlia

Eugenia Spada Mattei

[29]

Ill.mo Sig Padre mio e Sig Oss[ervandissi]mo

Martedi andò la Sig.ra Madre a Maccarese, e questa matina ho avuto una sua lett[e]ra nella quale mi dice, che sta bene, e non patì nie-

nite per il Viagio li flati però si fanno sentire qualche volta ma none da maravigliarsi perché non si può sentire subito il beneficio del'Aria, e mi dispiace, che li Tempi non son belli come bisognie-

ria, che sempre si sente il Vento; Io ci vado domani à vederla per tor-

nare la sera; Ier sera arivo il Lettigiere dal quale ho ricevuto una bella quatita di Sparagi dalli quali

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

gli rendo infinite grazie, e li condiro con Alesandro; il Medemo parto certi Collani di V.S. Ill.ma da dargli la forma quali subito feci fare da Giulia e pero se non sono à gusto suo scusi perche li ho fatti in fretta, et è un pezzo, che lei non li à fatti; delli Manichetti ne restato un poco, che erano ratti assai; la Sig.ra Madre mi dice, che ci sia una figlia di Carletto, che si chiama Nicoletta, che saria bona per Balia disideria di sapere quanti Anni à, e quanti figlioli à fatto, e quanto partoriscie, e mi scusi del fastidio perché la Sig.ra Madre mi disse, che gli scrivesse.

Per il lettigiere gli mando 20 [.....] scusi l'ardire, e la riverisco come fa anco Alesandro e gli dimando la sua benedizione

Di V.S. Ill.ma 9 Maggio 1681 Devot.ma et Oblig.ma Serva e figlia

Eugenia Spada Mattei

[30]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Conosco di esser cantumace in per non haver sin hora riverito V.S. Ill.ma in mie lett[e]re mà mi son trattenuta con la speranza, che havevo ogni hordinario di dargli parte della stipulazione del'Istrum[en]to della Vendita di Maccarese come faccio hora seguira lunedì matina per grazia di Dio, e se non mi minacciava di voler far proteste, e interpellare non si finira avanti le feste ci sono però ancora dell'impicci perché non à tutto di il dinaro, e il Banco non gli vol far credito dicendo sia dovere del Papa, e il Tesoriero senza il dinaro effettivo non vol fare l'Estrazione delli Monti, e ci tengono di giorno in giorno ma se non si fara in questi doi giorni se intimoranno per li danni et interessi, e adesso ch'è fatto l'istromento potiamo fare li bravi; so che V.S. Ill.ma gradisca di sentire sia terminato questo negozio dal quale si spera il sollevamento della Casa avendo sempre mostrato molta passione per li affetti, che parta à questo figliolo et à me, e per cio mi son creduta in obbligo di dargliene parte; e con questa ogasione gli auguro felicissime le Sante feste, e può esser certa, che in me non ci e distinzione di tempi desiderandogli sempre ogni magrio prosperita à che sono anche obligata à fare, e lo so con tutto il Cuore così il Sig[no]re mi esau=

dira; la Sig.ra Madre se la passa al solito quando bene quando affamata dalli soliti flatu li Medici però dicono che sta meglio, e che il polzo si è rimesso bene

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

V.S. Ill.ma si abbia cura, e adesso, chi li tempi non gli permetteranno di uscire non stia troppo al Tavolino, che unito con li Lavachi fa danno alla Testa; e gli fo hum.ma rivenza

Di V.S. Ill.ma

Devot.ma et Oblig.ma Serva e figlia

Roma li 22 Dicembre 1683 Eugenia Spada Mattei

[31]

Ill.mo SigPadre mio, e P.rone Col.mo

Porto le mie scuse se non risposi subito alla Cordialissima lett[e]ra di V.S. Ill.ma perche essendo stata ala notte a Tor di specchi dove non si dorme mai passandola quasi tutta in Chiesa il giorno poi il Sonno mi tenne sbalordita, che non potevo far niente; ho sempre conosciuto che V.S. Ill.ma à portato affetto particolare à Alessandro mio figlio onde non mi à giungono nove l'espressione, che mene fa e con ragione dice di tenerlo il logo di padre, e prego Dio, che gli faccia fare la riuscita, che anno fatto tutti li miei fratelli e prego V.S. Ill.ma a dargli l'stessa divozione, che allora mi chiamaro contenta, e nissun altro travaglio mi afligera, e godero la felicità, che mi desidera

Qua ancora li tempi sono come costi, e quando si vede il Sole si fa alegria perche in otto giorni si credeva una volta, il giorno di Natale fu bello ma doppo sempre è stato nuvolo mà però non à piovuto se non poco, che nemeno si è sentito ci è di buono, che none freddo ma ho paura che scontaremo questa Quaresima, che con il digiuno da più fastidio; V.S. Ill.ma fa bene a divertirsi qualche volta in agiu-

stare le Cammere, e non stare troppo al Tavolino perche con questi Linorchi (?) si stra=

cca più la Testa, e in Roma vanno involta gran flussione nella faccia; la Sig.ra Madre per grazia di Dio se la va passando, e ier sera fu a veglia lì da lei sino alle quattro hora, e girai con li fratelli, e in fine si fece una Staffetta tutti assieme, e ci giovò anco la Sig.ra Madre, e stava bene, e Margarita dice che lo svario gli giova assai onde io fo pensiero di andarci qualche volta; hà havuto molto gusto di vedere consola-

to Monsig.re e spero che non farra meno honore alla Casa di quello anno fatto li altri, che son stati

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

in pasto; hora ci resta da consolare un poco il Sig Guido per il quale ardisco pensare le supliche e questo ancora consolaria la Sig.ra Madre, che gli pare di compatirlo vedendolo differenziato dall'altri, e a lui ancora rendi volta, e gli asicuro, che non li butta, e con trecento scudi può contentare un figlio, e non sentire sempre lament-

ti e questo non scomoda la Casa, e gli faccia principiare con alegria l'anno novo

Il CampoSanto ancora sta così, e io none ho più parlato perche aspettavo ci fosse il Marchese in Roma per farlo agiustare, e adesso, che cie sono state giornate di ocupazione ma dubito, che si potra lo farò fare con il nome, che desidera

Ho gusto che le Torture moltiplichino, e per cantare bisogneria metterci la razza delli Canari (?); Il Sig Card.le mi scrive che manda certe Piante di Pera Bergamotte assieme con altre, che manda a V.S. Ill.ma quale fara favore di mandarle a Giove, che farò pagare il parto, e resti con resto con fargli hum.ma riverenza, come fa ancor Alesandro con Giulia e le altre Donne, che si [.....] molto oblig[a]ta alla memoria, che tie di loro, e resto

Di V.S. Ill.ma

Roma 29 Dicembre 1683

Devot.ma e Oblig.ma Serva e figlia Eugenia Spada Mattei

[32]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Dal Sig Padre abbi aviso, che partiva questa matina lui, e Anco il Sig Marchese con il figliolo per il Castello, ma non so, che altro sia andato onde perché V.S. Ill.ma non stia senza aver nova di noi gli scrivo questa et anco per aver nova di Lei ogni hordinario; ho sentito che aveva pigliato un poco di Medicamento, e che l'avissa tratta assai bene onde spero, che ne riportara giovam[en]to, e à fatto bene à prepararsi per l'Equinozie, e adesso farra la risoluzione di andare al Castello o restare in Roma, e stia allegramente e se sta in Roma si spassi con il Pupo, che sento sia molto spiritoso; Noi stiamo Dio Grazia bene, e aspetto la risposta del Sig Card.le per sentire dove l'avera da trovare il Duca quale si prepara per la partenza, e se dicessi, che non mi da fastidio non mi saria credo, e direi la bugia ma provaro di acomodarmeci con la speranza che torni presto e con il considerare, che va per farsi homo; Se verra al Castello ce rivedremo presto se no ce rivedremo a Roma, e la riverisco

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

pregandola della sua benedizione, mi favorisca far recapitare subito l'acclusa lett[e]ra, e mi riverisca il Padre Mattei quando lo vede e mi raccomando alle Donne e a Giulio quando ci vie, e questo Donne gli fanno hum.ma riverenza.

Di V.S. Ill.ma

Giove li Settembre 1685

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[33]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

Credevo di andare al Castello Gioveddi ma scrivendomi il Sig Card.le che crede di non poter partire prima delli 2 di Ottobre tardaro qualche giorno di piu, e con le lett[e]re di Venerdi non mi scrive altro, è segno, che non c'è mutato ondi avero tempo di partire anco Giovedi a otto, e mi dispiace questa tardanza per il Duca che à da Viagiare, che non vorrei avesse li freddi per Strada ma non si può fare altro perché il Sig Card.le e dovere che lo veda e non vorrei si perdessero per Strada; Mi dispiace che V.S. Ill.ma non stia in stato di poter venire perché sarria consolazione sua, e di tutti ma mentre non si sente none dove di mettersi a risico di partire perche la consolazione saria un troppo pregiudizio; è molto ben dovere, che resti qualcheduno à fargli compagnia perché quella del Pupo non basta, e se il Sig Comend[atore] vorra vedere il Sig Card.le potra farlo più tardi per non trattenersi tanto, e lasciarla sola; Questa matina, e venuto il Marchese mio figlio per dare il buon Viagio al Duca con supposto, che partisse in questa Settimana, e vol' andare via presto perche aspetta ogni giorno il Commend[ator]e da Avignione, e poi pensa di venire al Castello con la Marchesa sì, che al Sig Padre non gli mancheranno forastieri; Il Duca à havuto gusto di sentire li Cavalieri, che vanno al Castello, e non daro fatica a indovinarlo, e poi lo senti ma anco dalla lett[e]ra loro; Mi favorisca dire al Sig Comend[ator]e, che Monsig.re mi scrive che dia a lui la risposta della licenza, che domanda il Malatesta del Collegio (ciové un Cappuccino per lui) di andare a Casa rivedere il Zio, che io non stimo bene di darla perche questo è un giochetto di ogni Anni, è none bene di mettere questa usanza cosi facilmente perche ogni uno troveria qualche scusa,

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

e none servizio Suo perche quando tornaro gli dispiace piu di stare alla regola; e non gli scrivo per non fare altre lett[e]re non avendo troppo tempo, e la riverisco anco a V.S. Ill.ma pregandola della sua benedizione

Il Sig Abbate gli fa riverenza, e in quanto aver nova al Duca non dubbiti perché né à infinita, e non tene altro, che possa patire per il Viaggio però voria anticipare per aver tempo dà farlo riposare qualche giorno; Queste Donne gli fanno hum.ma riverenza e mi racomanda à Margerita Giove li 25 Settembre 1685

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[34]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

Venerdi ebbi lett[e]ra del Sig Card.le che mi scriveva, che saria stato al Castello il lunedì primo di Ottobre, et io per non perder tempo risolvei di partire il Sabato come feci et andai a Viterbo dove trovati Mons[i]g[no]re con li altri, e la Domenica a matina doppo aver fatto un poco di Colazione tutti assieme venissimo al Castello avendo mandato il Sig Guido il suo servitore abonora ad avisare al Sig Padre la nostra venuta non avendo io potuto avisarglielo prima, e alla Salita del cogniatello ci venne incontro il Sig Marchese con li figlioli

Subbito arivata il Sig Guido mi diede la lett[e]ra di V.S. Ill.ma con il bel regalo per il Duca, che mi fece restare stordita in vedere come sempre lo favoriscie, e in tutte le congiunture gli fa godere li effetti del suo Amore, e mi dispia [sic] che tanto lui come io non siamo abili a corrispondere in una minima parte se non con uno infinito gradimento, e gli asicuro, che ha avuto molto acume e gli sta benissimo, e io non posso dir altro, che ringraziarla infinitamente non avendo parole sufficiente da esprimere le mie obligazione, che sono ora finite; Il Sig Card.le non venne iersera ma si aspetta questa matina, et io non vedo l'hora di rivederlo alla sua venuta si risolvera il giorno della partenza del Duca, e credo che sarra Giovedi o di Sabato al più lungo; Questa sera ci aspetta il Marchese mio figlio con la Moglie, che vengono per vedere il Sig Card.le e si tratteranno poco perche

aspettano il Comend.e ogni giorno, che viene d'Avignione, e potria essere anco, che fosse arivato, e in questa casa non so se verranno adesso; Qua si sta tutti bene, e Clemente sta contentissimo e fa il bravo vestito da homo; Pavola invigila a tutto anto V.S. Ill.ma stia pure quieta, e poi so la puntualità del Sig Padre in tutte Cose e il Sig Marchese ancora abada a tutto ondi si sta benissimo solo ci manca V.S. Ill.ma godere compita sodisfazione ma bisogna contentarsi di quello, che Idio vole; e qui finisco con fargli hum.ma Riverenza à nome anco della Sig.ra Giulia, e dia un bagio al Pupo per tutti, e mi racomando a Margerita e Pavola gli fa hum.ma rivenza e la prego della sua Benedizione li Viterbo li 2 Novembre 1685

Di V.S. Ill.ma

E' arivato il Sig Card.le alle 16 hora, e sta con ottima Salute; e da quando parti di Roma, è ingrassato, ma però non si vede, che gli dia gravezza et, è quello di sempre alegro e garbato, e ci à tutti ralegrati, e ne do questo buona nova a V.S. Ill.ma il Sig Cirica¹⁴ pare sta bene ma none [.....] niente, e di novo resto

favorisca di far recapitare l'altra lett[e]ra

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[35]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

Parti Sabato matina il Duca in compagnia del Marchese e Marchesa Moidalchini, che tutti stettero la sera in Aquapendente dove il Marchese ando per incon-

trare il Comend[ator]e Moidalchini; che ogni giorno l'aspettava, e gli riusci bene perche ci giunse un hora doppo di loro; la Domenica avessimo aviso, che il Duca seguitava il suo Viagio, e il Marchese l'accompagnio un pezzo avanti, e ieri sono a Viterbo; il Tempo li doi primi giorni none stato troppo bono ma ieri fu bello e oggi meglio ondi spero che andava felicem[en]te; Io sto godendo della compagnia del Sig Card.le e di tutti, che mi fanno molte cortesie onde non so quando tornero a

14 “Cirica” è probabilmente Ciriaco Spada – Veralli, fratello di Eugenia.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Giove dove penso di stare sino fatto Natale per dar resto a molte cose, e poi pensaro se divo venire a Roma dove mi tira il desiderio di rivedere prima V.S. Ill.ma; e poi le Sorelle, e chi manca qua; Domani può essere, che abbiamo qua la Contessa Bussi scrivendomi di voler venire se non aveva impedimento poco però credo si trattera lasciando troppi bam-

bocci a Casa; Vorrei mi favorisse di mandare a dire a Di Giovanni che son fatte le Scarpe mie incerate, che gli ho hordinato le porti da V.S. Ill.ma quale prego se ci fosse occasione di Mulattieri o altro per qua me le mandasse, e [...] anco facesse fare un Ombrella incerata foderata di Taffetano eremino con fascia e francietta attorno e la mandasse pure qua, e la faccia pagare dal Pucioli e mi scu-

si del fascidio, che gli do; Io qua ho condotto Orsola perche Merica non sa acomodarmi la Testa, e questa mi aconza per il mio servizio, e dispiaciuto un poco à merica mà a conosciuto, che non potevo far altro; Qua si sta tutti bene e ale=

gramente

e Clemente si fa molto largo con il Sig Card.le facendo il buffone, e veramente à un gran spirito; Godo di sentire che il Pupo stia bene, e mi dicono sia molto cresciuto; e non avendo altro da dire la riverisco facendo il simile a nome di tutti li Sig fratelli, e Nepoti quali pregano a dare un bagio al pupo per

loro; Pavola con le altre gli fanno hum.ma riverenza e dice che il Sig Ciriaco a bisogno di sotto Calzette e la prego della sua benedizione C. Visc.Giove li 9 Novembre 1685

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[36]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Son tante le Carezze dimostrazione di Affetto che mi fa il Sig Padre e tutti li S[i]g[no]ri fratelli, che non mi fanno conoscere la mancanza del Duca mio figlio, e me la passo meglio, che non mi

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

credevo, e son cierta, che mi tengono vole-

ntieri, e io sto con comodita e licenza come da me ma bisogna poi pensare di tornare a Giove, che qua non si può star sempre e Roma non manche=

ra tempo di godere le loro cortesie ma prima bisogna che stia un poco in Giove avendo da dar sesto alla Casa non avendolo potuto fare mentre ci sono stata questi Mesi passati perche ho havuto da fare à mettere innordine la robba per il Duca, che bisogno coscire molta biancheria, e per questo non ho fatto niente di quello, che bisognava e si assicuri pure, che desidero di rivede-

re V.S. Ill.ma e questo solo, e bastante a farmi sollecitare

In quanto al'Ombrella la vorrei come una del Sig Marchese Bernardino con Tela incerata scura, e francietta di Seta Cremisi, e foderata di Taffetano simile dà portare da se con la fascia attorno perche sene fanno di quelle senza e non so se adesso mi sarò spiegata bene, e mi scusi del fastidio;

Qua si sta tutti bene e alegramente ma si staria anco piu se ci fosse V.S. Ill.ma che tutti ce la desiderano, ma particolarm[en]te il Sig Card.le et io ma ci consolamo con il sentire che se la passi bene, e la riverisco a nome ancor del Sig Cad.le e di tutti e la prego della sua benedizione . C[astel].

Viscardo li 16 Novembre 1685 hum.ma Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Di V.S. Ill.ma

Eugenia Spada Mattei

[37]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Dal Sig Lega mi fui resa la lett[e]ra di V.S. Ill.ma e sentito in nove il stato della sua Salute quale dice, che stasse assai bene solo con passione di non esser potuta venire qua, e questa gliela credo grande ma ancor noi ne siamo à parte perche tutti, ce la desideriamo ma particolarm[en]te il Sig Card.le et io per esser più che non l'abbiamo veduta e sarria stata troppo compita la consolazione ma perche in questo Mondo non si da none riusci-

to, e se si fosse creduto, che la Stagione dovesse riuscire cosi bella, e temperata, che ancora non si è sentito freddo tutti ce l'avessimo esortata ma il timore della sua Salute à fatto tacere tutti onde

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

bisogna credere , che questa sia la volonta di Dio, e mi creda, che il Sig Card.le desidera grandemente di vederla ma non sa come, e con questa speranza, e venuto ma bisogna conformarsi come dice V.S. Ill.ma con la volonta di Dio;

Del Duca ho avuto l'ultime lett[e]re di Genova scritte li 13 dove erano ari=

vati felicemente, e viaggiato [sic], e Mezzo per Mare dove tutti si erano travagliati eccetto, che lui, e speravano di Arivare in Torino alle 17 onde spero per Venerdi averne qualche nova;

Ho consegnato al Cameriere del Sig Card.le li Collari e Manichetti, che ne aveva bisogno ma li Manichetti sono un poco stretti, che con fatica li alla-

cia; Il Sig Ciriaco ancora ebbe le Camiscie;

Sento quanto mi dice del'Ombrella ma gia che none fatta non si pigli altro fastidio perche io la volevo per dare al Sig Marchese Bernardino, che ne diede una sua al Duca quando parti avendone una di seta, che non fu stima-

ta buona, e cosi dirro se la faccia a gusto suo quando torno essendo cessato il bisogno, e la ringrazio come se l'avessi avuta, e mi scusi del fastidio; Qua si sta Dio grazia tutti bene, e alegramente in buona compa-

gnia, e Luneddi ci venne la Contessa Cusci (?), che ne parti Gioveddi, e cie stato anco il Sig Giuseppe Bernabei; Io penso di partire questa settimana, che entra, e il Sig Card.le credo un giorno di quel'altra ma ancora non à riso-

luto, che strada farra, se V.S. Ill.ma mi scrive Verandi puo inviare la lett[e]ra in Viterbo dove mi trattero tre o quattro giorni, e finisco con riveri-

rla prima a nome del Sig Card.le e poi di tutti come fo io hum[ilmen]te, e la prego a fare li mie Saluti alle Monache quando le vedi e mi dia la sua benedizione. C[astel]. Viscardo li 27 Novembre 1685

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[38]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e P.rona Col.ma

Domenica doppo finite tutte le funzione in Chiesa andavo con li Calessi sino a Castel Giorgio per incontrare la Contessa Bussi, che aveva scritto di venire se era buon tempo mà non venne; per strada incontrassimo Pier Santi con le dame, e ci facessimo dare le lett[e]re noSettembreper

sentire presto le nove di V.S. Ill.ma nelle quale non ciera di piu di quello avessimo saputo per la Posta civica, che era stata un poco più travagliata del suo solito ma era passato ondi ne sia ringraziato Idio; qua si sta tutti bene solo il rafredore travaglia quan-

do uno, e quando l'altro, e a desso tocca alla Sig.ra Giulia ma in tre giorni finiscie, e per cio non serve fa caso ne si stima; Clemente fu contentissimo del Canestro particolarmente per quella dichiarazione, e lo à dato a tenere a me e ne à fatto anco parte alle Sorelle, e Nanna dice, che in quello, che mai dorno ci ebbe parte ancora lei; Il Tuccaro Rosato (?) l'ebbe subito il Sig Ciriaco, et io ebbi la Torta mandata da Rosa quale subito si sparti fra tutti, che basto giusto per assagio, e all'altra robba, che venne si fece grano folla, e il Sig Padre ne fece buna parte a tutti et io son la dipositaria;

feci vedere al Sig Card.le e al Sig Padre quanto V.S. Ill.ma mi scrive e gia se comi-

nciato à parlare e credo si agiustaranno le figliole con sadisfazione ma ancora non cie risoluzione e quel motivo suo di metterne una in un loco e una nel altro pare, che si aprovi et io lo stimo il meglio per quiete di tutti e Sor Maria Giulia¹⁵ non si può offendere mentre ne abbia una ne si faria afronto al Monastero perche si dirra, che lei è volsuta andare alle Barbarine ancora però non ciè risoluzione alcuna ma accostì, che parta il Sig Card.le si agiustara tutto però V.S. Ill.ma ne stia quieta; Non scrive come Pier Santi potesse dire, che noi andassimo a Viterbo la settimana passata non essendosene parlato, e il Sig Card.le non era ancora risoluto, che strada volesse fare ma adesso pare, che pensi di venire a Giove per passare da Spoleto, che la Sig.ra Marchesa desidera di parlargli ma non partira prima delli Santi, et io penso di partire doi o tre giorni prima di lui per trattenermi un poco in Viterbo non volendomi lasciar partire prima; Ier sera srivo la Contessa quale sta bene mà dubbito, che gia sia impiccata un altra volta, cie di bono, che ci sta bene, e si può pigliare qualche licenzia e non avendo altro, che dire la riverisco à nome di tutti, e della Contessa come fo anco io

15 Sorella di Eugenia, monaca oblata nel monastero di Tor de' Specchi a Roma.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

pregandola della sua benedizione; e quando va alle Monache gli faccia li miei Saluti e mi scusino se non gli scrivo perche già non ho tempo, che non me lo lasciano fare e resto.

Di V.S. Ill.ma

C Viscardo li 23 novembre 1685

hum.maDevot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[39]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e P.rona Col.ma

Per avanzar tempo comincio a scrivere questa sera Venerdì in Viterbo dove ci venni ieri benché il Tempo non fosse molto bono, e nel partire tutti mi facevano animo con dire, che non sarria piovuto sino al tardi ma restai ingannata perchè al'Asfina comincio a piovere ma perche era minuta ci facessimo animo e seguitassimo avanti, e sino a Bolseno si può dire , che fosse continua quando più grossa, e quando meno da Bolsena a Monte fiascone non fu cosi continua ma non si porto male tanto, che bisogno asciugarsi al foco mentre si mangiava e doppo none avessimo più e ci riuscì di arivare felicemente al'AveMaria, e ci vennero in contro un Miglio e mezzo furi della Porta; io ho sollecitato di venire perche il Marchese scrisse di voler partire domani et io già che stavo per venire sollecitai per vederlo, ma non parte sino a Domenica credo però di aver fatto bene perche l'Aqua di questa notte aveva ingrossato li flussi; Io mi trattero tutta Domenica per sentire se V.S. Ill.ma pensi di venire in qua come gli aveva scritto il Sig Padre ma dubbito di no perche il tempo si è guasto non pare più aproposito il mettersi in Viaggio, e sento che le Strade siano assai arovinate, e quando senta, che non nega penso di andare lunedì a Giove per aspettare il Sig Card.le che pensava di venire Martedì; Al Castello ho lasciato tutti bene e il Sig Card.le mi disse che aveva agiustato , che le figliole entrino tutte doi in Torre di Spechi et aveva pa-

rlato alla Sig.ra Giulia quale aveva detto, che era contenta di quello che facevano, e io ancora gli parli, e sentj, che il motivo di entrare alle Barbarine, era perche sapeva esser questo il gusto della Madre, ed anco, chi à provato Tor di Spechi, e Monasteri serrati gli aveva detto, che si sta più contente nelli serrati perche non si à quella pena di vedere venir le altre ne quali desiderio così

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

continuo di uscire perche si sa che non si pu si mette l'animo in pace, e quanto più si escie più si vorria uscire, io gli dissi molte ragione, e mi pare, che le capisse, e si quietasse perche lei stava alegramente; Mi disse il Sig Card.le che aveva anco parlato circa la Tavola, di farla unita e non come prima, e che il Sig Marchese ne aveva gusto e offeriva di dare per lui doi Donne, e li figlioli Maschi senza la Balia 15 scudi il mese senza il Pane, e il Vino, che questo lo vol mettere da se, e che lui avendoci fatto riflessione e fatto il costo gli pare, che si possino contentare, e che ci siano meglio loro, che lui, mentre contibuisce nella provisione del loro, e mette la biancheria con questo però, che quanto stia fra qualche giorno si [...], l'aveva detto al Sig Padre ma non aveva dato risoluzione altra, e lui disidera, che si faccia questa unione non piacendoli che si vedano doi Piatti in Tavola però quando il Sig Padre gliene scrivesse ci faccia ben riflessione, che vedra ce si può stare;

Doi lett[e]re di V.S. Ill.ma ho ricevuto qui in Viterbo una Giovedi, e l'altra questa sera, che continuo a scrivere, e sento, che la mutazione del Tempo, e la sua Salute non gli permette di venire a vedere il Sig Card.le, e veramente il tempo siè guasto in maniera, che senza necessità non si deve Biaggiare onde mi pare, che abbia fatto bene a deporre il pensiero, et io per parte mia spero di rivederla più presto, ce non credevo quando partj di Roma; Questa matina e Partito il Marchese Maidal-

chini con la sua famiglia et io son venuta a sere al Casino della Cerqua per none più vicina alla Contessa aspettando anco; che mi mandino da Giove Cavali per poter andar là, che ho scritto, che li mondino, e può essere, vengino domani e non avendo questa sera tempo di esser più lunga finisco con riverla a nome anco della Contessa e Sig Guido come fo io hum[ilmen]te e la prego della sua benedizione

Di V.S. Ill.ma Viterbo 4 Novembre 1685

Favorisca far mettere l'aclusa alla Posta di francia, e dire al Sig Comendatore, che questa sera non ho tempo di rispondergli

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Venni in Giove Martedì come scrissi al Sig Comend[ator]e e Mercondi alle 20 hora arivo il Sig Card.le, e si può dire all'improvviso non aspettandolo sino alla sera ma non fu totalmente impreciso perche nel fine del Pranzo gente, che guardava al posto ci avisarno, che era passata molta gente, e con l'ochialore vedessimo in Atagliano che era lui conosciendolo dalli Lache, e per esser molti à Cavallo, si messe innordine un poco di Pranzo alla buona trovandomi assai sprovvista di robba cotta, e non volsi farlo aspettare molto perche era tardi, ei è trattenuto doi giorni con molta mia sodisfazione e questa matina, è partito come meglio sentira da quello che scrive il Sig Guido al Sig Comende, e può credere se mi sia sia dispiaciuta la sua partenza ma perchè la stagione è accorzata non gli ho fatto molta istanza à trattenerli d'avantagio se bene credo non averia giovato perchè vol tornare alla sua residenza

Ho ricevuto la sua lett[e]ra nella quale sento come alla Balia di Pupo siano torn-

ti li suoi tempi, e che si sia conosciuto nel Pupo qualche mutazione ondi stimi-

no bene di mutarla, e veramente quando si conosciè, chè lo travaglia non biso=

nga trascurarlo e rimediarci presto, e mi dispiace perche pareva buona Donna e che il Latte per altro si confacesse; io farò diligenza se qui ci sia nisuna, che mi paia aproposito, e le qualità, che averanno gliele aviserò acio capiro quella, che stimeranno meglio, e se potro mandarla avanti, che vada

la lett[e]ra alla Posta lo farò se non la mandar per quest altro hordinario e questa cosa delli Tempi scuri molte quando allevano li suoi figli non l'anno ma quando vanno in Casa di Sig[no]re gli viene credo dal cibbarsi di robba bona, e l'ho sentito dire à più d'una; Ho fatto digenzia per la Balia, e cene sono più d'una partorite di doi e tre Mesi ma non sono aproposito perché, chi à troppo tempo, che si avvicina alli 40 Anni, chi à tanti figli non puo lasciare la Casa, e chi non fa belli allevi, e altre sono pari-

monde, insomma non ci sono, solo Maria ch'è stata con Vechiarelli, e là meglio la quale partori alli 20 d'Agosto et oggi ho veduto la Creatura, che mi pare assai bello allevo questa aveva 33 Anni in circa, e il suo tempo dice, che quando alleva li viene in capo al'Anno, e non gli continu-

Va ogni Mese e dove à allevato si è mai conosciuto che la Creatura si sia travagliata, e questa verria volentieri però se la stima che possa essere aproposito ne può pigliare informazione in Casa Vechianelli dalli alle-

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

vi, che à fatto, e del naturale ancora, che l'anno praticata più di me, e io non dedisero altro, che il bene del pupo, e vorrei ne trovasse una di tutta squesitezza perche venisse bene, e V.S. Ill.ma non avesse ocacione d'inquietarse e qui resto con fargli riverenza pregandola della sua benedizione

Di V.S. Ill.ma

Giove li 10 Novembre 1685

hum.ma Devot.ma e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

E tornato adesso il mio Cavaliere che à acompagnato il Sig Card.le al Ponte di Narni dove dice che arivato felicemente alle 17 hora

[41]

Ill.ma Sig.ra Madre mia, e Prona Col.ma

Mi dispiace di rispondergli l'hordinario passato per non infastidirla ma avendo-

ne ricevuta un altra con questo hordinario fare è troppo mancamento se trala-

sciassi anco questa volta, e mi dispiace di sentire, che con tutti li tempi buoni stia più travagliata del solito, e sento, che avesse avuto anco un poco di alterazio-

ne, e mi pare, che quasi ogni Mese comparisca qualche poca ma ci poziamo contentare mentre non dura altro che un giorno, e stimarci che fosse peggio se stasse più da una volta a l'altra, e poi durasse qualche giorno et io dubbito che questa volta ci sia sta un poco di acusa per l'inquietudine e sturbo che aveva avuto per la mutazione che sie fatta della Balia di Pupo, ché altro si portava bene so che non si può far di meno di non sen=

tire dispiacere ma credo, che abbiano fatto bene a far presto e mi dispiace che quando non mi bisognano ce ne sono, e questa che anno pigliato è pro-

vata gli riuniva et io lo desidero per il bene del figliolo, e perché V.S. Ill.ma non si abbia da inquietare;

Ho gusto, che il Duca gli abbia scritto et à fatto quello che doveva perche conoscie molto bene

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

l'Affetto che gli porta, et io levata la sodisfazione di vederlo ne sto quietissima perche sento, che sta bene, e contentissimo, e gli piace ogni cosa ondi spero che si aprofittera delle Virtù, e mi scrive che à pigliato per Confessore il Padre Manfredi della Congregazione di S. Filippo ché glielo à dato il Sig Abbate et è amico del Sig Card.le nostro, e lui dice, che, e di tutta sua sodisfazione, e simile al Padre Gesoè Mattei et io di questo ancora son contenta perche ho divozione al Santo, e attutti [sic] della Congre-

gazione onde spero, che lo custodira, e liberara da ogni pericolo del'Anima, e del Capo e dal Sig Guido già à sentito come io sto bene e me la passo con ques divertimento, che ho, e adesso ci vengono spesso di queste Donne che dicendo chi una burla, chi l'altra si passa assai bene; Starro aspettando che venga l'Architetto perché cie bisogno di lui; Se V.S. Ill.ma mi volesse favorire di quattro biscotti, e Ciambelle di Pozzo mi sariano molto care perche ne fo le Minestre, che il Pane none sque-

sito e potendola io servire di qualche cosa di qua mi commandi, e la prego della sua benedizione, e la riverisco e mi racomando alle Donna à Giulia quando la Vedi, e queste mie gli fanno hum.ma
Riverenza

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

Armadio E Parte 3 busta 623

La busta contiene 27 lettere autografe di contenuto familiare da Eugenia Spada Mattei al padre Orazio Spada e alla madre Maria Veralli. Le lettere sono state inviate tra il 26 maggio 1685 e il 14 giugno 1687. La busta contiene inoltre alcune lettere di Domenico Moidalchini a Maria Veralli, scritte tra il 1656 e il 1662.

[1]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

La morte della Sig.ra Marchesa Vittoria¹⁶ fu in maniere che ci fece stordire tutti et à messo in aprenzione quasi tutte quelle, che fanno figlioli ma molto più quelle, che sono vicine al Parto, ma passato qualche tempo credo ripiglia-

ranno animo dalla relazione fatta dalli Medici, e Cerusico, che l'aprì quali tutti dicono, che lei poco più poteva campare per avere un Polmone tutto guasto e l'altro attaccato alle Coste et è miracolo che abbia portato a luce il figliolo, e quel poco, che ci era di buono se lo sia pigliato lui, e se lo portava qualche giorno di più passava pericolo anco il figliolo, e non cie sta difetto alcuno della Mammana come meglio potrà sentire dalla rela-

zione fatta dal Medico; Il figlio è nato minuto assai ma già pare si cominci a riempire e sta vivace e spiritoso onde spero, che il Sig Idio l'averà dato per conservarcelo, e sta di bon colore, che non si conosce abbia patito niente, e creda pure, che se gli à cura più che al primo, e perchè la Sig.ra Madre possa vederlo comodamente l'anno messo in quella stanza accanto alla loggia di V.S.Ill.ma;

fui dalla Sig.ra Madre, e gli lessi il foglio, che V.S.Ill.ma à mandato dentro la mia lett[e]ra, e mi

16 Vittoria Patrizi, nasce nel 1650, dal Marchese Solderio Patrizi e da Laura di Carpegna, sposa nel settembre 1666 il Marchese Bernardino Spada-Veralli. Lascia 3 figli: Giulia, che sposerà il Marchese Cosimo Riccardi, Clemente, che succederà al padre nel Marchesato di Castel Viscardo e sposerà Maria Pulcheria Rocci, Francesco Maria, che abbandonerà la carriera religiosa per sposare Cecilia Nunez. Sottopone i suoi beni al maggiorasco Spada. Muore a Roma il 19/5/1685 ed è sepolta nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella. Quattro mesi dopo la sua morte dal paese di Bassanello viene presentato ed aperto il suo testamento, redatto a 16 anni pochi giorni dopo le nozze nel quale dichiara sua erede la nonna paterna, dal sito dell'[Osservatorio su storia e scritture di donne a Roma e del Lazio](#).

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

disse dovessi io rispondergli conforme le considerazione da lei fatte, e prima in quanto al figliolo piccolo, e Clemente si fa nella maniera, da V.S.Ill.ma scritto ma Clemente adesso dorme nella Camera accanto a quella, che si mangia con le Sorelle, che poi si pensa acomodarle in altra maniera

In quanto alle femine gia si considera che bisognera metterle in Monasterio ma non pare ci sia necessita di farlo cosi in fretta, e si considera piu cosi prima perche la Sig.ra Giulia, e stata poco bene e si è pigliata molto travaglio della Madre onde levandola anco di Casa saria magiore, e andando nella stagione calda potria fargli danno alla Salute e poi il Sig Marchese essendo afflitto assai pare che con la figliola si sollevi assai, e benché ancor lui pensi di no, che bisogneria metterle in Monasterio non credo pensi di farlo cosi in fretta ma quest'Autunno; In quanto al Monasterio adesso che è morta la Madre credo che sor Maria Giulia abbia mutato pensiero per quello la sentj disporre; però la Sig.ra Madre e di parere, che non si faccia niente sino, che non torna V.S.Ill.ma, che allora si disponera meglio, e volendola mettere in Tor di Spechi si considera sia meglio lasci-

ar partire la Sig.ra Terressa accio non pigli dal esempio di quella troppa liberta; In quanto alle Zitelle quella venuta ultima gia ci parte, l'altra sino ci sta la Sig.ra Giulia la Sig.ra Madre crede sia bene di tenerla, e pare bona Giovane, è sufiziente e non sa, che pensiero abbia il Sig Marchese, e à tutto pare ci sia tempo da pensarci, e discorerla al suo ritorno, e questo è quanto mi pare di dover dire in risposta di quello mi comanda e se mi vuol favorire di altre lett[e]re si accontenti di mandarmele a dritura accio non abbia da mostrare difidenza con li fratelli di non fargliele vedere benché abbia da mostrare difidenza con li fratelli di non fargliele vedere benché fossero regali miei e di questa si acerti pure, che non anno saputo niente benche mi domandassero, che cosa mi scriveva parendogli farsi insolito perchè io poco gli scrivo; Non so se il Sig Comend[ator]e sara da V.S.Ill.ma come pensava quando parti di qui al quale il Sig Marchese Bernardino raconto quello, che passava circa il governo di questa Casa, e quello aveva detto il Sig Card.le Pio a Alesandro, e come stima, che si debba mandare al Collegio di Parma overo al'Academia di Turino, per apprendere le virtu cavalesche, e il figliolo si contenta di andare ma inclina più a Turino, e dalli altri ancora si stima quella meglio quando abbia da andar fora il che credo non si potra sfugire, e andando lei il Sig Abbate suo Zio gli averia cura e invigilaria, che si portasse bene in tutto; Il Sig Card.le sino adesso non la aprovato ma sentendo adesso, che il Card.le Pio lo giudica necessario è che il figliolo si contenta di andarci stimandolo suo vantaggio non so quello dira, e io mi rimettero a quello vorranno non essendo più tempo di Cozzare e il figliolo vol aderire alli consigli del Sig Card.le Pio;

Se il Sig Comend[ator]e sara venuto costi, che gli abbia potuto racontare que=

llo, che passa lo scrivero un altra volta dispensandomi di farlo questa sera perche ho da scrivere

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

anco al Sig Card.le; La Sig.ra Madre se la passa al suo solito con tutto il travaglio, e li pensieri la tengono un poco più divertita, e qui resto con fargli riverenza pregando=

la della sua benedizione. Roma li 26 Maggio 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[2]

Ill.mo Sig Padre mio, e P.rone Col.mo

Son debitrice di risposta à doi lett[e]re di V.S.Ill.ma, e la prego a scusarmi, e condonarmi questo mancamento causato dalle molte ocupazione per causa deli Sgombrare, e mi dispiace, che anco questa sera non rispondero à tutto come devo perche quando mi volevo mettere a scrivere è venuto il Sig Canonico Mattei quale mi à trattenuto un pezzo, e mi à detto di aver avuto una lett[e]ra del Sig Car[dina]le nostro di doglianza del Parlare del Sig Card.le Pio, e che non bisognava scriverli tutto a lui, e che non può essere che il Card.le Pio abbia detto tanto et io gli ho detto il fatto mio con questa occasione, e lui gli dispiace assai, che il Sig Card.le abbia avuto occasione di pigliarsi travaglio è mostra molto affetto a tutti noi, è cominca a informarsi delle dose di Casa; deli figliolo tutti pur, che inclinino più alli Collegio di Parma tanto il Sig Card.le Pio quanto al Sig Car.le noSettembrema molti altri dicono come V.S.Ill.ma, che adesso non sia aproposito per lui avendo finito li studi onde non so, che risoluzione si pigliera; Io ancora ho fatto la riflessione di V.S.Ill.ma circa la Sig.ra Madre ma sino adesso non ce si conosce è oggi; che ci son stata l'ho trovata, che si era messa in letto perche glie erano confie le gambe e una era anco infiammata ma con il riposo si era un poco smorzata e questo sarra puri cagionato dal'esser stata in piedi più del solito, è caminato , e peraltro delle solite passiere pareva che stasse meglio; Non so immaginarmi, ché risoluzione sia quella, che V.S.Ill.ma vol fare al suo ritorno et non dubitto, che non ci sarro perche mi sollecito per andarmene e credo pero, che non sara prima del fine del corrente e la Strada faro la solita di Vigna-

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

relo in una giornata, che se mi rusci al fine di settembre meglio doveria riuscirci adesso, non sono più lunga perche è tardi, e mi scusi senon [sic] rispondo puntualm[ent]te a tutto quello che mi scrive perché ho tante cose in capo, che non mi basta L'animo, e pregandola della sua benedizione con Alesandro la riverisco. Roma li 6 Giugno 1685

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[3]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

La mia partenza di Roma si allogna [sic] un poco né poso dire quando sara per, ché Alesandro è in Purga per causa di una flussione che gli è venuta nelle labra, che sono tutte ulcerate, e Domenica piglio la medicina e questa matina si è cavato Sangue e piglia li brodi alterati, e Domenica pigliera l'altra Medicina, e spero, che questa purga lo fara guarir presto ma sino none guarito non posso resolver la partenza è che none dovere partir di Roma se non sta bene del tutto; per lo sgombro sto a bon termine, e potrei partire quest altra Settimana ma adesso, che credo di aver tempo me la piglio comoda, e gia, che non avero fortuna di vedere V.S.Ill.ma prima di partire aspettarò vi vederla questo s[et]t[emb]re

La Sig.ra Madre la viddi ieri, e sta al solito ma si doleva un poco delli piedi ma questo none da maravigliarsene perche qualche volta sene lame=

nta, il Pupo sta bene; questa matina è partita la Sig.ra Teresa, e ier sera stava tanto afflitta, che pareva andasse al patibolo, e gli è rincresci=

uto di lasciar Roma, e tutta la sua collera là con il Zio, e con il fratello; La Sig.ra Madre dissi quello V.S.Ill.ma scrive della balia per la Contessa mia figlia, e mi disse, che dovessi io replicargli di favorire a fare bene diligenza se ci sia cosa al proposita, e donne minuta in-

formarcise di ché eta sia quanti figlioli abia, e se son vivi tutti quello à fatti, e se quella, che dice mi sia in Viceno, e quella, che pensava di pigliare la Sig.ra Marchesa Vittoria b[u]o[n]a[ni]ma perche

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

mentre la voleva lei disse aver le qualita, che si ricevono, e ciè poco tempo da pensarci perche sta per entrare nel Mese, e scusi del fastidio se gli dà, e non avendo altro da dire assieme con Alesandro gli fò hum.ma riverenza, e la prego della sua benedizione. Roma li 13 Giugno 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma et Devot.ma Serva, e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[4]

Illma Sig.ra madre mia, e Prona Col.ma

Con molta impazienza aspettavo le lett[e]re per aver nova di V.S.Ill.ma e di tutti parendomi molto tempo, che ne stavo senza, e mi sono ralegrata assai in sentire, che tutti stiano bene, e prego il Sig[no]re che ce la conservi sempre, che allora io starro contenta come sentiro, che tutti godono bona Salute

Martedi alle doi hora di notte arivo il Marchese con la Marchesa, è tanto all'improvviso, che gia avevo hordinato da Cena, ma non ci venne-

ro improvviso in Camera come loro pensavano di fare perche si senti un poco di rumore del Calessio, e come cosa insolita si chiedi convinta di doman=

dare, chi era, e sentendo dire zitti ce imaginassimo, che fosse il Marchese ma non credevo ci fosse anco lei, e Pimpa parendomi troppo tardi à venire con loro, ma fecero la penitenzia della burla perche non ci era niente da Cena gli bisogno aspettare, la loro compagnia non ci fa ancora conoscier totalmente la lontananza di Roma, e si sta alegramente come procurare-

mo di far sempre perche bisogna acomodarsi a tutto; Sino adesso non si sente molto caldo ma tira Vento assai, e oggi è stata la giornata meno Ventosa

Ho auto dalla Marchesa nove di Anna Maria¹⁷ quale dice, che sta bene, è contenta, e la Monaca anno ancora dice, che adesso si porta bene ma non gli piace troppo di lavorare, e lei la varia sofiziente, lei però non gli a potuto par-

17 Potrebbe trattarsi di Anna Maria Pamphili.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

lare à solo à per quello, che si crede sta alegramente

La ringrazio delle bone nove, che mi dà ella Contessa e figlioli, e sempre mi aspetto di sentire, che abbia Partorito, e ho gusto si sia spiccata l'Aquisti che così non si daranno fastidio; mi rallegro, che la Rinaldi abbia fatto il Pupo; Mi credevo di sentir nova del'animo del Sig Padre, che li aspettavamo Martedi ma non deve esser venuto mentre nissuno me ne scrive; Claudia gli è bisognato stare in letto per la percossa, che ebbe, e se lo faceva subito a quest hora saria guarita sta pero meglio, e spero, che presto girara per Casa del resto stiamo tutti bene, e domani va via la compagnia quali tutti doi la riveriscono et io con il Duca gli fo hum.ma Riverenza pregandola della sua benedizione Queste Donne gli fanno riverenza e Madonna francesca la ringrazia della Carita che fa alla figlia, e mi racomando a Margerita con le altre

Roma li 1 Luglio 1685

Di V.S.Ill.ma

Mi e giunto l'aviso del Parto della Contessa e della Serlupi, e mi sono ralegrata in sentire, che sia stato felicem[en]te e che stia bene; dico della Contessa perche del'altra non me lo scrivono; Mi dispiace però di sentire, che V.S.Ill.ma stia un poco travagliata dalli suoi soliti Affanni voglio però sperare che questo passino ondi si faccia animo, e stia alegra, e la riveriscono hum.ma e Devot.ma Serva e figlia

Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[5]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Sento dalla lett[e]ra di V.S.Ill.ma come gli manco la Guida nel magior bisogno, e non fu poco, che trovasse, chi lo rimettesse in Strada, e mi disse Ascanio, che nella Selva aveva bisogna voltare perche li Cavalli non volsero mai passare una pescaglia d'Aqua, che ci batteva la Luna, e credo, che arivasse à Roma stracco perche la Strada e longa e il Cavalluccio lo abbate quel tempo che lo Cavalco; Doppo la sua partenza crebbe il Caldo ma à durato poco perché levo Vento, e ieri si volto

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

in Tramontana, che fa fresco, e à qualche duno pare troppo; Non fu poca fortuna del Cameriere il ritrovare la Borsa delli denari tre miglia discosto di dove sene accorse particolarmente in quell'hora, che la gente camina;

Gran gusto mi da V.S.Ill.ma con il dirmi che à trovato la Sig.ra Madre meglio di quel, che la lascio, che questa, e la meglio nova, che io possa avere, e quando ricevo le lett[e]re subito cerco dove parla di lei, e spero in Dio, che sempre me ne fara aver bone nove, e di ritrovarla meglio quando tornaro; Del Pupo ancora ho avaro abbia trovato vero quello che gli dissi io, e godo di sentire, che tutti stiano bene, e che le Monache siano venute a vederle; Di qua non ho nove da dare se non che stiamo Dio grazia tutti bene, e pregandola à fare li miei Saluti a tutti à V.S.Ill.ma con el Duca fo hum.ma riverenza, e la prego della sua benedizione

Di V.S.Ill.ma Roma li 20 luglio 1685

hum.ma Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[6]

Illma Sig.ra Madre mia, e Prona Col.ma

Mi dispensai l'hordinario passato di rispondere alla lett[e]ra di V.S.Ill.ma perche ne avevo da scriver molte, e da quello che scrivevo in Casa averia avuto nova di noi; io aspetto con desiderio il Cameriere per aver nova di tutti distintamente, e di codesta, e particolare[n]te di V.S. Ill.ma e ci meravigliamo che ancora non sia arivato ma non sara partito Domenica a sera come noi pensavamo, e non l'aspetto più avanti di mandare le lett[e]re alla Posta, che si mandano a 20 hora; Da Giulia abbia aviso, che era stata a S. Quattro¹⁸, e que-

llo aveva fatto, e la ringrazio della carrozza, che gli diedi per andarci

V.S.Ill.ma mi dice di aver fatto vedere alle Monache una Giubba per il Duca al'usanza ma perche non intendo bene vorrei me spiegasse meglio se è da vendere ò pure se stima, che sia approposito di

18 Potrebbe riferirsi al complesso dei Santi Quattro Coronati, sul Celio.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

farne una simile per lui, e se, e di ricamo o guarnita, e sopra a che robba e di che spesa perche io ne vorrei fare una di Panno perche si va nell'inverno, e questo ò guarni-

zione con poco ricamo al'Asole perche lui cresce non voglio fare una spesa, che non [cancellatura] gli serva poco, e ricami ripuntati dicono, che fara di qua non son stimati anzi burlano chi li porta, e poi non li vogli [sic] mettere in molta bizzaria perche non à da far figura ma star privato;

è arivato il Cameriere quale mi à portato Care nove di tutti solo, che il Sig Padre si doleva di un fianco, che mi dispiace e vorei sapere come sta e che sia e tutti doi riverisco devot[amen]te e li preggio da lora benedizione

Di V.S.Ill.ma Giove li 29 Luglio 1685 hum.ma Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[7]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Gia dal Cameriere avevo sentito il dolore, che V.S.Ill.ma ma lui mi dice ch'era nel fianco ma sento, che sia nella Coscia ondi penso, che sia quella, che li à dato fastidio altre volte a causa della Cascata che fece, e dubbito, che il Vi[a]gio e il Cavaliere gli lo abbia risvegliato e questi sono giusto tempi da risentirsi et averia fatto bene a farsi il Lavativo, che gli poteva giovare, e none Medicamento, che altri e comova l'umori mi dispiace del dolore, che patiscie ma spero, che non sarra niente

Non so come avera passata la giornata d ieri tanto V.S.Ill.ma come la Sig.ra Mad[r]e perche fu un Scirocco cosi fiero, che pareva volesse buttar giù il Palazzo ma à acomodato bene le Vigne avendo buttato a terra tutti li frutti e buona parte del'Uva, e mai del mese di novembre ho sentito Venti cosi gaglia=

rdi, oggi poi e bella giornata ma non so quando durera, e però si abbiamo cura, che la stagione è cattiva; Noi Dio grazia stiamo tutti bene, e il Caldo è comportabile ma sino alle 22 hora non bisogna uscir di Casa

Godo di sentire, che tutti stiano bene, e che il Pupo cresca; Gran curiosita avemo di sentire le nove

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

delli Quietisti, e chi siano li Seguaci tanto più, che si dice mi siano persone di qualita; Stavo aspettando di sentire quello dira l'Architetto perche sono quasi finite le faccende si mettera mano alla fabrica e qui termino con fargli hum.ma Riverenza come anco alla Sig.ra Madre facendo il simile al Duca. Giove li 21 Luglio 1685

Di V.S.Ill.ma Piglio ardire di Mandare doi Gallinoni che se li godino tutti assieme e scusi il poco ma accetti l'affetto hum.ma et Devtoma Serva e figlia Oblig.ma Eugenia Spada Mattei

[8]

Ill.mo Sig Padre mio, e P.rone Col.mo

L'hordinario passato mi pigliai licenzia di non rispondere a V.S.Ill.ma perche meno avuto un poco di flusione a un Ochio, che ci era ancora qualche residuo non stimai bene di stare molto aplicata perche non tornasse, e per grazia di Dio sto benissimo, e cosi vorei sentire della sua flusione quale mi pare, che darvi troppo, e che l'abbia molto travagliato il dolore quale se bene credo, che possa venire dalla percossa, ch ebbe [sic] gia, che quella parte è indebolita, e ogni poca flusione che ci cala la faccia risentire bisogna però farci qualche cosa, e levare la causa ma adesso veramente none tempo, ma più bene riguardasi da quello, che può fargli danno, che gran causa credo ne dia il troppo applicare la Testa dalla quale vengono le flusione, spero però in Dio, che si liberara presto

Gran consolazione provo nel sentire, che la Sig.ra Madre se la passi bene con tutti li tempi stravaganti, e quando sono quelle giornate cattive sempre penso a lei come dive stare, e bisogna tenerla sollevata, e adesso si può spassare con il Pupo mentre gia cominca [sic] à farsi sentire, e fa conoscere come gli piace di stare, che e presto ma se piace a Dio si vol'allevare più forte delli altri; il Duca e guarito della bocca solo ci sono delle pellette, che ancora non finiscono di cascare mà non danno fastidio; Ho sentito la rellazione della Giubba quale non fa per noi, e gia hordino alla Contessa, che con le Monache ne faccia fare una di molto spesa, e none prego la Sig.ra Madre per non gli dare questo fastidio; e la ringrazio delle Ciambelle, e biscotti, che li ho molto accaro per far le Minestre; e ieri, e oggi me ne son servita, e ne à mandate tante, che ci bastano un pezzo, la Sacchetta la conserva

ro per rimandarla; Ho sentito quanto mi dice sopra la fabrica del Monasterio onde hordinario à

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Mastro Pietro, che faccia conforme il disegno, e ringrazio V.S.Ill.ma del pensiero, che ci à avuto; Nel altra sua mi diceva , che il Sig D'Agostino stava male con dolori, e perche nell'ultima non mi dice niente suppongo che sia guarito, che ne avrei gusto perche e molto affezionato; Di qua non posso dargli nova nissuna perche non ci sono, e cio starò aspettando quelle, che V.S.Ill.ma mi vol dare delli quietisti, e in fine con il Duca gli fo hum.ma rivenza facendo il simile alla Sig.ra Madre, e mi racomando alle Donne. Giove li 4 Agosto 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma Devot.ma et Oblig.ma Serva e figlia

Eugenia Spada Mattei

[9]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Saro breve questa volta avendo poco da dire, e la ringrazio delle nove, che mi dà delli divoti della quiete, ma le Persone di Garbo non si nomino, e vorrei sapere se Monsig Petrucci, e quello, che era Padre della Chiesa Nova, e stava in Roma; Del Padre Palma ne avevo sentito dire avanti che io venissi fora, e mi maraviglio, che non si dica anco del Padre GioMaria di S. Girolamo

V.S.Ill.ma mi à messo in una curiosita magiore con dire di voler scrivere una cosa da ridire, che apartiene à me, e colì credere che lo scriva il Sig Marchese non l'ho saputa da nissuno però la prego a cavarmi la curiosita; Mi rallegro, che sia risoluto di fare il Calessio, e fa molto bene, e spero se ne trovera contento come della Ciccolata, e gran comodo, e gia, che gli passava questo pensiero per la mente poteva provarlo qua quando parti, che non saria andato à Cavallo quale dubbito abbia dato qualche causa al dolore della Coscia della quale vorrei sentire che fosse guarito affatto; Non poteva meglio dar la cura di far il Calessi, che al Sig Guido, e se bene fosse in Roma il Sig Ciriaco bisogneria, che gli cedesse perche lui deve coschiere [sic] tutti li difetti, e incomodi perche sene serve spesso assai, e mi pare che sappia anco coschiere li Cavalli, che son boni perche il Nostro fregione disse sublime, che non valeva niente ma io non gli ebbi molto credito ma, è stato vero

Della Sig.ra Madre non mi dice spero però che stia bene come facciamo noi quali non ci dà fastidio

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

il Caldo e Con il Duca riverisco tutti doi e li prego della loro benedizione. Giove li 7 Agosto 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[10]

Ill.mo Sig Padre mio, e P.rone Col.mo

Io non ho tralasciato nissun hordinario, che non abbia scritto in Cosa e particolarmte al Sig Marchese Bernardino gli ho scritto sempre perche le sue lett[e]re sempre portano qualche negozio, che bisogna rispondere et ogni volta ho detto che riverisca tutti ondi mi maraviglio non l'abbia detto, e mi creda, che sempre bisogneria stare al Tavolino a rispondere e scrivere à tutti per, che io non lo fo molto presto, e non mi piace molto se bene adesso me ci sono avezzata assai, questi giorni ho avuto un poco da fare per la festa che si prepara per le Reliquie, e per questo ho tralasciato di scrivere a V.S.Ill.ma e alla Sig.ra Madre quale mi dispiace di sentire che sia travagliata dalli suoi soliti mali, che se bene dicono, che non sono altro, che uterini non vorrei sentire, che avesse quel patimento ma, che godesse un poco di quiete, e potesse sollevarsi; mi piace di sentire, che pensi di andare al Castello, che e vengo che non sia male di forze se bene credo, che il desiderio di rivedere il Sig Card.le glielle faccia crescere, io ne averei gusto perche là rivedirei più presto, e faro pregare Idio, che faccia fare quello, e il meglio; Il Sig Card.le mi scrive, che sta nel proposito di andare al Castello ma non dice quando onde non so se il Duca lo vederà là o a Pesaro perche il Sig Abbate dice, che bisogneria partire avanti che esca settembre per non incontrarsi nelli tempi cattivi per strada, e io vado facendo quello gli bisogna mà il tempo passa presto e cie da fare;

V.S.Ill.ma mi da una nova di Sposa, e una Monaca non so se nissuna sia dà credersi se bene quella di Maria Virginia mi scrisse anco di Maria Giulia, che si diceva, e si farà si dira che sia disperazione

Mi rallegro del figlio Maschio della Sposa del Sig Marchese Ridol-

fo, e non glielà fatto desiderare niente.

A' qualche ragione Clemente di aver gelosia del fratello perche mi pare, che V.S.Ill.ma ne parli con

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

molto affetto, e se così presto si rallegra quando lo vede, che farà quando conoscerà, ma Clemente credo avesse sempre il primo Logo con la Sig Madre e cie Margerita, che glielo mantiene, e se lo merita onde non bisogna fargli tanto;

Noi stiamo Dio grazia tutti bene ce il caldo da quattro ò cinque giorni si fa sentire più gagliardo, e qui resto con riverirla pregandola fare il simile alla Sig.ra Madre come fa anco Alesandro e i racomando a Margerita e le altre Donne e li prego della benedizione. Giove li 25 Agosto 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[11]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Gia che altri no gli danno nova di noi provero di scrivergli più spesso , e questa volta sarro breve perche se bene e finita la festa ci resta da fare assai per rassettare la robba, che si è adoprata la festa riusci bella come sentira dalle rellazione che si manda=

no al Sig Guido, e Monsig.re alli quali si dice, che la mostrino à tutti, e mi creda che rusci bene di Devozione, e dicono, e tutti fecero la sua parte per farla comparire, ma se la fara V.S.Ill.ma riunira molto meglio, che le sa fare, e ben vero, che qui ci fu molto aco-

mpagnamento di frati ch'erano più di 60 e molti Preti Vicini, e tre compagnie del Paese, e queste ce le aveva anco lei;

Dà quello mi scrive della Sig.ra Madre mi figuro, che non stia meglio di quello là lascia, ma veramente sono stati Caldi tanto eccessivi; ché levano le forze alli Sensi onde spero, che come cessa starra meglio, e qua da noi e mitigato assai e oggi è venuta un Aqua grossa con grandine che ci fa sperare domani il fresco, che così fece un poca, che ne venne Sabato; la Sig.ra Madre bisogna sviarla e solo per questo mi dispiace di star fora benche io sia poco bona mà pare qualche volta la scria -

ria del resto sto volentierissimo;

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Quando sentivo, che il Sig Card.le sia al Castello io ancora verro à vederlo ma il Duca dubbitò, che l'andra a vedere à Pesaro perche il Sig Abbate voria partire alle 25 o 26 del Corrente per non aver tempi cattivi per il Viaggio et io mi sollecito à mettergli innordine quello gli bisogna se bene quasi tutto si fa costi dalla Contessa;

Io senza, che veda il Pupo gli porto affetto, e dalla nascita si conosceva che era grintoso, e graziato ma senza pregiudizio di Clemente

Son stata più lunga che non mi credevo essendomi riuscito di scrivere presto ma bisogna che finisco come fo con riverirla, come anco alla Sig.ra Madre, e tutt [sic] doi prego della loro benedizione; e il duca fa il simile. Giove li 4 settembre 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[12]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Non sento quelle nove della Sig.ra Madre che io desidero perchè vorrei sentire, che stasse meglio di quello la lasciai onde mi fa dubbitare, che non andava al Castello come si sperava, che me ne dispiace e sento V.S.Ill.ma pensa di andare quest altra Settimana si ché gia si devono fare li fagotti, e mi pare, che quest Anno vadino presto; Io credo, che Clemente non veda l'ora di Andare perché ci sono molte consolazione unite, e quella di Vestirsi da Homo con la Spada credo sia la maggiore, e dice che non tristo cattivo perché è spirito, e sa il il fatto suo; Credo, che anco alle Sorelle piacerà di andare un poco à spasso, e Sara servito a tutti;

Qua l'Aqua à fatto servizio alle Vigne et anco à rinfrescato perche non si sente più caldo, che dia fastidio anzi la notte e la matina è fresco, ché bisogna averci panni credo però, che non durera così ma, che tornerà un poco di Caldo; li funghi ancora non si vedono, e l'aspetto con desiderio più per coglierli, che per mangiarli servendo di trattenimento per li Stradoni

Noi stiamo Dio grazia tutti bene e l'istesso vorrei sempre sentire di tutti loro e della Sig.ra Madre,

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

che almeno facessero un poco di tregua le sue passio=

ni, et è gran cosa, che non ci sia tempo diferente dal'altro ma Al S. gli vol dare questo purgatorio di qua e resto con riverire tutti doi pregan=

doli della loro benedizione. Giove li 11 Settembre 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[13]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Scrissi un altra lett[e]ra per mandarla Domenica passata nella quale gli dicevo, che credevo di esser costi un giorno di questa Settimana ma perche il Tempo fu cattivo non la potei mandare [cancellatura] à Viterbo, et, e stato bene perche avendo avuto lett[e]re dal Sig Card.le quale mi dice che dubbita di non poter partire prima delli doi di novembre et esser costi alli sei ondi essendoci tempo tardavo un poco più a venire, e non so se posso avisarglielo ancora, e per asicurare, che il Duca veda il Sig Card.le si trattera questi giorni di piu, e fara la Strada di Genova ch e più certa; quando verremo saremo il Duca et io il Sig Abbate il Cameriere una Donna doi Sevitori e il Cochiere che Guidava il mio Calessio, e saremo à dargli incomodo, e mi dispiace, che non ci sia anco la Sig.ra Madre, e non servendolo questa ad altro finisco con riverirla facendo il simile al Sig Marchese, e Salutando le figliole e mi rallegro con Clemente, che ho sentito stia molto bene vestito da Homo,

Di V.S.Ill.ma Giove li 25 settembre 1685

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[14]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Il Sig Card.le mi scrive, che al fine di questo Mese ò principio di novembre sarra costi dove aspetta di vedere il Duca ondi penso in un giorno di quest altra Settimana di essere a dargli incommodo et io ancora verro adesso, e oltre quelli,che conduce il Duca per me anda=

rro una Donna un Servitore e forsi il Cochiero perche mi guidi il Calessio, e penso di venire per la Strada di Monte fiascone, e Bolseno, che mi pare la meglio; Ho avuto nova del suo Viagio sino à Viterbo dove sento gli bisogno fermarsi perche si ruppe non so, che al Calessio spero che il resto del Viagio fosse con felicità, e che tutti stiano bene come stiamo ancor noi Dio grazia, è non avendo altro da dire gli ho hum.ma riverenza con pregarla à riverire il Sig Marchese con le figliole

Di V.S.Ill.ma Giove li 21 settembre 1685

hum.ma e Devot.ma Serva e figliola Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[15]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Alle tre hora arivo il Sig Tomasso Architetto, e mi diede la lett[e]ra di V.S.Ill.ma, e perche mi trattenni un poco à discorrere con lui, mi si fece tanto tardi, che io mi dispensai di rispondere con il ritorno di quello, che si era con-

dotto per guida, e pensai di farlo per la Posta, che arivava nel istesso giorno, che ci arivava V.S.Ill.ma, e credo gli sarra riuscito di partire ieri come pensava perche il tempo la mattina fu bono ma il giorno si muto in Vento gagliardo, e nuvolo; Il Sig Tomasso à avuto molto gusto di vedere le sue fabbriche, e dice, che intendi quando quali si sia Architetto, mi raccontò la festa di S[ant]a

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Caterina, che consiste in un buonissimo Pranzo tanto, ché non si poteva saziare di dirlo, e che mai finiva di venire la robba in Tavola; qua era necessario, che ci venisse per molte cose, che bisognano, e per la fabrica del nuovo Monasterio, e per la Cosa, e alle Mole, che le Piogge passate anno fatto del danno, e oggi volevo, che andasse à Amelia a vedere le altre Mole (?) che anno bisogno di esser considerate per faci quello gli bisogna ma il tempo non là permesso essendo piovuto, e lui vol partire domatina benche piova pure, che non sia Aqua grossa, e cosi lui portera le lett[e]re; Non so se questo tempo avera lasciato partire V.S.Ill.ma da Bolseno; Sento il mostro, che è nato costi ondi bisogna, che fosse brutto à vedere ma curioso, e se comp[re]ra qualcheduno ci potra guadagnare delli baiochi; Di Roma mi scrivono che Chechino stava male, e quello più mi dispiace li segni, che aveva avuto come aveva già saputo onde io sto con gran desiderio aspettando le altre lett[e]re per aver nove migliori come spero, e non solo mi dispiace per il figliolo, che se a Dio piacesse conse [sic: con sé], che lo conoscessi ma anco per il travaglio di tutti, e la Sig.ra Madre già sene era risentita, ma la sera stava meglio, e chi sta lontano à maggior pena; Del Duca ho buone nove per grazia di Dio, e sta contento, e me impone, che riverisca tutti; e non avendo altro, che dire gli fo hum.ma Riverenza pregandola della sua benedizione, e di riverire la Sig.ra Madre quale ringrazio infinitamte delli biscotti e ciambelle

Di V.S.Ill.ma Giove li 4 dicembre 1685

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[16]

Ill.ma Sig.ra Madre mia e Prona Col.ma

Con l'occasione di uno, che vie costi gli mando un Canestro di Melappie¹⁹ poverdioni (?), che in questi tempi V.S.Ill.ma ne adopri il sugo, e se bene non sono molto belle sono però di buona qualita ch è quello che importa , e scusi l'ardire di mandare questa bagatella ma di qua non si può mandare

19 Varietà di mela presente in provincia di Rieti e in Molise, si raccoglie ad Ottobre e si conserva fino a Marzo, conosciuta già in epoca romana e consumabile cotta (dalla [pagina del sito dell'Università della Tuscia](#))

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

cosa di proposito perche non cie niente, e se di queste ne vol più vedero di procederle, che costano poco, e ne mandarei più ma questo non le puo portare; Ho avuto molto gusto di sentire, che doppo il Medica=

mento la passi meglio, et io non manco di farla sempre raccomandare al Sig[no]re accio la conservi lungo tempo con miglior sanita e gia, che si avvicinano le Sante feste di Natale non devo tralasciare di augurargli ele felicissime cosi il Sig[no]re esaudisse li miei priegi, che V.S.Ill.ma non averia, che più deside=

rare; la prego a passare questo Offizio anco con il Sig Padre al quale non scrivo perche so quanto abbia da fare in questi tempi, e che non vol queste cerimonie essendo certi, che una figlia obligata come sono io in tutti li tempi gli desidera prosperita; Io sto Dio grazia bene, e sin hora il freddo non mi dà fastidio, e ogni giorno si escie un poco con occasione, che questi Padri fanno la Novena²⁰ con l'esposizione del S[antissi]mo, e ci vado quasi sempre à piedi benché potrei andare in Calessio essendo poco Viaggio, e adesso ho imparato a camminare per li Selci e per la fanga che non mi daria più fastidio il Caminare per Roma come dicevo una volta; Della Contessa ho buone, e questa sera, e venuto un lachè, che mi à mandato del Pescie per queste Vigilie, e la indovinarato perché qua non sene vede, e nemeno ci è in Amelia ma tanto si mangia bene, e con gusto; Mi favorisca dire a Monsig.re che ho ricevuto la scatola, e lo ringrazio, che li guanti stanno benissimo e non avendo altro, che dire la riverisco con il Sig Padre e li prego della loro benedizio=

ne è come vede il Padre Messi gli faccia li miei saluti, e mi racomando alle Donne e queste mie gli fanno hum[ilme]nte Riverenza. Giove li 19 Ddicembre 1685

Di V.S.Ill.ma

hum.ma eDevot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[17]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

Il vedere che V.S.Ill.ma tardava a venire mi à fatto dubbitare di quello che è stato ciove [sic], che

20 Attività di devozione cristiana che consiste nel recitare preghiere ripetute per nove giorni consecutivi.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

andasse per la strada dritta non parendomi staggione di trattenermi più fora, e à passar di qua anco io ci considera=

vo le dificolta, che mi avisa tanto più, che ci aveva anco le Donne, e quando la Strada si è fatta altra volte benche sia cattiva non dà fastidio ma quando non si sa sempre si teme d'incontrare in quale dificoltà; Mi è dispiaciuto assai di non avere avuto questa consolazione di rivederlo ma mi sarria dispiaciuto più se avesse patito, e per il Viaggio cattivo e per la Staggione [sic] c'è tornata Calda, che credo non possa crescer più e qua, e al doppio dell'Anno passato, e in Roma credo si abrugi perche qua quasi sempre tira un poco di Vento fresco particolarmente la sera; Io ancora dubbito, che Anna Maria abbia poca voglia di farsi Mo=

naca, e però in tutti li Monasteri trovi, che dire, e se bensa bene trovera che è meglio per lei il farsi, che no ma la compatisco se none à voglia perchè, e una gran cosa quel servarsi per sempre; Mi rallegro, che la facciata della Chiesa riesca bella, e sia collocato il Campo Santo;

La Sig.ra Pulcheria²¹ quando partj di Roma mi disse che io gli trovassi qua una Donna per suo servizio cosi le qualita, che desiderava, io ho fatto diligenza, e non cene trovo nissuna perche queste poche sene acomodano a servire, e se pure ci vanno non si fermano troppo, una mene stata proposta della quale io non ho pratica essendo stata quasi sempre fora acomodata in diverse Case d'Amelia e una volta in Roma con la Socera del Medico Sinibaldi²² questa, e zitella di 45 Anni piu presto piu che meno, e di brutta prese=

nza anzi mala grazia et io la propongo perche veda, che non mi son scor=

data di servirla ma non trovo cosa di mia sodisfazione, queste dicono, che sia abile a servire, e buona Donna, ma come ho detto io none ho pratica, ; Vorrei che V.S.Ill.ma mi favorisse di dir tutto alla Sig.ra Pulcheria, e comma

ndi come vol esser servita, e la riverisca in mio nome, e non avendo altro che dire la prego della sua benedizione e la riverisco

Di V.S.Ill.ma Giove li 6 luglio 1686

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

21 Una sorella di Eugenia

22 Jacopo Sinibaldi, professore di medicina alla Sapienza.

[18]

Ill.mo Sig Padre mio e P.rone Col.mo

Non so se questa lo trovera in Roma sentendo che Lunedì pensava di partire per il Castello cosa, che mi è arivata all'improvviso non aven-

dolo sentito dire niente avanti et anco mi pare troppo Caldo da Viagi-

re spero però, che alongera [sic] qualche giorno, e che questa possa arivare in tempo con la quale sono a pregarlo, che voglia fare questa Strada gia, che non la fece quando torno a Roma, e adesso, e meglio stagione, e potria venire qua in una giornata, e stare qualche giorno e poi in una altra giornata e al Castello, e se si risolvesse di darmi questa consolazione e sapessi quando viene gli farrei trovare li Cavalli a capo la Stanza per tutti, che verriano comodamente essendo le Strade bone; Io non ardieri di pregar-

lo se conosciessi gli fosse di scomodo il passare di qua ma à me mi pare via una quando le Strade sono asciutte, e li tempi boni però V.S.Ill.ma si risolva à darmi questa consolazione adesso, che tutti il Mondo e in allegrezza per la presa di Buda, e non avendo altro da dire gli fo hum.ma Riverenza pregandola della sua benedizione. Giove li 14 settembre 1686

Di V.S.Ill.ma

hum.ma Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[19]

Ill.mo Sig Padre mio, e P.rone Col.mo

Gran contento ho havuto in ricevere la lett[e]ra di V.S.Ill.ma perché avevo capito dalli fratelli, che era stato un giorno in letto con Testa riscal=

data, e perche è cosa tanto insolita, che stia a letto dubbito non si amalasse con tutto, che mi

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

scrissero non avesse altro, e tutto sarra stato dal patimento del Viaggio perché come mi scrive fù fastidioso, e sia ringraziato Idio, che termino presto, e se Idio ne guardi fosse dorate, e io l'avessi saputo sarrei subito venuta à trovarlo per assisteglie, e servirlo come mio obbligo, hora dunque, che sta bene lo starro aspett=

ndo quando gli sarra comodo et io avrei accaro di saperlo perché penso di andare à Viterbo per pochi giorni non vorrei se incontrasse a venire allora, e forse può essere, che vada quest altra Settimana per non me in=

contrare quando si farranno le feste di S. Rosa, che credo ci avvicinera molta gente perché si farà un'Opera in Musica, e altre cose ma non son risoluta, ché anco può essere, che aspetti doppo; Quando voglia venire io dirrei, che venisse dalla parte di Monte fiascone ò Bagnacea che mi pare più bene, e meglio di quest altra di Perugia e di qua potria condurre anco le Donne che averci gusto vedessero un poco questo Paese; di Nove quest hordinario nemeno dà Roma cenè nissuna, e il Sig Card.le mi scrive, che aspetta la licenzia di tornare con gran desiderio, che non ci po' star più ma piacca [sic] à Dio, che nemeno adesso l'abbia, è non avendo altro da dire gli hum.ma riverenza pregandola della sua benedizione, e mi racomando alle Donne, e queste mie gli vedano così saluti e sono

Di V.S.Ill.ma

Giove il primo Ottobre 1686

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[20]

Ill.mo Sig Padre mio, e P.rone Col.mo

E' un pezzo, che volevo scrivere a V.S.Ill.ma ma ho tardato di farlo perche seppi, che era andato à Petriolo, e non sapevo il ritorno anzi da Ro=

ma mi scrivevano con pena di non havere nova ma avendo saputo dal Sig Guido che era tornato con buona Salute ne senti molta consolazione e pensai di scrivergli subito ma le occasione per Viterbo

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

sono di rado, e mandarle à Roma e troppo giro; non prima di adesso mi è capitata l'occasione di farlo ò per dir meglio di mandarla, e non so se la trovera al Castello ò partita; Io penso di partire di qua Sabato per Viterbo dove mi trattero un giorno o doi, e poi penso di andare à Roma a Godere di novo le grazie di V.S.Ill.ma e benche quando mi parti mi disse, che potevo tornare quando volevo mi pareria di far troppo mancamento se prima di andare non glielo facessi sapere, e ne avessi da V.S.Ill.ma la licenzia quale mi puo venire in Viterbo prima di partire, e non mi sare partita cosi presto da Giove se non fossi continovam[en]te stimo=

lata, e invitata da tutti; Prego V.S.Ill.ma a tornar presto perche non ci starro con sodisfazione mentre non cie lei, e poi il freddo, e venuto grande none più tempo di star fora, e finisco con riverirla pregandola à far le mie racoman-

dazione alle Donne. Giove li 24 novembre 1686

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[21]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Di molta consolazione ci è stata à tutti il sentire il felice arivo di V.S.Ill.ma al Castello del quale aviso ne stavamo con desiderio avendoci messo in qualche aprensione, che si sentisse poco bene le ultime parole della lett[e]ra, che scrisse al Sig Card.le Ronciglione le quale non ci pareva suo solito il dirle, e però ci siamo molto ralegrate in sentire che stia bene; Non mi maraviglio, che abbia sentito freddo perché anco qua, e il simile, e dà ieri in qua, e cresciuto et io ier sera mi tornai a scaldare il letto oggi però è stata bellissima giornata e in Campagna non sara stato freddo perche il Sole è Caldo; qua ancora, e piovuto bene et à fatto giovamento alla Campagna se bene la Tramon=
[sic] subito, e impiedi, e l'aviso, che V.S.Ill.ma dà, che le fravole, e le Cerase anno patito e non cene uno à dato fastidio à più d'uno ma in particolare à Clemente quale sperava di venire à mangiarle se il Sig Marchese se risolve,

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Ho ricevuto la misura del Letto quale mi pare di aver capito et à fatto bene à mandarla perché la Trabbaca non saria stata bene non confrontando niente con le Misure mà adesso credo si agiustera, e stara bene;

Qui acclusa ricevera una lett[e]ra portata da uno, che viene da Torino, e credo sia del Padre Valfre²³ avendone scritta una anco à me nella quale mi da buone nove del Duca, e che spero vada da lui, e frequenta li S[antissimi]mi Sacramenti cosa, chi mi da molta consolazione; se V.S. gli vol rispondere potra mandarla à me che la inviario, e mi favorisca di raccomandarglielo di novo benché credo non ci sia bisogno parlandone con molto affetto;

Di nove io non le so se non ché domani si farranno li fochi li quali si dira poi come sarranno riusciti; Il Concistorio non sia quando sarra e questo freddo e facile, che faccia allongare, e intanto il Card d'Medici riceve Visite, e ci sono stati molti Card.li con la licenzia e qualche volta va assa= sso, e Giovedì andò alle Sette Chiese e resto molto amirato di S. Pietro, e gli piacque anco S. Giovanni e S. Maria Maggiore;

Qui in Casa si sta Dio grazia tutti bene come anco le Monache, e tutti la riveriscono come fa anco io e la prego della sua benedizione

Di V.S.Ill.ma Roma li 12 Aprile 1687

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[22]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Sento come V.S.Ill.ma licenziato il Luciola e perché io mi trovo bisogno come già gli dissi di provvedere un Ministro per Giove, e non venendomi ancora proposto nessuno, e il tempo passa vorrei, che mi dicesse se gli pare po[.]

essere per il mio servizio quale credo sia di molto meno dafare [sic], che il suo, e adesso nel render

23 Sebastiano Valfrè (1629 – 1710), laureatosi in teologia nel 1650 fu terzo padre della Congregazione dell'Oratorio di Torino. Fu beatificato nel 1836 e nominato patrono dei cappellani militari per il suo aiuto alle truppe durante l'assedio di Torino del 1706.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

li conti avera potuto conoscere come si sa part[.]o nella fedelta che questo mi preme assai et anco nel tenere il conto e quando V.S.Ill.ma lo stimi, che possa essere al mio bisogno aproposito mi favorirla di sentire se volesse venire, e dirgli la provisione, che gli do, che sono – 60 – l'Anno Grano un Rubio, e mezzo Vino barili 16 Olii Boccali 12, e Biada per un Cavallo, e il Garzone pagato, e quando questo gli basti bene altrimenti non voglio crescer niente, e quando V.S.Ill.ma l'aprovi e lui voglia venire senza avisato guardo do-

vera venire perche voglio andare prima io e dubbito di non poter partire prima delli 15 o 20 di Maggio; Il Sig Marchese Bernardino pare si vada mettend-

do allardire per venirlo à trovare, e li figlioli non vedono l'hora, e Chechino spero si abbia da rifare, e per grazia di Dio sta bene, e ogni giorno si fa più grazioso, e spiritoso; In Casa si sta Dio grazia tutte bene come anco le Monache

Di nove io non le so e poi lascierei le dassero altri; che saperaiano dirle meglio di me et anco non ho tempo avendo da scrivere altre lett[e]re però si contenti che termini con riverirla e pregarla sella sua benedizione Roma li 19 Aprile 1687

Di V.S. Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[23]

Ill.mo Sig Padre mio, e Prone Col.mo

L'hordinario passato pregai il Sig Guido à fare le mie scuse se non gli scrivevo e davo risposta sopra il particolare di Anna Maria perche non avevo parlato al Sig Lancisi²⁴, e vedo, che feci bene à non infastidirlo mentre à tante lett[e]re, che il rispondere gli leva il tempo alle altre faccende; Circa il male d'Anna Maria io non ho parlato al Lancisi perche mi pare necessario, che abbia un informazione come va dal medico per capir bene da che possa provvedere, e che rimedi se gli possono fare, e da quello, che lei medima à do[min]a Pavola mi pare

24 Giovanni Maria Lancisi (1654 – 1720) fu uno dei medici più famosi della Roma del '600.

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

possino essere tutti effetti di Viero (?) ma il dire la Monica, e il Medico, che bisogna, che parlino con V.S.Ill.ma, e che tutto non si può mettere in Conta tanto più, e necessario di sentirli prima, che parlassi qua, e mi pare uno sproposito, e questo bisogna, che sia qualche male novo non più sentito onde credo, che non si potrà fare dimeno, che V.S.Ill.ma non lo senta, e se il Medico sa tutto tutto quello, che sa la Monica potrà mandarlo à pigliare senza, che si scomodi di andare in Orvieto, e lasciare le sue ocupazione ma, a bene di sentirli per chiarirsi, e se si deve medicare non lasciare passare il tempo buono, e ne ho discosso anco con Margerita quale dice non saper niente né, che che avesse genio con alcuni, e già, che Idio là mandata sotto la sua cura, e bene di procura-

re, e fare quello si può perche guarisca perche sarria peggio il tenerla inferma, e alli mali non bisogna lasciargli pigliare possesso;

Sento le relazione, che mi dà del Lucioli quale mi pareno buone, e là fedelta mi pare il principale et io che al (?) in questo son stata scottata fo gran capita-

le di questa qualita, che in quanto alle altre none tanto difficile la Zienda di Giove come quella del Castello onde credo che anco in questa riuscirà però risolvo di pigliarlo, e V.S.Ill.ma potrà dirglielo con questo però, che voglio tornare à scrivere al Sig Honofrio per sentire se stia nell'istesso proposito di lasciare, e subito avuta la rispo-

sta lo aviserò, e intanto si sbrigherà della Consegna, e rendimento de conti di costi

Il Sig Marchese Bernardino credo sia risoluto di venire ma la giornata none ancora stabilita voleva, che fosse Mercondi ma non può perche ci resta da spiccare non so, che , e poi da ieri in qua non fa altro, che piovere, e pare il tempo serrato da voler durare, ma lunedì à otto credo partirà; adesso non c'era nissun altro mà poi verra il Sig Guido quale vol fare compagnia a me, che penso di partire à mezzo di quest'altro, e Monsig.re ancora verra se potrà, e Chino à assagiato le fracole, e gli piaceno però bisogna aiutarele, che si faccino presto, e ci vol aver gusto

E stato il Sig Tomasso Architetto di hordine di V.S.Ill.ma a vedere la Loggia per far mutare il finestrone, e farci anco una Ringiera infura et considerato tutto dice, che la spesa batterà vicino à cento scudi; Io che so quanto V.S.Ill.ma se affigherà per trovarsi scarsi di denaro, e non poter arivare alle spese necessa=

rie, e sodisfar tutti sono à s[u]plicarla di riflettere, che questa è una Spesa, che quando l'averà fatta non ci troverà quella sodisfazione, che forse pensa perche di lume ne à tanto che basta e la ringiera sarà tanto dominata dalle fine-

Settembrevicine del Sig Bali, che non potrà godersela con liberta, e il poter fare un passo in fora

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

dove già, e tanta Aria non mi pare, che meriti questa spesa oltre, che poi non so come il Muro regera quel peso, e spender cento scudi in una cosa, che non acresce comodità doppo fatto rincresce e scomoda oltre, che sempre cresce et io, che desidero la sua quiete ne ci ho altro fine mi sono pigliata quest'ardire di mettergli in considerazione tutte queste et anco, che non vorrei li figlioli, e mie fratelli avessero occasione di dolersi et anco, che non possono riscoterli li loro assegnamenti pregandola di novo à perdo-

narmi se mi sono pigliata questo ardire d'entrare in queste cose essendomi mossa per puro Zelo della sua quiete, che provo le angustie del poco;

Al Mastro di Casa non ho ancora parlato perche la lett[e]ra l'ebbi Giovedì tardi, e ieri fui a Pranzo alla Navicella per rivedere tutto, e oggi non ho avuto tempo mà Lunedì si vedrà tutto quello, che bisogna per la Liverea e procu-

rero ogni risparmio;

Il Sig Marchese Carlo Francesco sta qui in Casa è torna sempre à Pranzo e pare, che una volta restasse dal Sig Card.le d'Medici, e domani dovevano andare à Nettuno à Caccia ma questo Tempo così rotto credo gli avera fatto mutare pensiero, e il Card.le già, che non può avere il Cappello si vol spassare e va vedendo tutte le Chiese, e Giardini di Roma essendo stato anco alla Navicella dove lasciò quattro scudi di Mancìa,

e' tornato questa sera il Sg Comende con questo bel tempo ma però viene da Torre Impreda dove ci andò Giovedì; Il Sig Guido credo sia seque-

strato dall'Aqua in Civita Vecchia e Monsig.re à Palidoro, e tutti stanno Dio grazia bene come fanno anco le Monache quale ho veduto questa mati-

na, e mi anno detto, che la riverisca come fo anco io per non più tediarla pregandola della sua benedizione; Roma li 26 Aprile 1687

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Ricevei da Gio Camillo la lett[e]ra di V.S.Ill.ma con quella per il Sig Lancisi al quale subito la mandai et oggi e venuto et abbiamo discorso del male di Anna Maria sopra il quale fa il discorso dà mandare al Medico di Orvieto e questa sera se si avera in tempo si mandara per Gio Camillo, e si manda la robba hordinata quale la stima bona per quando gli vengano li accidenti, ma del resto dice, che ci vole altri medicamenti e finché altri mi à detto che le Aque siano aproposito come della Villa, è di Spoleti; fa pero gran cosa del Male, e dice, che se bene con li medicamenti può migliorare si può temere, che ritorni, e che per Monica non la stima aproposito, che sarria infelice, e che à questi mali non si è trovato altro rimedio, che il Maritarla, io gli ho detto se stimava bene di levarla dal Monasterio per fargli mutare Aria, e farla caminare dice, che adesso, è meglio, che stia vicina al Medico per ogni bisogno, che gli venga, che questo non l'averebbe al Castello, e questo e quanto mi à detto; l'è ricercata la ricetta del'altra robba, che il Medico dice si sia sbagliata, e questo none vero perche con l'istessa ricetta venuta da Orvieto si andò dal Speciale quale là fatta ricedere; per seguitare di Anna Maria mi à fatto vedere Margerita la robba, che cie per Vestirla et io ho detto il mio pure, che ade=

sso non gliela farei perche se dovesse uscire e tenerla in Casa la mandarei ve=

stita più portiva perche non cie più la b[uon]a Anima della Sig.ra Madre, che la metteva in Carozza con lei, e adesso gli toccaria di andare apiedi più di una volta ma quando poi abbia bisogno gli fare qualche cosa, che potesse servire anco fora perche io dubbitò, che bisognera cavarla, e manda la foi per rifare il busto quale averta di farselo comodo, e non gli acciachi il petto, e questo e quanto mi pare di dover rispondi sopra la da

Ringrazio V.S.Ill.ma dell'essatta rellazione, che mi dà del Lucioli, e perche mi trovo alle strette ne ne ho nissun altro per le mano penso di pigliarlo, e lo provero, e in questi Mesi, che io starro à Giove provero di conoscere se fa per me, e intanto avero tempo di cercare altro à Affittare, e inquanto [sic] al Garzone e certo che io voglio, che tenga uno dà lavorare perche quando non abbia occupazione voglio che lavori alla Vigna, e me ne voglio servire anco io per Governare il Cavallo Tagliar legna, e mandarlo avanti, e indietro dove bisogna, e là provisione non la darro in mano à lui, e à fatto bene di avisarmi, che non pigli questo, che ier fui perche alle volte dicono di voler far tutto, e poi come ci sono di casa, che non anno tempo, aspetto la risposta del Sig Honofrio, e se intanto gli vol dire qualche cosa me rimetta secondo, che gli riusciva la Consegna di Bolseno;

Della liverea non posso dire altro perché oggi il Mastro di Casa à havuto da fare, e gia mi aveva detto che quello a scritto à V.S.Ill.ma; e ci procurera di fare con sparagnio, e sara avisato di tutto

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

Credo non sia di poca briga l'aver a ricevere il Sig Cad Mellini con tanta gente et io stimo mia fortuna di avere il Vino per servirla, e mi dispiace che ne può portar poco; Mi vennero ieri li Salami di nocellara de quale gliene mando doi, che credo riusciranno buoni et anco si manda il Canestro d'Ova di Bufale; Le Monache stanno bene, e la riveriscono et anno mandato certe Coratelle, che se gli mandino quale avendone assagiato sono molto buone se non perdono cosi il stare; Li Sparagi sene sono mandati un poco alle Monache e si aspettava l'hordine di V.S.Ill.ma per quello si dovera fare non so se sia venuto con le lett[e]re della Posta, che non ho veduto altro, che la mia, alla quale non ho altra particolarita da rispondere, e se mi acusera altro suplico per la posta essendo adesso tardi e finisco con rive-

rirla e pregarla della sua benedizione. Roma il primo Maggio 1687

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[25]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Non pensavo infastidirla con mie lett[e]ra, che dal Sig Marchese Bernardino, che parte domatina sentira nove di tutti ma avendo ricevuto per la posta la sua lett[e]ra mi è parso il dovere di acusarne la ricevuta, e dargli risposta; Ho dato à DAgostino il Bianco sottoscri-

tto con la minuta d'hordine e tutto con dirgli quando V.S.Ill.ma mi hor-

dina quale si farra, e subito, che turna il Sig Marchese Carlo francesco se gli darra stando ancora a Nettuno con il Sig Card.le d'Medici, e ci aspe-

tta ogni sera, e l'altro giorno venne aviso, che aveva havuto una febre mà none stato altro; Ho havuto la risposta del Sig Honofrio, che sta nel istesso pensiero di lasciare onde avendo sentito, che il Lucioli abbia reso buon conto potra V.S.Ill.ma fermarlo, e come io sarro à Giove aviserò quando dovera venire, e sopra di questo non mi pare di dover dire altro; Sento quello mi dice di francesca et

io gli legero la lett[e]ra, e crederei dovesse ubidire et io non ho saputo niente non avendo sentito doglianza alcuna e stando quasi sempre abasso non so quello faccia, e quando ci vado sopra la vedo, che Cucì fa altre faccende per Casa; Ho discorso con il Mastro di Casa per la liverea e inquanto alli Cappelli si faranno venire dà Spoleti, che sono piu buoni si spara=

gna doi Carlini l'uno, e il porto si acconzara con farli portare dal Vetturale del Sig Marchese; per le Calzette il Sig Guido scrivera al Sig Ciriaco, che le proverda; L'Armesino²⁵ per le Moniche bisogna farli fare apposta non trovandosi aproposito, e queste bisogna farle tutte; Delli Vestiti, che ne bisognino tre nove da maravigliarsi perche quando si fanno le livere nove sempre se ne racomanda qualche dono, che si dà alli Cochieri, che cie chi à strapazzato meno; Inquanto al Laché del Sig Comende mi dice il Mastro di Casa, che dà poi lui è in Casa sempre se glie fatto, e che lui faceva quello hordinava la bo ma della Sig.ra Madre, e al Sig Comende non gli ho detto niente, e il Mastro di Casa credo se scrivera à V.S.Ill.ma per sentire li suoi hordini;

Qua ancora Maggio fece l'ingresso piovosso ma oggi à fatto un bel Caldo, e non vorrei, che facesse come l'Anno passato, che quando comincio non finì più, et io finisco per non aver altro da dire, e la riversico, e la prego della sua benedizione. Roma li 4 Maggio 1687

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[26]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Ho tralasciato molte volte di scrivere à V.S.Ill.ma perche nel partire di Roma avevo delle occupazione, che mi levaveno il tempo, e poi mi son servita della comodi

ta di chi veniva costi; Il mio arivo in Giove l'avera sentito da una lett[e]ra del Sig Guido, e veramente vi giunsi un poco stracca più per il Caldo, che per il Viaggio essendo partiti da Viterbo doi hore più tardi di quello avevamo destina

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

per non esser stati innordine li Calessi ma adesso e passato tutto, e sto bene solo sto con qualche pena per le nove ch'ebbi del Duca nel'ultime lett[e]re, che era stato male, e se bene mi dicevano che stava meglio, e ci era anco la sua lett[e]ra tan-

to con desiderio aspetto le altre per sentirlo guarito affatto, e il suo male fu gonfiore di Volto impetuoso, che in un giorno, e mezzo gli avevano cavato Sangue tre volte, e aveva avuto la febre la quale divevano, che fosse cessata, e voglio sperare non sia stato altro;

Se V.S.Ill.ma avesse sbrigato il Lucioli vorrei venisse qua quanto prima à pigliare questa consegna, e l'istruzione di tutto questo maneggio dal Sig Honofrio quale si trattiene apposta, e lo stimo molto necessario, e adesso può venire solo perche le Stanzie che deve aver lui adesso le tiene il Sig Honofrio, e se poi vorra condurci la Moglie tornera a ripigliarla, e si comincano le facce=

nde assendosi tagliato il fieno, e se dura questo tempo cosi caldo sollecitava la raccolta quale per grazia di Dio si spera bona, che li Grani sono bellissimi

Il Sig Guido pensa di partire Martedi, e Mercondi spera di essere costi; io desidero qualche nova di V.S.Ill.ma e di tutti, e di Chechino come gli riescie la Campagna, e al ritorno, che farranno a Roma aspetto tutti; Domani si aspetta qua il Vescovo, che viene a far la Visita, e vol stare al Concerto, e dicono si trove=

ra qualche giorno; e non avendo altro da dire la riverisco con pregarla a fare il simile al Sig Marchese Bernardino, e saluto la Sig.ra Giulia e tutti e la prego della sua benedizione. Giove li 24 Maggio 1687

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei

[27]

Ill.mo Sig Padre mio e Prone Col.mo

Dalla posta di Roma ricevo una lett[e]ra di V.S.Ill.ma dalla quale sento l'arivo del Sig Guido, che s doppo partito di qua none ho più nova, e mi acor-

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

go che à fatto gran stima del mio male mentre à messo tutti in aprensione, che non mi lascino star qua questa estate et io gli avevo detto, che se non mi riavevo bene in questo Mese, e per ogni poco travaglio, che mi fossi sentita mi sarrei lasciata persuadere di tornare à Roma ma hora, che tutti mi consigliano ben che stia bene di tornare, e V.S.Ill.ma me lo commanda io ubidiro ancora, che mi sia riavuta ancora, che mi sia riavuto Dio grazia bene, e spero non mi tornera oltre se pure qualche dolore al Dente, che di questo none farci caso; Inquanto, che io l'aspetto, che mi vol fare compagnia ne haverò molto gusto, e gia prima di luglio non partirei ma devo però dirgli, che bisognerà che io faccia la Strada di Viterbo per aver il comodo di chi mi conduca con poca spesa perche penso di condurre tutte tre le Donne, e sino à Viterbo trovarò il modo, e li mi darà la Carrozza il Mar=

chese sino a Monte Roso dove procurerei trovarne un'altra; ce quest'altra parte ch'è più longa la prima giornata hò dir meglio sino a Monte Roso non so come mi fare con tutto ciò là discorrerò un poco con il Sig Honofrio come si potrà fare, e se fosse meglio la Strada di Civita, che adesso si pratica, e à tempo gli aviserò qualche cosa per la strada di Viterbo, che le averà più presto;

E' da credere, che alle figliole non sia piaciuto troppo di partire così presto perche con ogni cosa si spassano, è ben, che venissero poco stavano fora di Monasterio e pure ogni giorno dovevano uscire un poco, ho gusto grande di sentire che Chechino si sia riavuto, e Che Anna Maria sia quasi guarita onde si può credere, che la volontà di farsi Monaca non sia bona ma forzata et è meglio che stia sana fora che amalata dentro, e bisognerà trovargli Marito, e sbrigarla, si potrà sentire un partito, che aveva il Marchese Moidalchini per le mano

Il Luciolli vien pigliando informazione, e la consegna di questo maneggio, e spero voglia riuscire perche qua non c'è tanto da fare onde a lui gli pare di stare à spasso; e non avendo altro dà dire là prego della sua benedizione, e la riverisco, e mi raccomando alle Donne. Giove li 14 Giugno 1687

Di V.S.Ill.ma

hum.ma e Devot.ma Serva e figlia Oblig.ma

Eugenia Spada Mattei